ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Giovedì 17 Novembre 1910* — MATTINO NUM. 319

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Anche presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 00 | 20 00 | 7 00
Estero (paesi compresi nell'unione) | 32 00 | 17 00 | 6 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Pranger, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Riclame* (sulle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffe nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

L'errore insanabile
del progetto Arcoleo

Noi siamo fautori di un rinvigorimento del Senato e quindi di una modificazione nella costituzione sua, che tale maggior forza valga ad attribuirgli. Ma il metodo di riforma che propone l'on Arcoleo ci sembra, sia detto con la dovuta reverenza all'uomo, che conduca a una situazione inestricabile di cose.

Prescindiamo dalle critiche di forma, che già hanno mosso illustri parlamentari, e specialmente l'on. Luigi Rossi. La nostra obbiezione è di sostanza, colpisce il cuore del progetto, e resta, anche quando l'ibrido sistema di nomina dei senatori architettato dal proponente venisse comunque modificato.

Il punto in cui il progetto Arcoleo porta una trasformazione, che non esitiamo a chiamare rivoluzionaria, all'odierno sistema, è quello per cui in Senato si avrebbe un numero fisso di membri, i quali resterebbero senatori a vita. In una parola, si conserva il carattere vitalizio all'Alta Camera, ma se ne chiudono i ruoli: una specie di serrata del Senato.

Risponde questo concetto all'anima di un sistema correttamente costituzionale? Per soddisfare alla domanda, esaminiamo le conseguenze della proposta.

Oggi, con tutti i suoi difetti, il sistema seguito nella nomina dei senatori presenta l'immenso, inestimabile beneficio di tenere l'Alta Camera in un certo contatto con la vita del Paese e di renderla permeabile alle correnti che rapidamente e fortunatamente trasformano quest'ultima. Ciò risponde in modo logico alle esigenze del metodo di governo costituzionale, il quale con pratico criterio accetta tutte le forze che in via di fatto si manifestano in una Nazione e procura, con un complicato gioco di contrappesi, di evitare le sopraffazioni, gli urti violenti, le posizioni rigide, che non si superano se non con frattura.

Una volta ammessa l'utilità specifica di quel corpo politico che è il Senato, — colle discussioni odierne, — vediamo quale è la situazione in cui di fronte ad esso può venirsi a trovare un Ministero, emanazione naturale della Camera elettiva. Fino a quando l'accordo è possibile o il Ministero, oltre alla maggioranza nella Camera, possiede quella anche del Senato, non vi è questione.

In un certo momento il dissidio si manifesta. Il Ministero — esatta rappresentazione delle tendenze che predominano alla Camera dei deputati — si trova in un problema vitale, in minoranza nell'Alta Camera. Allora correttamente si impone l'appello al Paese. Se questo consente coi senatori, muta l'indirizzo politico e il nuovo Gabinetto ritrova in ambo i rami del Parlamento la maggioranza necessaria. Se invece gli elettori riconfermano l'indirizzo seguito dalla precedente Camera dei deputati e tradotto in atto dal Ministero che fa le elezioni, quest'ultimo modifica la composizione politica del Senato, proponendo al Re le nuove nomine, ossia con quel metodo che con espressione vivace, ma volgaruccia, si dice della « infornata ».

Molti dei nostri senatori — che pure devono ad esso la carica — trovano tale sistema lesivo della dignità del Senato. Noi non conveniamo totalmente nella critica. Intanto, il ministro proponente deve scegliere gli uomini che sottopone alla nomina regia fra categorie di persone elevate per censo o per dignità, ben specificate dallo Statuto. In secondo luogo, i nomi proposti vengono vagliati inappellabilmente dalla Commissione senatoriale, la quale può escludere — come di fatto ha talora escluso — gli elementi che ritiene indegni.

Quindi, gli uomini che vestono il laticlavio potranno essere uomini di parte, ma non mai tali da offendere con la loro presenza la dignità del Consesso. Le eccezioni non hanno mai formato la regola. Ma l'essere i nuovi eletti degli uomini di parte è precisamente un beneficio per il Senato. Perchè esso per tal modo riceve una nuova infusione di sangue vivo, che deriva dalle fonti dirette della Nazione.

Noi ammettiamo benissimo che mercè questo sistema un Ministero possa venire man mano foggiandosi un Senato un poco a sua immagine e somiglianza. Ma in primo luogo l'energia dell'opinione pubblica oggidì corregge gli eccessi. Secondariamente, i Ministeri mutano e non si assomigliano. Quindi a lungo andare nella media anche l'Alta Camera viene a rispecchiare le correnti predominanti del Paese: unico mezzo per conferire autorità ad esso ed allo sua deliberazioni.

Tutti questi vantaggi vengono bruscamente a mancare col progetto Arcoleo, che irrigidisce il Senato fissando il numero dei suoi membri vitalizi. Il gioco delle forze proprie del Governo costituzionale viene qui a mancare: e questa mancanza può portare a conseguenze gravissime, letali sopratutto per quel Consesso che l'Arcoleo vorrebbe invece richiamato a vita novella e gagliarda.

Esaminiamo, per convincerci, quale verrebbe ad essere la posizione politica ove, in piena funzione il Senato ideato dall'on. Arcoleo, venisse a crearsi un conflitto del genere di quello a cui abbiamo sopra accennato. Su una questione politica di primissimo ordine — una grande riforma tributaria, un indirizzo liberista, una vasta legge sociale, ecc.: — scoppia un conflitto fra la Camera dei deputati, di cui il Gabinetto rappresenta fedelmente la volontà, e la Camera Alta. Il Paese, interpellato, riconferma in modo inequivoco, la sua fiducia nei rappresentanti precedenti! Quale la soluzione? O il Senato piega il capo, e allora la conseguenza è identica al caso della « infornata ». O il Senato — sicuro di compiere una grande funzione di conservazione sociale — resiste energicamente: e allora la situazione si farà necessariamente catastrofica. E la catastrofe, in via di fatto, non può cadere che sulla testa del Senato stesso. E se, per converso, il Ministero si appoggiasse alla Camera Alta e si schierasse con essa contro i rappresentanti della Nazione — ipotesi assai meno probabile — non per ciò la soluzione violenta verrebbe a mancare: essa sorgerebbe dalla piazza.

Noi non facciamo un caso ipotetico. Quanto avviene proprio in questo momento in Inghilterra — dove pure il sistema di formazione della Camera dei Pari è meno rigido di quanto lo vorrebbe l'on. Arcoleo — può servirci di monito. Giungono certi momenti nella vita di una Nazione in cui la vita sociale si riforma profondamente e in cui quindi l'urto fra i nuovi interessi e quelli antichi assurge ad una notevole altezza. E' in simili momenti specialmente che si manifesta tutta la bontà e la forza di resistenza dei congegni costituzionali, ognuno dei quali deve essere fornito dell'elasticità necessaria per piegarsi senza infrangere tutta l'economia del sistema. Se appunto in un istante di tale natura uno dei contrappesi si irrigidisce, la storia non si arresta: è l'istituto intatto che ne esce distrutto.

Il progetto Arcoleo porta fatalmente alla rivoluzione o al colpo di Stato.

Siccome noi crediamo nella utilità della funzione del Senato, nell'interesse suo e in quello maggiore del Paese, facciamo voti, perchè il progetto Arcoleo venga opportunamente sostituito.

I lavori della Commissione d'inchiesta sulla Romagna

(Per telegrafo alla Stampa).

Ravenna, 16, ore 21.

Oggi, alle ore 13,25, la Commissione governativa d'inchiesta ha lasciato la nostra città. I membri della Commissione sono partiti dopo aver compiuto un lavoro intenso e febbrile. Infatti, durante le numerose riunioni, sono state interrogate 125 persone appartenenti ai diversi partiti politici, alle organizzazioni economiche operaie e padronali. La grave e complessa questione romagnola è stata prospettata davanti alla Commissione in tutti i suoi particolari. La Commissione si propone di sentire a Roma moltissime persone appartenenti ai diversi partiti, giornalisti, deputati, sottoprefetti, ecc., che conoscono la questione romagnola.

Un'interrogazione sulla pubblicazione del Bollettino del colera

Roma, 16, ore 20.

L'on. Eumenio Valli presentò la seguente interrogazione alla Presidenza della Camera: « Il sottoscritto interroga il ministro degli interni per sapere se non ritenga inutile, anzi dannosa la pubblicazione del bollettino quotidiano dell'Ufficio di sanità dei casi di colera batteriologicamente non accertati, limitandosi soltanto a quelli effettivamente constatati ».

Questa interrogazione giunge opportuna, perchè col sistema finora adottato dalla Direzione generale di sanità non si fa che allarmare inutilmente l'opinione pubblica, tanto più che la Convenzione di Parigi non fa obbligo di denunciare i casi che non sono ufficialmente accertati.

L'"eredità del congresso,,
secondo l'on. Turati

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 22.

L'*Avanti!* pubblica un articolo di Filippo Turati, intitolato: « L'eredità del Congresso ». L'articolo dice: « Il Congresso socialista ci ha dato quello che oggi sopratutto ci più si chiedeva: un esame di coscienza sincero ed una direttiva non angusta nè rigida, anzi compatibile con varietà di atteggiamenti a seconda delle circostanze. E questo se può spiacere ai settari ed ai pietrificati, è segno, a nostro avviso, di vitalità cosciente e matura. Il Congresso tuttavia lasciò una grossa eredità pesante sulle spalle del partito: la penuria del tempo sperperato per giunta la prima e l'ultima giornata con discussioni inconcludenti e già liquidate gli tolse di decidere 16 dei 20 temi. Ben è vero che i più si erano delibati nell'azione politica, ma non vennero tecnicamente approfonditi e risolti, e se per taluni basterà anticipare la data del Congresso futuro, per altri una decisione più precisa ha carattere di urgenza. Ricordiamo il tema del suffragio che verrà domani dinanzi alla Camera ed i suoi connessi: scrutinio di lista, rappresentanza proporzionale, indennità ai deputati, voto femminile.

I temi pretermessi

Quali sono i postulati essenziali? In che forma propugnarli? Si potrebbero accettare, ed in che modo, dei semplici accenti? Così l'assicurazione di invalidità e malattia presenta nella stessa relazione Cabrini importanti problemi di indirizzo, di sostanza, di tattica. E se questa non è oggetto in se stessa di attuazione immediata, in ciò ha carattere di urgenza che porge il contenuto precipuo alla propaganda per il suffragio universale e può essere criterio a decidere circa l'opportunità di sostenere un Gabinetto, la possibilità di tollerarlo oppure la necessità di voltargli contro. Verranno domani sul tappeto nuovi aumenti di spese militari; forse saremo stretti a decidere fra trangugiarli o rinunziare alla estensione del suffragio. Anche sui modi dell'azione antimilitarista il partito non si può dire fissato e concorde. Così senza chiari propositi per la riforma tributaria: avendo pure in proposito qualche timido disegno di legge, è lecito pensare alle riforme che costano. Tutti questi temi pretermise il Congresso. Se i rapporti fra partito e gruppo sulla eterna questione dell'antimilitarismo furono esauriti nella discussione generale non può dirsi il medesimo dei due successivi argomenti di spinosa attualità: le lotte di categoria e la cooperazione sui quali le relazioni offrivano coefficienti preziosi se non ad una decisione assoluta forse prematura, certo ad orientamenti che non comportano indugio.

Anticlericalismo e Massoneria

« Non ci avrebbe fatto accapigliare l'anticlericalismo ideale, ma di una questione di attualità permanente, « l'azione anticlericale », il Congresso, nelle ore stanche, non toccò che una scheggia, « la Massoneria », e si vide quanto fosse diviso. Per uscirne si è ricorsi al *referendum* da farsi, — il secondo sullo stesso tema e sarà inane come il primo, — dopo il quale, formata la questione al Congresso, chi avesse sollevato l'eccezione di *res giudicata*, avrebbe suscitato il sorriso.

« In siffatte materie il *referendum* è assurdo. Si capisce per decidere una azione determinata su un quesito preciso sì o no, ma in materie complesse e di pensiero non si hanno soluzioni monosillabiche e le mille separate risposte delle sezioni non saranno mai una decisione di partito, la quale non può che scaturire dall'urto spontaneo di tutte le idee e l'esperienza di discussioni di congressi. Pure un *referendum* più largo, in altra forma della consueta, se inetto a decidere un tema, potrebbe istruirlo e preparare la soluzione futura che la urgenza del congresso addosso alla sola responsabilità degli organi rappresentativi del partito. Là quale è opportuno venga almeno, fin dove è possibile, alleggerita e divisa. Formuliamo dunque senz'altro il nostro pensiero. Anzitutto l'organo centrale riprenda la discussione dei temi del congresso.

« A Claudio Treves, che assume oggi la direzione dell'*Avanti!* ed a cui va il saluto e l'augurio di tutto il partito, ne facciamo proposta formale. Certo il quotidiano non è una rivista e subisce, e deve subire la suggestione fortuita dell'evento che fugge. Nondimeno quelli che parvero argomenti essenziali della nostra vita di partito in questa ora, ben possono offrire ai collaboratori dapprima, indi alla redazione dell'*Avanti!* la tessera per qualche mese di trattazione sistematica a complemento non vano del contenuto del giornale. Questo per iniziare e per orientare.

Proposizione di un compito

« Sugli oggetti connessi ai problemi legislativi terrà il gruppo parlamentare nell'imminente dicembre speciali riunioni. Per questo ci affida la esuberanza, la solerzia ed il coraggio dei suoi eletti, e se per taluni basterà anticipare la data del Congresso futuro, per altri una decisione più precisa ha carattere di urgenza. Ricordiamo il tema del suffragio che verrà domani dinanzi alla Camera ed i suoi connessi: scrutinio di lista, rappresentanza proporzionale, indennità ai deputati, voto femminile.

I temi pretermessi

Quali sono i postulati essenziali? In che forma propugnarli? Si potrebbero accettare, ed in che modo, dei semplici accenti? Così l'assicurazione di invalidità e malattia presenta nella stessa relazione Cabrini importanti problemi di indirizzo, di sostanza, di tattica. E se questa non è oggetto in se stessa di attuazione immediata, in ciò ha carattere di urgenza che porge il contenuto precipuo alla propaganda per il suffragio universale e può essere criterio a decidere circa l'opportunità di sostenere un Gabinetto, la possibilità di tollerarlo oppure la necessità di voltargli contro. Verranno domani sul tappeto nuovi aumenti di spese militari; forse saremo stretti a decidere fra trangugiarli o rinunziare alla estensione del suffragio. Anche sui modi dell'azione antimilitarista il partito non si può dire fissato e concorde. Così senza chiari propositi per la riforma tributaria: avendo pure in proposito qualche timido disegno di legge, è lecito pensare alle riforme che costano. Tutti questi temi pretermise il Congresso. Se i rapporti fra partito e gruppo sulla eterna questione dell'antimilitarismo furono esauriti nella discussione generale non può dirsi il medesimo dei due successivi argomenti di spinosa attualità: le lotte di categoria e la cooperazione sui quali le relazioni offrivano coefficienti preziosi se non ad una decisione assoluta forse prematura, certo ad orientamenti che non comportano indugio.

Anticlericalismo e Massoneria

« Non ci avrebbe fatto accapigliare l'anticlericalismo ideale, ma di una questione di attualità permanente, « l'azione anticlericale », il Congresso, nelle ore stanche, non toccò che una scheggia, « la Massoneria », e si vide quanto fosse diviso. Per uscirne si è ricorsi al *referendum* da farsi, — il secondo sullo stesso tema e sarà inane come il primo, — dopo il quale, formata la questione al Congresso, chi avesse sollevato l'eccezione di *res giudicata*, avrebbe suscitato il sorriso.

« In siffatte materie il *referendum* è assurdo. Si capisce per decidere una azione determinata su un quesito preciso sì o no, ma in materie complesse e di pensiero non si hanno soluzioni monosillabiche e le mille separate risposte delle sezioni non saranno mai una decisione di partito, la quale non può che scaturire dall'urto spontaneo di tutte le idee e l'esperienza di discussioni di congressi. Pure un *referendum* più largo, in altra forma della consueta, se inetto a decidere un tema, potrebbe istruirlo e preparare la soluzione futura che la urgenza del congresso addosso alla sola responsabilità degli organi rappresentativi del partito. La

A proposito d'una riforma del regolamento della Camera

Roma, 16, ore 23.

Il Consiglio dei ministri si è riunito nel pomeriggio a Palazzo Braschi. Per questa riunione sono tornati a Roma i ministri assenti, fra i quali l'on. Sacchi. Nel Consiglio di oggi venne continuato l'esame dei progetti di legge da presentarsi al Parlamento. Per la riapertura del Parlamento – gli accordi sono già stati presi dall'on. Luzzatti con l'on. Marcora, che giungerà a Roma nei prossimi giorni; per quanto riguarda il Senato, con l'on. Manfredi giunto oggi da Firenze. Il Consiglio si è occupato poscia di una materia delicatissima, cioè delle deliberazioni del Consiglio superiore dell'istruzione per la soppressione di un certo numero di incarichi universitari. L'on. Credaro, di fronte alle numerose proteste sollevate dalla decisione del Consiglio superiore, di fronte alle dichiarazioni di deputati che manifestano l'intenzione di portare la questione alla Camera, gli uni qualora il ministro confermi le soppressioni e gli altri nel caso in cui le annulli, ha deciso di sottoporre la questione al Consiglio dei ministri. La discussione non fu esaurita: fra le proposte ventilate, vi è anche una pregiudiziale, cioè la proposta formulata dalla facoltà medica di Napoli, di rinviare la decisione al nuovo anno scolastico, essendo l'anno scolastico attuale già cominciato.

La riapertura della Camera non sarà che di soddisfacimento di qualche curiosità; anzi tutto la conoscenza delle linee dei provvedimenti ministeriali per i ferrovieri; quelli per i postelegrafici, sono nelle linee generali già conosciuti. Vi è anche qualche attesa per le dichiarazioni che il Governo farà o spontaneamente o provocato dall'interrogazione, sulle sue intenzioni circa il problema della riforma elettorale; ma anche su questo punto il Governo non dirà granchè di nuovo essendo già stato stabilito che la discussione sulla riforma elettorale avverrà in due tempi: subito o quasi subito avverrà la discussione sulla piccola riforma elettorale in base al progetto Giolitti per la modificazione della procedura elettorale, progetto che verrà completamente rimaneggiato dalla Commissione parlamentare che lo ha in esame, e di cui è relatore l'on. Bertolini. Ad anno nuovo, forse a primavera, si avrà, salvo complicazioni, la discussione sulla grande riforma elettorale, grande nel senso di un allargamento del suffragio con estensione del voto a tutti coloro che sappiano leggere e scrivere, sempre quando tale capacità risulti casualmente accertata. E' probabile che l'on. Luzzatti, forse anche in occasione del voto di fiducia che il Governo intende provocare prima delle vacanze natalizie, rinnoverà, amplificandole, le dichiarazioni fatte nella seduta del 28 aprile e ripetute nel discorso Calissano ad Alba. Quanto alla presentazione del progetto di legge per la grande riforma elettorale non se ne parla per ora. Può darsi però che il Governo intenda regalare una sorpresa alla Camera e presentarlo prima delle vacanze natalizie. Comunque, esso non verrebbe discusso per ora, intendendo il Governo far procedere la approvazione del progetto Giolitti per la riforma della procedura elettorale.

Altra piccola novità di Montecitorio consiste nella prossima discussione delle modificazioni al regolamento della Camera. Fra queste modificazioni ve ne ha una, secondo la quale, quando si deve procedere ad una votazione per appello nominale, si sorteggerà o la lettera dell'alfabeto (dicono alcuni) o il nome di un deputato (pronunciano altri) da cui cominciare. Questa proposta presentata due anni fa dal deputato veneto on. Eugenio Valli, dopo due anni giunge finalmente all'onore della discussione, trovando fautori ed avversari.

La ragione di questa proposta va ricercata nell'imbarazzo, nel quale si trovano spesso i deputati, allorquando devono pronunciarsi per un voto per la morte di un Ministero, o in occasione di un voto di fiducia. Vi è, a Montecitorio, un certo numero di deputati opportunisti, i quali attendono, per decidersi, che le sorti del voto siano delineate, vale a dire, che abbiano votato le prime lettere dell'alfabeto. Ora, appunto per questa ragione, i deputati delle iniziali A. B. C. si lagnano di dover essere sempre i primi a decidere: per ristabilire un po' di giustizia distributiva, si vorrebbe per l'appunto alternare la lettera dell'alfabeto, dalla quale deve cominciare il voto.

Viceversa, coloro i quali combattono la proposta Valli, affermano che essa è ingiuriosa per la Camera, poichè con essa si riconosce ufficialmente che molti deputati aspettano a farsi un'opinione quando sanno da che parte pende la bilancia, e si vuole che di questo beneficio immorale possano godere ora gli uni, ora gli altri. Sorridono, aggiungono coloro che sono ostili alla innovazione, una confessione di inferiorità mentale e morale, da cui non ha troppo da guadagnare il prestigio dell'Assemblea nazionale. Essi aggiungono che il provvedimento sarebbe poi inefficace, poichè è quasi impossibile che prima di un grande voto politico i deputati non si siano intesi sul modo di votare, ed anche se si tratta di un così detto voto di sorpresa, bastano pochi minuti per intendersi.

Ma, in ogni caso, aggiungono gli avversari della proposta Valli, la virtù ha sempre un rimedio, poichè, dopo il primo appello, vi è il contrappello, e chi è così povero di idee e meschino di animo da volersi regolare secondo gli altri non ha che da aspettare la seconda votazione per dare tranquillità al suo misero spirito, secondo i risultati della prima votazione. Viene, a proposito di questa novità, che si vorrebbe introdurre a Montecitorio, citato un motto di spirito di un deputato, il quale, prendendo occasione dalla situazione del Ministero Luzzatti, di cui è arbitro l'on. Giolitti, osservava con molta filosofia: «Si potrebbe stabilire anch'altro di cominciare sempre dalla lettera G., o addirittura, dal nome di Giolitti, perchè tutti sanno regolarsi».

A parte queste piccole miserie di Montecitorio, non vi è nulla di nuovo all'orizzonte. Ai tanti progetti di legge, che il Ministero prepara, se ne aggiungono alcuni, ai quali si dedica l'on. Calissano. Si annunzia, infatti, che negli scorsi giorni di assenza dalla capitale l'on. Calissano, d'accordo col Presidente del Consiglio e con la Direzione generale di sanità pubblica, ha concretato alcuni disegni di legge che debbono, secondo la frase usata in proposito nel discorso di Alba, servire alla preparazione di quella coscienza pubblica nel Paese, in cui assenza e deficienza fu pur troppo causa non ultima di recenti, dolorosi avvenimenti, cioè alla relativa espansione dell'epidemia colerica.

Non abbiamo in vista nemmeno avvenimenti extra-parlamentari, all'infuori della serie dei Comizi che sarà aperta dal Comizio del 20 novembre a Roma della duplice alleanza. Così è stata battezzata l'azione combinata e simultanea che la Federazione postelegrafica ed il Sindacato dei ferrovieri intendono esplicare alla vigilia della riapertura della Camera per premere sul Parlamento e sull'opinione pubblica onde strappare alla Camera miglioramenti economici maggiori di quelli che il Governo concederà ai postelegrafici ed ai ferrovieri, e che questi criticano a priori prima di conoscerli nei dettagli. Ma anche i Comizi della duplice alleanza non turberanno in poco di cui il Ministero gode, poichè un notevole dissenso di fatiien, soltanto provvisoriamente appianato, divide i ferrovieri fautori della tattica intransigente spinta fino alla minaccia dello sciopero, dai postelegrafici che nella quasi totalità vorrebbero invece adottato il sistema dell'intesa e della collaborazione col Governo. Un secondo dissenso si apre poi, proprio ora, nelle file della stessa Federazione postelegrafica, dove l'ala avanzata sostiene la tattica intransigente, anzichè la tattica riformista caldeggiata dai capi. Queste divisioni andranno a tutto vantaggio del Governo.

L'on. senatore Roux lascia la direzione della "Tribuna,,

Roma, 16, ore 21.

La *Tribuna* pubblica una nota del suo direttore Luigi Roux, il quale dichiara di abbandonare le file dei giornalisti militanti insieme colla direzione della *Tribuna*, dopo 35 anni di professione. Ricorda la vicende della vita giornalistica sua ed i lunghi anni spesi esclusivamente alla direzione di due importanti giornali che si contano tra i primissimi nella stampa italiana: la *Stampa* di Torino (prima *Gazzetta Piemontese*) e la *Tribuna*.

Il senatore Luigi Roux aggiunge che, sebbene dopo avere ostinatamente ed intensamente lavorato, abbia raccolto forse più delusioni che gioie, porta con sè una soddisfazione in fondo all'animo. Egli non ha mai consapevolmente voluto fare male a nessuno ma ha cercato sempre di fare quanto più bene potesse a tutti. Non ha mai piegato a violenza od a vigliaccherie, e può voltarsi indietro senza arrossire del suo passato; esce dal giornalismo a fronte alta, colla coscienza serena.

Luigi Roux termina inviando un saluto alla redazione ed agli operai del giornale, affidando a loro le sorti della *Tribuna*.

Insieme col direttore lascia la *Tribuna* il redattore-capo, barone Augusto Ferrero, il quale pure scrive un commiato ai colleghi della redazione, alla quale appartiene per dieci anni.

Quando alla redazione, porge un saluto al senatore Roux ed al barone Ferrero, mentre il Consiglio di amministrazione nell'attesa che possa essere nominato il nuovo direttore, secondo le norme dello statuto della Società, annunzia di aver chiamato a reggere la direzione della *Tribuna* il corrispondente da Londra Olindo Malagodi.

La nuova tariffa telegrafica interna

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 18.

Dal 1.o dicembre prossimo entra in vigore la nuova tariffa telegrafica interna, la quale fissa in 50 centesimi la tassa del telegramma ordinario fino a dieci parole, con l'aumento di cinque centesimi per ogni parola oltre le dieci. La tassa del telegramma urgente è tripla di quella del telegramma ordinario.

E' istituita la tariffa speciale ridotta di centesimi 60 fino a venti parole, più cinque centesimi ogni due parole oltre le venti, pei telegrammi della stampa, spediti impersonalmente al giornale od agenzie di informazioni politiche, dalle ore 21 alle 6. Detti telegrammi devono essere redatti in linguaggio chiaro e non contenere che notizie politiche e commerciali destinate alla pubblicità; se essi non corrispondono alle norme prescritte, il mittente debbono pagare la differenza fra la tassa ordinaria e quella ridotta.

Pei vaglia telegrafici ordinari ed urgenti la tassa telegrafica fissa è anche ridotta rispettivamente a centesimi 50 e L. 1,50. E' abolita la tariffa speciale ora in vigore pei telegrammi per l'interno della città; essi sono tassati come i telegrammi ordinari.

Nulla è variato per la tassazione dei telegrammi per l'estero.

Chiusura del Congresso degli ingegneri ferroviari

Genova, 16, ore 23.

Alle ore 11 ha avuto luogo la seduta di chiusura del Congresso degli ingegneri ferroviari. Lesse un'interessante relazione l'ing. Valenzani sulle locomotive e rapore all'Esposizione di Bruxelles. L'ing. Baldini lesse pure una relazione sui servizi dei trasporti nei Comuni urbani con omnibus; e l'ing. Cerebi sul sistema di sicurezza degli scambi. Infine l'on. Montù ha svolto la sua lucida relazione sulla missione degli ingegneri ferroviari, in fine di seduta il Congresso approvò, fra acclamazioni, un voto di plauso al comm. Cappello, direttore compartimentale delle ferrovie, ed all'on. Montù. Il Congresso fu quindi dichiarato chiuso.

Alle ore 15.30, sotto la presidenza dell'onorevole Montù, si tenne l'annua assemblea del Collegio nazionale degli ingegneri. Fu approvato per acclamazione Roma e Torino a sede del prossimo Congresso per il 1911.

Stasera al Politeama Genovese rappresentazione di gala in onore dei congressisti. Domani, alle ore 7.15, i congressisti partono per Savona e Vado, ove visiteranno la Siderurgica e gli Stabilimenti Westinghouse. Il Municipio di Savona offrirà una colazione.

Il Vaticano e le organizzazioni cattoliche

(Per telefono alla STAMPA).

La tendenza modernista nel Congresso di Modena secondo l'on. Murri

Roma, 16, ore 22.

Sui risultati del Congresso cattolico di Modena l'on. Romolo Murri ha manifestato, in una intervista coll'*Avanti!*, una opinione singolarmente pessimista.

— E' stato detto — fu chiesto all'on. Murri — che il Congresso di Modena rappresenta una vittoria del Vaticano. I giornali clericali non cessano dall'affermarlo. Le sembra autentica questa dichiarazione?

— Avrà creduto il Vaticano che sette lunghi anni, durante i quali provvedimenti di tutte le sorta si sono inseguiti da vicino, scioglimenti di vecchie organizzazioni, creazione delle Unioni, nomine di presidenti fidati, *motu proprii*, sillabi, encicliche, approvazioni e sconfessioni di giornali fossero bastati per estirpare dal corpo del cattolicesimo politicante italiano la mala pianta del murrismo, dell'autonomismo, della democrazia. Non sono bastati. E' questa la prima constatazione che faccio con piacere. Quei giovani, che a Modena diressero la parte giovane, e tentarono di trarre dal caos un partito cristiano-sociale, il conosco quasi tutti: Sturzo, Miglioli, Bertini, Cingolani, ecc. furono amici miei ed associati ai miei periodici, lavorarono insieme con me e con quegli altri che hanno sempre voluto l'autonomia. Essi si arrestarono a metà strada, ma non sono tornati indietro. Vogliono ogni quello che volevamo insieme al Congresso di Bologna e stanno scapati tra cielo e terra in una situazione curiosa.

— E non sembra onorevole che debbano anche essi uscire?

— In tutti costoro il desiderio di fare opera viva vitale nel campo della attività pubblica si concreta in un altro più preciso: essere eletti deputati, venire alla Camera. Se accettano le direzioni pontificie, le rivendicazioni temporalistiche del cancelliere Crispolti, l'alleanza coi moderati, la politica di Pio X, il respingue il popolo; ma se si staccano dal Vaticano, il respingono i vescovi ed i preti, i grandi agenti elettorali del cattolicesimo ed hanno la breccia tagliata. La loro situazione è dunque curiosa: *nec recum nec sine te*.

— Ma allora perchè sono intervenuti al Congresso?

— Poveretti! Sono andati al Congresso contenti di questa poca libertà che era loro accordata per provarsi a saggiare l'assemblea a parlare a voce alta. Furono audaci, la vivacità loro arrivò fino al tumulto; ma poi dovevano subito smorzare gli entusiasmi, tornare su se stessi, mostrare di offendersi se qualcuno diceva loro che non amavano il Papa. Erano stati convocati per condiscendenza: le Unioni ed i loro capi non dipendevano da essi; essi non potevano innovare nulla; chi solo ha il diritto di pensare, di volere fra i cattolici si sarebbe riso dei loro ordini del giorno.

— Eppure hanno detto che quello era il Congresso della sincerità.

— Si è chiamato il Congresso di Modena il Congresso della sincerità ed è tutta la storia di due grandi bugie. La bugia dei vecchi che avanti a quell'ondata si collare giovanili finsero di accettare, sapendo poi di tenere il coltello per il manico; la bugia dei giovani che gridavano «Viva il Papa!» sperando di poter, con questa lesser, passare sopra le soffocanti dichiarazioni pontificie. Seconda constatazione: la mala pianta del modernismo politico vigoreggia nel campo cattolico insieme a tante altre male piante e tutte insieme è un tale campo di sfacelo di ogni sorta, che viene proprio la voglia di ridere: dalle unioni miste del prof. Tumiolo, amico personale dell'on. Luzzatti, all'entusiasmo dei giovani della gioventù cattolica per le rivendicazioni pontificie, da Cornaggia a Miglioli, i sogni più torbidi dell'*Italia cattolica*, della egemonia pontificia, dell'assolutismo gerarchico insieme ai più focosi propositi di insurrezione puenna contro i signori. Si gridava «Concordia! concordia!» e mai in un Congresso ci furono tanti applausi e tanto entusiasmo come in questo di Modena.

Così parlando l'on. Murri si è animato; dopo una breve pausa, egli riprese:

— Di questo il miracolo cess, il cess delle impressioni che la stampa quotidiana ha diffuso nel paese. Lo stesso giorno l'on. Dasso, con rabbia chiaroveggenza, dichiarava i clericali un partito costituzionale, con il quale si poteva andare a braccetto ed il marchese Crispolti proclamava unico distintivo dei cattolici veri nella vita pubblica essere la preoccupazione della indipendenza pontificia!

— Come si spiega tutto questo?

— In un modo solo. Il vecchio cattolicismo politico è in dissolvimento; l'accordo non è che una ipocrisia nascosta nella formula di obbedienza assoluta alla volontà pontificia in materia politica. Se il vincolo reale, che unisce tutta questa gente, è un interesse politico ed economico e nemico alla religione vera, la peggior figura ce la fanno i cristiano-sociali, i quali si illudono di poter fare un movimento sincero ed efficace di lavoratori strappando questi dalla naturale unità delle loro organizzazioni di classe per imporre ad essi un programma di rivendicazioni pontificie e di privilegi ecclesiastici che è in diretto ed assoluto contrasto con la democrazia. Gridando «Viva Pio X!» essi pensavano esclamare in cuor loro si conciliare, nel quale i cardinali si adunavano con il preciso proposito di eleggere un Papa, il quale facesse precisamente l'opposto di quello che va facendo Pio X ed anche questa speranza è in fondo vana, per rifarsi da capo essi dovranno avere il coraggio di dire: «la politica facciamo da noi». Allora il accosterebbe la Lega democratica nazionale, ma il Papa li scomunicherebbe.

Che dirà il Vaticano? Sempre allo stesso punto

Roma, 16, ore 22.

(A.) — Dopo l'esauriente critica che la *Stampa* ha fatto alle conclusioni del Congresso di Modena, una sola domanda rimane a fare: Che cosa farà ora il Vaticano? Nè gli ufficiosi della Santa Sede, nè l'ufficiale *Osservatore Romano*, hanno dato ancora una risposta. Cerchiamo dunque di indagarla. Il compito non è facile. Non è facile dire che cosa farà il Vaticano di fronte alle decisioni di quel Congresso, perchè dall'ultimo Congresso tenuto dei cattolici italiani non è uscito nè una assoluta sottomissione ai voleri della Santa Sede nè una assoluta ribellione, che il Vaticano possa a sua volta heredire e scomunicare. Dal Congresso, lo avete rilevato già, è dunque uscito un equivoco: la domanda diviene allora anche più precisa ma anche di più difficile evasione. Che cosa farà il Vaticano di fronte all'equivoco? E' sempre difficile dire che cosa possa fare di fronte a un equivoco; nel caso speciale, le difficoltà aumentano. Dal Congresso di Modena non esce, ad esempio, l'organizzazione delle forze cattoliche conquistata da un ente che le diriga, che possa perciò essere il bersaglio su cui convergere i colpi della demolizione. Non c'è insomma ora un'opera del Congresso da far crollare come dopo il Congresso di Modena del 1903. La fortezza allora fu conquistata e rimase preda dei vincitori. Non c'è l'uomo, il duce, il conte Grosoli, da colpire per il suo colpo di stato, come allora avvenne. L'analogia fra i due Congressi manca. Manca la guida per giungere alle stesse conclusioni. Oggi gli enti direttivi sono tutti interi in mano del Vaticano, ed il discorso del marchese Crispolti ha ben dimostrato che le Unioni cattoliche erano indissolubilmente da esso dominate con tutti i loro pensieri e le direttive papali. In ogni modo, la nostra domanda può permanere nonostante queste argomentazioni di fronte ad una osservazione. La fonte del Congresso di Modena è stata eguale a quella del Congresso di Bologna? Lo spirito è stato di demolizione della fortezza; essa non sarà stata conquistata, ma è assediata da soldati del partito non più murriano, ma sociale-cristiano, ed allora la risposta diviene possibile. Il Vaticano farà quello che fece dopo il Congresso di Bologna: allora, demolì la fortezza conquistata; oggi farà si che la truppa assedianti tornino a casa senza spargimento di sangue. Come? Con dichiarazioni più o meno ufficiali o solo contentandosi di tacere? Certo che in qualsiasi modo esso esplicherà quella forza dell'inerzia che ha fatto sfumare dal 1870 in poi tutti i tentativi dei cattolici più o meno liberali o democratici tendenti a fare una politica cattolica italiana, all'infuori delle direttive particolari della Santa Sede. La forza delle cose è inobliabilmente questa. Per i clericali italiani il Papato non è solo il potere supremo, cioè dunque universale, ma è anche il potere ecclesiastico locale in immediato contatto con loro. Così è assurdo pensare quello che fu seguito a Bologna e a Modena e cioè fare in Italia una politica cattolica all'infuori del Vaticano: mettendosi per questa strada si finisce o col saltare fuori della nave, come il Murri, o col ritirarsi silenziosi, come il Grosoli.

Il nuovo progetto per le società di assicurazioni sulla vita

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 22.

La *Tribuna* pubblica le principali disposizioni del progetto di legge per le assicurazioni sulla vita, che verrà presentato alla ripresa dei lavori parlamentari alla Camera. Esso si compone di 41 articoli e riguarda esclusivamente le imprese che fanno in Italia l'assicurazione sulla vita, salvo le eccezioni seguenti:

1.o istituti di assicurazione, i cui statuti e regolamenti sono approvati per legge o decreto reale;

2.o le Società od Imprese continarie o di ripartizione, regolate da leggi speciali, le quali però, ove facciano anche l'assicurazione sulla vita, saranno soggette alle disposizioni di tale legge sulla gestione delle operazioni stesse e sulle possibili garanzie;

3.o le Società di mutuo soccorso e Consorzi di previdenza che non assicurino capitali superiori a lire mille, nè un reddito vitalizio superiore a 400 annue, oppure si limitino per la parte eccedente la somma a fare da intermediari tra i propri soci per essere iscritti alla Cassa nazionale di previdenza ed altri istituti di assicurazione autorizzati a funzionare nel Regno;

3.o le Amministrazioni pubbliche e le aziende private che non facciano altre assicurazioni sulla vita all'infuori dell'assegnazione di pensioni e di sussidi in caso di morte per il loro personale.

Le imprese di assicurazione, sottoposte alla osservanza di questa legge, devono essere istituite con atto pubblico.

Oltre ad adempiere alle formalità prescritte dal Codice di commercio, dovranno pubblicare gli atti costitutivi, lo statuto ed i documenti annessi sul *Bollettino Ufficiale delle Società per azioni*, nè potranno esercitare, nè funzionare se prima non sia avvenuta questa pubblicazione.

Le pubblicazioni con questa procedura dovranno altresì avvenire per tutte le modificazioni agli articoli costitutivi, ecc.

Oltre alle condizioni generali del contratto, pubblicate dal *Bollettino Ufficiale*, deve essere accompagnata dalla dichiarazione manoscritta che chi stipula l'assicurazione è conseguente delle deroghe stesse. Prima della pubblicazione di simili documenti nel *Bollettino*, il Ministero può sentire il parere della Commissione consultiva, che il presente disegno di legge istituisce.

Contro il rifiuto di pubblicazione è ammesso il ricorso al Consiglio di Stato.

Le imprese di assicurazione sulla vita devono investire nei modi indicati appresso la somma di 200 mila lire a garanzia delle operazioni da compiersi nel Regno, salvo per le Società di mutua assicurazione e le Società cooperative. La riserva destinata ad adempiere gli obblighi assunti con operazioni di assicurazione (riserva matematica) potrà essere impiegata così:

1.o in titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia;

2.o in titoli di altra specie emessi nei mercati dello Stato Italiano;

3.o in cartelle emesse da istituti autorizzati ad esercitare il credito fondiario in Italia;

4.o in beni immobiliari urbani posti nel Regno d'Italia; e gli immobili saranno gravati da ipoteche, saranno computate nella riserva per la differenza tra il loro valore e la somma ipotecata, deducendo la differenza d'un quarto di questa somma;

5.o in mutui di prima ipoteca sui beni stabili rurali ed urbani posti nel Regno d'Italia per la metà del loro valore, debitamente ridotto;

6.o in anticipazioni straordinarie, pegni di titoli indicati nei N. 1, 2 e 3 sino alla concorrenza del quarto quinti del loro valore secondo i corsi della Borsa del luogo della sede dell'impresa o della Borsa più vicina, purchè non superi il valore nominale dei titoli stessi;

7.o in mutui eventuali sopra proprie polizze di assicurazioni sulla vita, nei limiti della riserva matematica;

8.o in imprestiti per case popolari od economiche in base a leggi speciali;

9.o in tutti gli altri modi autorizzati da leggi speciali;

10.o in depositi in conto corrente presso istituti di credito di nota solvibilità per una somma non superiore ad un quarto dei premi riscossi durante l'ultimo esercizio.

Non possono essere svincolati titoli, se esigurni convenzioni per la prescrizione dei versamenti della garanzia della massa degli assicuratori, senza il preventivo decreto del ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Se dal bilancio di una tale impresa sottoposta alla presente legge e da un'ispezione eseguita risulti che la somma delle attività vincolate è inferiore alla riserva matematica, il ministro d'agricoltura invita a colmare la differenza entro un termine di sei mesi. Trascorso questo termine senza che tale interpretazione abbia avuto luogo, l'impresa si considera in istato di fallimento. Il ministro la denunzierà al Tribunale pei provvedimenti di cui all'articolo 683 del Codice di commercio.

Le spese verseranno un contributo annuo allo Stato per l'istituzione di un ufficio di controllo, che sarà annesso al Ministero di agricoltura. Il ministro di agricoltura presenterà anche al Parlamento una relazione sull'attuale situazione delle Società assicuratrici sottoposte all'osservanza della legge per le assicurazioni.

Il progetto commina pene severe, pecuniarie e corporali, ai direttori ed agenti di aziende assicuratrici che non ottemperassero alle disposizioni della legge o fossero potute incompiete o false sulle vere condizioni dell'azienda.

La lotta amministrativa a Novara

Novara, 16, ore 22.

Il Comitato del blocco liberale ha diramato agli elettori la lista dei candidati. Essa è bene accettata benchè ancora poco conosciuta in causa dello scioperto del tramvai. La lista è accompagnata da un proclama in cui è detto che che il Partito monarchico liberale, « sorto dall'unione piena e sincera fra i gruppi progressista e liberale, affronta la prossima lotta amministrativa certo di trarre dall'immancabile vittoria forza ed autorità per ottenere in ogni campo il massimo consentimento della cittadinanza ».

Il programma della nuova unione abbe sanzione nel Comizio tenuto nel teatro Municipale la sera del 10 corrente.

Il proclama aggiunge: « Sospeso per ora ogni dibattito su riforme tributarie alle « che non verranno emanati i provvedimenti statali, esso curerà di assecondare il mirabile sviluppo edilizio, industriale - scolastico ed agricolo del Comune, pur mantenendosi a concetti di equilibrio finanziario; in quanto all'istruzione religiosa nelle scuole, si propone, col più assoluto rispetto alle convinzioni religiose dei cittadini, il mantenimento dello *statu quo*. Con questi intendimenti il nuovo fascio delle forze liberali costituzionali si presenta agli elettori raccomandando la lista seguente ».

Ed ecco ora la lista dei candidati:

Isola Amedeo, geometra; Belletti Giovanni, panettiere; Bernieri Cesare, avvocato; Bini Giuseppe, medico-chirurgo; Bocci Dante, medico-chirurgo; Bosi Ettore, avvocato; Brughera Amos, avvocato; Calegari Norberto, possidente; Carnevale Cesare, ingegnere; Cinciltino Silvio, medico-chirurgo; Clerici Silvio, avvocato; Cosattini Arturo, avvocato; Fai Carlo, possidente; Finazzi Marco, avvocato; Fornaseri Luigi, avvocato; Gabaldi Francesco, professore; Gianotti Rinaldo, medico-chirurgo; Gregotti Mario, ingegnere; Lampugnani Mario, medico-chirurgo; Lodetta Angelo, operaio; Lualdi Ilelio possidente; Mariachiello Piero, professore; Marzani Luigi, ingegnere; Porlati Giuseppe, ingegnere; Pisterna Cesare, avvocato; Plebani Giacomo, avvocato; Revasio Guido, ingegnere; Rossi Giuseppe, industriale; Scandroglio Daniele, medico-chirurgo; Serra Valerio, ingegnere-geometra; Silva Ettore, avvocato; Zanzo Alessandro, banchiere.

Il Comitato ha infine indetto per sabato alle ore 20,45, al teatro Coccia, un Comizio degli elettori liberali per prendere gli ultimi accordi. La cittadinanza è soddisfattissima.

Uno scontro in Sicilia tra carabinieri e briganti

Catania, 16, ore 16.

Ieri sera in territorio di Regalbuto è avvenuto un conflitto tra una pattuglia di carabinieri ed alcuni latitanti malfattori intenti a commettere un delitto in una casa campestre. I carabinieri furono fatti segno ad alcuni colpi di fucile, ai quali risposero coi loro moschetti, uccidendo un malfattore; un altro fu arrestato. Nessun carabiniere riportò ferite.

Il dramma del medico condotto di Rocca Priora

Roma, 16, ore 16.

Intorno al tragico fatto avvenuto a Rocca Priora, ove il medico condotto impazzito ha ferito otto persone, tra cui un carabiniere ed un ex-sindaco, si hanno i seguenti particolari: Il medico impazzito è il dottor Salvatore Terranova, giovane intelligente e distinto, nativo della Sicilia.

L'origine della pazzia del dottor Terranova sembra debba ricercarsi in una persecuzione della quale era fatto segno da qualche tempo in paese, dove una corrente a lui contraria diceva che trascurasse l'esecuzione della sua missione non sorvegliando colla dovuta sollecitudine i malati. Queste voci anzi erano già giunte a Roma. Il dottor Terranova, di animo impressionabile, ritenne molto il sordo movimento a lui ostile, e quindici giorni or sono era venuto a Roma per mutare ambiente.

Ritornato l'altro ieri a Rocca Priora, fu ripreso più vivamente dal pensiero della lotta che si ordiva contro di lui.

Alle 7 di ieri mattina si trovava in casa quando cominciò a dare segni di pazzia. Il carabiniere Adacca Alfredo, di anni 21, si introdusse nella camera ove il pazzo si trovava in preda a un accesso furioso; il povero dottore, con un salto improvviso, riuscì a fuggire di casa, ed armato di un coltello che brandiva minacciosamente, sempre correndo, si diede a percorrere le vie della città. L'infelice, in quel momento, si trovava in un fremente stato di esaltazione mentale: chiunque gli si parasse dinanzi egli lo colpiva. Ma i carabinieri coraggiosamente lo circondarono, lo disarmarono ed ebbero con lui una viva colluttazione nella quale anzi il carabiniere Adacca ricevette una coltellata. Il dottore impazzito aveva già ferito altre sette persone.

Terribile vendetta d'una donna

Ginevra, 16, ore 8.

Tempo addietro, due donne, che vivono in un mondo piuttosto speciale, certa Fanny Ponnaz, di Vevey, e Ortensia Droz, di Neuchâtel, erano venute a questione fra di loro, per gelosia, a quanto pare, in un caffè di Ginevra. In seguito a questo alterco, la Droz aveva dichiarato che avrebbe avuto ragione sulla sua nemica. Questa minaccia fu messa infatti ad esecuzione sabato sera, verso le 11. La Droz, armata di un paio di forbici, si precipitava verso la sua ex-amica, e le tagliava a diverse riprese il viso.

Per allora la donna ferita era stata ricoverata al Policlinico, e più tardi si era restituita al suo domicilio, ma con il cuore pieno di rancore e con l'idea fissa di vendicarsi. Ed infatti, la sua vendetta è stata delle più ferocemente femminili.

Ieri sera, verso le nove e mezza, la Fanny Ponnaz lasciava il domicilio del fratello, portando con sè un rasoio che aveva preso in un tiratio, e andava alla ricerca della sua nemica. Verso le 10, la Droz scriveva da un caffè, e si trovò alla presenza della Ponnaz. Vi fu un breve scambio di parole, e poi la Ponnaz si precipitò sulla rivale, colpendola col rasoio sulla faccia. La donna cadde al suolo, in mezzo ad un lago di sangue: era orribilmente sfigurata in viso, perchè la ferita le andava fino all'osso.

Soddisfatta della sua vendetta, la Ponnaz rientrò a casa, ma venne subito arrestata. Condotta in prigione, la Fanny Ponnaz non dimostrò alcun dispiacere del fatto che aveva compiuto, anzi, si dichiarò dispiacente che non avesse fatto maggiore danno alla sua avversaria. Lo stato della Droz è assai grave.

Come rubò una bicicletta ed a quanto venne condannato.

Parigi, 16, ore 9.

Il 28 luglio scorso un eccellente giovanotto di nome Cornudette passava in bicicletta, verso le 7.30 di sera, sul *boulevard des Italiens*, quando ebbe bisogno di riposare un momento. Egli scese dalla propria macchina e prese posto su una panchina. Vi trovò come vicino un italiano, di nome Angelo Luigi, che si riposava anche lui. Per stare più comodo, il Luigi s'era tolto anche le proprie scarpe, che, essendo troppo strette, lo facevano orribilmente soffrire. Ben presto Cornudette ed il Luigi erano diventati i migliori amici del mondo. Dopo un quarto d'ora di conversazione, Luigi pregò il Cornudette di lasciargli mettere le proprie scarpe più grandi delle sue, e di accompagnarlo a casa, in via Richelieu. Il Cornudette acconsentì, accompagnò, anche per facilitargli il cammino, che l'amico italiano calzasse le sue scarpe. Peraltro non tardò ad accorgersi che le scarpe del suo compagno che egli aveva calzate erano anche per lui troppo strette, e che non poteva camminare. Ma, si dirà, egli poteva salire sulla bicicletta: certo, ma egli l'aveva prestata ad Angelo Luigi, che per i dolori gundagnati attraverso le scarpe troppo strette era diventato incapace di camminare.

Quando essi furono arrivati alla casa di via Richelieu, Angelo Luigi si accorse di aver dimenticato la propria chiave in una officina di via del Louvre. Egli si diresse da questa parte accompagnato dall'amico. Angelo Luigi, sempre sulla bicicletta, vi arrivò precedendo l'amico Cornudette, che soffriva visibilmente per quelle maledette scarpe e non poteva seguire la macchina che cominciò a filare rapidamente. Egli restò sempre più indietro e l'Angelo Luigi ne profittò per sparire. Cornudette comprese allora di essere stato derubato della bicicletta, mediante il curioso artificio dell'italiano. Angelo Luigi ieri, giudicato, è stato condannato a 13 mesi di carcere.

Una Borgia in atto di domestica

Parigi, 16, ore 10.

Telegrafano da Kœnisberg al *Journal*: « Sotto la grave accusa di aver commesso cinque avvelenamenti, di cui due seguiti da morte, una giovane domestica, Augusta Milcovic, compariva ieri dinanzi alla Corte d'Assise. Essa ha avvelenato, mediante arsenico, la sua padrona, la vedova signora Schwarz, e la signorina Anna Zapan. Mandata dal figlio della signora Schwarz. Essa ha tentato allo stesso modo di avvelenare i parenti della sua padrona e la fidanzata signorina Wallah. Tutti questi avvelenamenti essa li avrebbe commessi per impedire il matrimonio del signor Giuseppe Schwarz, del quale era innamorata. Quest'ultimo afferma che essi ignorava la passione dell'domestica, e questo conferma questo punto. Augusta Milcovic, che è una ragazza di 24 anni, ha detto pure che il primo avvelenamento non le era stato ispirato dalla passione per il signor Schwarz, la sua padrona essendo ammalata, essa le somministrò una soluzione di acido arsenicale, credendo fosse un rimedio. I dolori dell'ammalata essendo aumentati, la domestica si accorse di essendi ingannata ed allora, per timore le fece subire il resto della pozione. Quanto alle sue intenzioni delittuose contro i signori Schwarz e la signorina Wallah, l'accusata rifiuta di dare qualsiasi spiegazione. Ciò nondimeno è stabilito che queste tre persone favorivano il matrimonio del loro nipote Giuseppe con la signorina Zapan. Quest'ultimo delitto è stato confessato dall'avvelenatrice: essa voleva sbarazzarsi di una rivale, che detestava.

Bisogna aggiungere che l'accusata è una orfanella, che fu raccolta ed educata dalla famiglia Zapan. La Corte la condannato l'avvelenatrice due volte alla pena di morte ed una volta a 15 anni di reclusione. Sentendo questo verdetto la domestica è rimasta impassibile.

Italiani espulsi dalla Svizzera per furto.

San Gallo, 16, ore 8.

L'italiano Egini e sua moglie sono stati condannati lunedì dal Tribunale cantonale: il primo a 2 anni e 4 mesi di detenzione, la donna ad un anno della stessa pena, tutti e due alla espulsione, uno a vita, l'altra per 10 anni dalla Svizzera. La condanna è stata originata da questo fatto. Al principio di dicembre dell'anno passato, a Flamin, si era proceduto alla posa solenne della prima pietra del nuovo tempio evangelico. Il giorno dopo si era constatato con stupore che questa pietra era stata minata, e che il contenuto di monete, francobolli postali nuovi ed alcuni biglietti di banca, in tutto tre mila lire, era scomparso. Qualche tempo dopo la Banca Nazionale svizzera cambiava i biglietti di banca che erano stati opportunamente smarriti e registrati. La prima operazione fatta personalmente dall'Egini era andata bene, ma quando si presentò la moglie per far il cambio di un altro biglietto, il furto fu scoperto, e i due coniugi arrestati.

Il viandante

Tolstoi assistito dalla famiglia alla stazione di Astapow

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 16, sera.

*Il peggioramento dello stato di Tolstoi continua. Appena avuta notizia del suo stato — come già sapete — la moglie ed i figli sono partiti per Astapow, dove Tolstoi si trova nella casa del capostazione. La febbre alta continua, e nel pomeriggio di ieri Tolstoi cominciò ad avere dei brividi. Di tanto in tanto egli cade in deliquio, domanda spesso del suo amico Tscherkow e poi parla come se fosse ancora a Jasnaja Poliana. Tolstoi è st

Impressioni spagnuole

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid.

Quando nel Portogallo, attraverso alle rapide vicende di una commossa vittoriosa, nacque e si stabilì, sulla rovina totale dell'antico regime, una nuova repubblica, molti corsero col pensiero alla Spagna vicina e si chiesero: a quando, anche lì? E questa spontanea preoccupazione ha dato verosimiglianza e larga eco alle voci di tumulti rivoluzionari in Catalogna o di attentati contro Alfonso XIII diffusesi in questi ultimi giorni e presto smentite.

Ma le condizioni della Spagna sono enormemente diverse da quelle del vicino paese lusitano; e qui vi, se il movimento repubblicano è una non trascurabile forza ed una vasta organizzazione, con innumerevoli *diramazioni* nel paese, e spiega da quando A. Lerroux, reduce dall'America, ne ha presa la direzione, una intensa attività, esso è tuttavia molto lontano, non solo dal successo, ma dalla possibilità di tentativi seri di rivolta armata. La rivoluzione portoghese può aver colpito gli animi di molti e rinfocolato in essi vagheggiamenti rivoluzionari e propositi pugnaci, ma prima che questi pervadano tutto l'immane corpo stanco e disfatto della società spagnuola, molto tempo deve passare; più tempo di quel che basti perchè si attenuino e spariscano per via.

Prima ragione di ciò lo stesso arresto dal quale da secoli è colpita la Spagna. Anche qui, come ora nel Portogallo, la vita pubblica è profondamente corrotta, arrestate le fonti della ricchezza, sfiduciati gli animi e spezzata l'iniziativa, già così scarsa, dal malgoverno locale, rare e lente le comunicazioni intellettuali e commerciali, quasi agli inizi l'industria, enorme la povertà dei ceti minori. Ma manca il senso vivo e collettivo di questo disagio, mancano il proposito di mutar via e la ricerca dei responsabili. Nè qui, come in Portogallo, è possibile unità di preparazione e di azione, raccolta in uno od in pochi centri e da essi irradiantesi intorno; poichè la Spagna è unità politica di regioni profondamente diverse, in cinquanta delle quali l'arresto e la stasi economica e sociale si presenta con caratteri propri; nè è possibile fra esse consuetudini di rapporti e consenso in alcune direzioni fondamentali.

Madrid non è certo il grande laboratorio nel quale le energie giovani si precipitino e si affinino e si fondano, preparandosi alla riscossa. Prima che la capitale della Spagna, essa è la capitale delle due Castiglie; di questo immenso altipiano, che occupa tutto il centro della Spagna, solcato da due catene di monti, arido, brutto, dove l'agricoltura è stazionaria da secoli. Alle porte stesse di Madrid, vi si offre l'aspetto di una vita pacsana sonnolenta, curva senza impazienza sotto la sua secolare miseria, ritessendo sulla trama delle tradizioni indiscusse i fili d'una grama esistenza, dominata dagli istinti elementari della vita, soddisfatta delle speranze della fede avita e delle distrazioni rare, ma intense dei suoi giuochi di tori; dei tori e dei toreros, il più assiduo, il più grave, il più diffusamente sentito degli interessi collettivi.

Qui la miseria, il malgoverno, l'oppressione del *cacique*, l'agente elettorale che dispensa favori e compie soprusi, con la complicità del Governo centrale e locale, il peso dei tributi, i capricci e l'inettitudine delle amministrazioni non sembrano *colpe degli uomini*, ma il peso stesso e la volontà inelluttabile della arcigna natura; ribellarsi è vano; si può, quando la miseria soffoca, è permesso fuggire lontano, emigrando.

La capitale politica del regno si è sovrapposta alla capitale locale senza fusione. Madrid è, con i suoi 600,000 abitanti, una grande città di consumo, senza quasi industrie, senza rapide comunicazioni con la provincia, dove ogni forma di vita, intellettuale, commerciale, mondana, si muove dentro vincoli ristretti, come consapevole dell'immensa cerchia di miseria che la costringe, povera di desideri e di speranze. La città vecchia, nonostante parziali sventramenti e rinnovazioni, offre ancora l'antico aspetto di una mediocre città di provincia; e *Puerta del sol* sulla soglia della nuova città, e centro della vita cittadina, è poco più che l'enorme piazza di una città di provincia senza tradizioni.

Un astuto pensiero di Filippo II volle la capitale politica del paese qui, nel centro della Spagna, in mezzo a una regione povera, sulle rive di un fiumicciattolo squallido, difficilmente accessibile; e si raccolse intorno la nobiltà, poveramente alloggiata nello vecchio case, e l'esercito e una scarsa burocrazia. Per tre secoli la città rimase presso a poco quale era, salvo l'enorme palazzo reale e il Prado e pochi altri edifici.

Da pochi decennii una città nuova va svolgendosi rapidamente, al nord e all'est, allineando le sue bianche vie a fianco dei superbi *paseos*; e vi si dispongono ad agio case borghesi, eleganti ville signorili, grandiosi edifici governativi, conventi, officine od impianti per i servizi pubblici. Ma non è aumento di città che produce e trasforma ricchezze e diffonde intorno benessere e crea e consolida una borghesia agiata e trafficante, irrequieta e rinnovatrice; denaro dell'erario pubblico, rendite di proprietari assenteisti, bottino conquistato altrove, offerte di fedeli ai monasteri fiorenti, ricchezza che si stabilisce e si spiega accanto alla miseria antica, che si disperde senza rinnovarsi, dalla quale la vita pubblica non riceve incremento. Così Madrid, in luogo di essere un grande centro propulsore della vita nazionale, è invece una delle cause principali dell'arresto di esso ed uno dei maggiori ostacoli al crearsi e diffondersi di una coscienza e di una operosità moderne.

Molte delle città minori, le celebri città spagnuole dell'età di mezzo, non coperto d'ombra e di silenzio, intorno alle cattedrali ed alle Università gloriose, nelle vie strette e poco popolate. Se industrie vi spuntano, esse sono timide e caute, si contentano di magri, ma sicuri guadagni, non si mettono in gara con i progressi tecnici del continente ed invocano piuttosto la difesa di un regime protezionista. Il capitale straniero non interviene che sulle coste, non si allontana dalle grandi vie e trova spesso un proletariato indolente e riottoso.

E la Spagna non ha *capitali morali*. Barcellona fa da sè; è una grande e bella città industriale, circondata da centri industriali minori, Reus, Manresa, Sabadell, Tarrasa, ecc., è un grande porto, con il movimento di circa 4 milioni di tonnellate annue, è la porta della Spagna all'est. E' per questo stesso, la città più moderna; non la regione catalana, là dove l'industria non è ancora penetrata, è insieme la più clericale della Spagna. Da questo conflitto di elementi ripugnanti e cozzanti la vita locale della regione trae uno specialissimo carattere; la rappresentanza politica ha tutte le gradazioni, dal separatismo alleato con i carlisti e con i legittimisti attraverso la sinistra catalana e i repubblicani e il socialista, sino alle più accese teorie anarchiche, che serrano le officine e provocano tumulti frequenti e scioperi con carattere rivoluzionario.

Le tradizioni regionalistiche, manifestantisi con anche nel tentativo di ravvivare l'uso del dialetto catalano, la differenza enorme di livello fra questa borghesia industriale e commerciante così operosa e la vecchia Spagna agraria, l'irrequietezza delle masse operaie, non ancora guadagnate a un lavoro assiduo e prudente di organizzazione economica e di conquista, fanno di Barcellona, come di alcune città industriali della costa nord, Bilbao e Santander soprattutto, dei centri permanenti di agitazione rivoluzionaria. L'odio si conventi, che agli occhi delle masse operaie personificano quasi la vecchia Spagna, arde fra queste masse, a Barcellona; e una vivace propaganda anarchica, diretta dal Nakens, grida ad esse insistentemente: insorgete, saccheggiate, bruciate, tracte ostaggi frati e monache per cacciarle innanzi in prima linea, nella rivolta, innanzi alle bocche dei fucili di Weyler, il generale dal pugno di ferro, che veglia sulla Catalogna.

A sud della Catalogna si estende un magnifico litorale, dal clima mirabilmente propizio, ricco di vegetazione, di industrie, di miniere, che potrebbe essere una delle più floride zone di Europa, ma che è quasi interamente privo di comunicazioni. Valenza, il punto della costa più vicino a Madrid e magnifico approdo sul Mediterraneo, diverrebbe la città più importante della Spagna se una buona rete ferroviaria la unisse direttamente a Madrid e migliorasse le comunicazioni con l'hinterland. Ultimamente vi fu tenuta una esposizione nazionale.

L'Andalusia, che ha anche essa giardini e vigne e uliveti fiorenti sulle coste e lungo le rive del Guadalquivir, la regione della Spagna più nota agli stranieri, per i quali poi spesso è spagnuolo quel che invece è semplicemente andaluso, è tanto diversa dal resto della Spagna quanto può essere la Francia dall'Italia e dall'Inghilterra. Quivi il più forte, per mille rivi nascosti, la tradizione moresca, più viva e salda l'impronta del lungo dominio di questa razza, più meridionale il costume; vini dolci, donne belle, voluttuose o pensose, spensieratezza gaia, superstizione possente, musica e canto. Ma anche l'Andalusia è, per molta parte, montagna brulla ed aspra; come l'Estremadura, che ha i rapidi corsi del Tago e del Guadiana, che fu un giorno il granaio di Europa e che oggi è fra le provincie più povere ed arretrate della Spagna. E Aragona, Leon, la Galizia, le Asturie sono anche esse in gran parte terreni montagnosi; chi le percorre in fretta, con la ferrovia, vede distese brulle e villaggi rari e scarsa vegetazione; vi sono angoli e piani, meglio favoriti d'acqua e di clima, nei quali l'agricoltura è più fiorente, ma che soffrono della distanza dai centri, delle comunicazioni scarsissime e pessimamente tenute, della incultura degli abitanti. Della quale mi narrava un esempio tipico il viaggiatore di una grande Casa di concimi chimici del Belgio. Recatosi con un suo amico in un centro agricolo presso Salamanca, in giorno di fiera, egli fu condotto dall'amico a una numerosa riunione di parroci; si trattò a lungo coi casi di agricoltura e di concimi, poi si andò in Commissione dal vescovo; col vescovo il viaggiatore, che era appunto romano di nascita, ebbe una lunga conversazione sul Vaticano e sul Papa; dopo di che si concluse un grossissimo affare di concimi, al prezzo di 11 lire al quintale. Bastava, avere aperto una qualunque rivista agricola per vedere che quella merce si vende, fuori della Spagna, a sole L. 3 o 3 50 il quintale.

La parte bassa della Galizia e delle Asturie, sul golfo di Vizcaya, e le provincie vasco-navarre sono fra le parti più moderne ed avariate della Spagna, in merito delle facili e frequenti comunicazioni con la vicina Francia e del largo afflusso di capitali stranieri che vi hanno creato ed organizzato industrie, da Coruña a San Sebastiano, diffondendo intorno benessere e floridezza.

Questo stato di cose spiega in parte l'arresto della Spagna, le difficoltà della sua vita economica e politica, la lentezza dei suoi progressi, la differenza grande dal resto di Europa, per la quale si potè dire che di là dai Pirenei incomincia l'Africa. La Spagna può essere considerata come un immenso nucleo di montagne, intorno al quale corre e su pel quale si insinua variamente, seguendo i corsi d'acqua e invadendo le anfrattuosità delle catene di monti, il verde e la vita. La povertà è grande nelle zone meno favorite, la popolazione scarsa, il pensiero stazionario; e la tradizione, non corrosa nè agitata da correnti vive, stagna fra più spesso in vecchie ideologie, ripete i vecchi motivi, con fedeltà cavalleresca agli ideali del passato, con supina sottomissione ai dominii tradizionali. La politica agraria e la politica industriale, non tutte le loro profonde differenze, si alternano e cozzano a vicenda, incapaci di intendersi, anche in quelli che sarebbero interessi comuni.

Suprema necessità del paese sono le comunicazioni, un provvido regime delle acque, dovunque esse possano essere utilizzate a migliorare l'agricoltura od a creare industrie, e la scuola. Le agitazioni politiche rimarranno inefficaci ed in parte artificiose e fittizie, anchè una saggia visione realistica delle cose non le porrà in più diretta comunicazione con le necessità vere del paese.

La Spagna ha soli 14,000 km. di ferrovie, mentre la Francia, con un territorio quasi eguale, ne ha 46,000; non ha quasi fiumi e canali navigabili; possiede 80,000 km. di fili telegrafici contro i 205,000 dell'Italia, 13,000 km. di fili telegrafici, contro i 600,000 della Francia; ha, e questa è forse la più stridente inferiorità, 50,000 km. di strade provinciali e comunali, mentre l'Italia ne ha il triplo; e quelle strade sono spesso in condizioni orribili e una parte dell'anno, intransitabili, essendo costituite da letti di torrenti asciutti. La sua marina mercantile, non ostante l'enorme estensione delle coste, conta solo 600 bastimenti a vapore, con un tonnellaggio complessivo di 760,000 tonnellate, poco più della metà del naviglio mercantile d'Italia; il movimento complessivo dei suoi porti è di 18 milioni di tonnellate. Il commercio spagnuolo di importazione ed esportazione è di 1800 milioni di lire annui, un sesto, circa, di quello della Francia.

Come questa condizione di cose si rispecchi nella politica, permettendo di approssimarne più giustamente gli eventi e di far previsioni non troppo lontane dai fatti di domani, diremo brevemente in altro articolo.

Romolo Murri.

Il M.° Leopoldo Cassone

Il maestro Leopoldo Cassone, autore della novissima opera Al Mulino, *che andrà in scena questa sera al teatro Vittorio Emanuele. Il giovane compositore studiò con lo Zanella, direttore del Conservatorio di Pesaro. Ha trent'anni.*

Il M.° Ubaldo Zanetti

Il maestro Ubaldo Zanetti, il valoroso direttore d'orchestra del teatro Vittorio Emanuele, ha concertata con lunga cura amorosa la novissima opera del Cassone e ne dirigerà la esecuzione. Lo Zanetti fu allievo del compianto Martucci.

Miss Elkins a Lugano?

(Per telefono alla Stampa).

Lugano, 15, ore 22.

I giornali di qui avevano annunciato, giorni sono, l'arrivo a Lugano di miss Caterina Elkins, con sua madre, e la cameriera francese.

Miss Elkins sarebbe venuta a Lugano in seguito ad una descrizione calda, entusiastica, fattale da suo fratello, che fu qui fin dal settembre scorso. Sarebbe scesa all'*Hôtel Splendid*. La signora Elkins sarebbe piuttosto malaticcia: la cura indicata a Vichy, essa la proseguirebbe a Lugano; quindi la proseguirà a Nervi, dove si recherà a giorni, con la figlia e la cameriera. Le due signore sarebbero venute a Lugano direttamente da Parigi.

La partenza dei Sovrani da San Rossore

Pisa, 16, ore 22.

Le LL. MM. il Re e la Regina e i Principi Reali partirono, in forma privata, per Roma, venerdì mattina, alle ore 8.50, dalla stazione di Porta Nuova.

Stamane, alle ore 10, il Re e la Regina hanno transitato per la nostra città. L'automobile reale ha percorso i Lungarni, soffermandosi in vari punti, per osservare la piena dell'Arno.

Un corso universitario di aeronautica

Modena, 15, ore 22.

Previo parere favorevole della Facoltà di scienze, il prof. Giacomo Bassoli terrà, all'Università, un corso di aeronautica generale. Il prof. Bassoli è un competente ed uno studioso, ed ha pregevoli pubblicazioni sull'aviazione.

Il delitto delle Cento Croci

La prima delle nostre istantanee riproduce il brigadiere Silvestro ed i due militi che compirono l'arresto del pregiudicato Rosso, il quale risultò essere autore del delitto di Villa Cento Croci, l'atroce delitto che così vivamente interessò e commosse tutta la cittadinanza torinese, e in cui rimasero vittime il comm. Fiora e la sorella di lui. E' noto il fatto, riferito ne' suoi più minuti particolari; di questi giorni sta discutendosi alla Corte di Assise della nostra città il processo. L'ex-galeotto Rosso, che è riprodotto nella nostra seconda fotografia, si è dimostrato abile ed acuto nella difesa, tentando di rigettare da sè la terribile accusa. Ieri il Pubblico Ministero ha pronunciato contro di lui una stringente e conclusiva requisitoria, ed ha concluso: «Antonio Rosso ha oltraggiato l'umanità. I giurati facciano giustizia colpendo ed inesorabilmente colpendo. Sia Antonio Rosso abbandonato al suo fato. L'ora dell'espiazione lunga, come fatta la sua esistenza, è giunta. Possa durante questa sua espiazione la tragica visione dei due poveri vecchi barbaramente trucidati, spingere il suo cuore e l'animo suo al rimorso, rimorso che redime: così che nell'ora ch'egli sarà per rendere la sua misera, sciagurata spoglia mortale, possa sperare di ricoverarsi ancora sotto le grandi ali della misericordia di Dio!».

Note d'Arte

Musica

La crisi dell'Opera imperiale di Vienna, che durava già da moltissimo tempo, è stata finalmente risolta. Il direttore dell'Opera Comica di Berlino Hans Gregor, in accettato l'offerta fattagli di subentrare al posto di Felice Weingartner nella direzione del grande teatro. Il primo aprile 1911 il nuovo direttore entrerà in carica. Intercogato sulle ragioni del suo ritiro, Weingartner ha dichiarato che già alla fine della scorsa stagione aveva manifestato il desiderio di abbandonare la direzione. Egli sta ora componendo una grande opera sinfonica e un lavoro drammatico, che gli stanno assai a cuore. Dichiarò inoltre che a Vienna può essere contenta della nomina del maestro Gregor. Hans Gregor è nato l'11 aprile 1867 a Dresda. Destinato dai genitori allo studio dell'ingegneria, egli lasciò giovanissimo la scienza per l'arte, divenendo in breve un notevole attore drammatico. In tale veste recitò molti anni a Breslavia, a Lubecca, e a Berlino. Nel 1899 divenne direttore del Comunale di Gorlitz, dove organizzò parecchi ricevimenti festeggiamenti musicali e drammatici. Nel 1900 fu nominato direttore della nuova Komische Oper di Berlino. In un'intervista, Gregor ha dichiarato che egli cercherà di rigualdonare Gustavo Mahler. Sebbene non possa sperare di impegnare Mahler per tutto l'anno come direttore d'orchestra, pure farà il possibile di stipulare con lui almeno un contratto per una parte dell'anno.

— A Monaco di Baviera si attende con grande interesse la prima esecuzione, annunciata per dicembre, del nuovo grande oratorio *Cristo all'inferno*, che il maestro Carlo Bleyle ha composto su parole di Goethe. Vi saranno 500 esecutori.

— Cristiano Sinding, il noto compositore norvegese, ha composto un'opera intitolata *La montagna santa*, su libretto della signora Dora Dunker.

— Arrigo Bonomelli, il compositore mantovano che da parecchi anni risiede a Mantova, attende a musicare un'operetta, che sarà data nell'anno prossimo e che è destinata a suscitare vivo interesse. L'operetta s'intitola: *Elettra nell'Olimpo* ed è una satira fine della musica moderna, in particolare di quella di Riccardo Strauss. Il libretto è di Krakow. Il primo ed il terzo atto di questa operetta si svolgono nell'Olimpo alla presenza di Giove, che, al terz'atto, ha accanto a sè Wagner; il secondo atto si svolge in una città tedesca. Le tendenze commerciali della musica moderna, irritano gli abitatori dell'Olimpo, deve corre insistente la voce che sotto gli auspici di Strauss si celebrino sulla terra le nozze tra la bella dea della ar on ed il vile dio dei mercanti. Giove minaccia i suoi fulmini. Nel secondo atto si celebrano le nozze: il matrimonio avviene con la rievocazione da parte della orchestra di alcuni pezzi dell'*Elettra* abilmente congegnati. Il terzo atto è satirico-apologetico: mentre Giove chiama a consiglio Wagner e altri grandi musicisti perchè gli spieghino le degenerazioni della musica moderna sfogliando la partitura dell'*Elettra*, la composizione musicale indugia in una satira fine della musica di Strauss per chiudere con una apologia della musica wagneriana. Così annuncia il *Monde Artistique*.

Drammatica

Fausto Salvatori, interrogato dall'*Orfeo* sul poema tragico la *Furia dormiente*, che sarà rappresentato prossimamente all'Argentina, ha detto che il titolo del suo nuovo lavoro gli venne ispirato dalla *Furia dormiente* che si trova nella Ludovisi. — La tragedia è in due atti, — ha continuato il poeta, — e raffigura il mito di Perseo in quanto v'ha di più umano e reale, spoglio di ogni legame mitologico e vivo nella persona e nell'amore. Io volevo liberare il mito da ogni sovrapposizione di carattere storico riguardo ai vari miti religiosi. Ecco il mito apparisce e si svolge nella sua completa umanità, nella realtà assoluta, di guisa che, cambiando i nomi ai personaggi, la tragedia potrà sembrare avvenuta ai nostri giorni. I personaggi sono creature umane, che pensano, amano, si agitano nella passione e nell'amore, e che racchiudono in cuore tutti i sentimenti d'odio, di bontà. Nel primo atto Perseo è dominato dalla passione di Medusa nell'isola lontana di Tarteso; esso in cuore il desiderio della patria lontana, ma non riesce a liberarsi dal fascino e dall'incanto di Medusa, che, per trattenere nell'isola l'eroe, novella Penelope, fa e disfà l'ordito della tela. Ma il sentimento della patria lontana nel ricordo che il navigatore fa della sua terra e che le voci dei marinai pieni di desiderio ripetono, la visione delle pianure, dei fiumi, del mare, del cielo, della sua terra vince il cuore di Perseo, che si libera del giogo servile recidendo con un colpo di spada nettamente la testa di Medusa. La nave che l'attende sul mare si allontana: egli è liberato dalla passione cui era avvinto e torna alla Argolide. Il secondo atto ha luogo in una foresta di pini sulle rive del mare. Euriolo, la Furia, vuol vendicare la morte della sorella Medusa e perseguita Perseo che gode la pace e la quiete con Andromeda sua consorte. La mischianza, gli è dappresso; al racconto di Perseo della uccisione di Medusa alla si accende viepiù di sdegno, il desiderio di vendetta ingigantisce si da indurre l'eroe ad uccidere in un impeto di pazzia la sposa sua giovane, la dolce Andromeda, che cade come un fiore olezzante reciso in sul nascere». Così Salvatori: si sa inoltre che in questo lavoro vi saranno due danze nel secondo atto: una delle ore e l'altra di contadine. Per la musica si terrà una ricostruzione della musica ellenica. Il primo atto è di endecasillabi sciolti sostenuti e martellati con durezza. Nel secondo atto l'endecasillabo è legato in forma di quartino per dare con la melodia della rima l'armonia della strofa ellenica. Soltanto nella narrazione di Perseo ha tentato la ricostruzione metrica dell'esametro greco, dell'esametro eroico nel lasso resultro di Omero.

— Libero Bovio, poeta e maestro dialettale napoletano, ha pronto tre commedie, due in un atto ed una in tre atti. *O' puricatore*, un dramma denso, in cui è ritratta la figura di un povero insegnante di latino e greco. *Sò sfece anne*, una commedia lenera, in cui, con occhi delicati, il commediografo descrive la storia dei lunghi, interminabili amori napoletani. *Studiante*, una gaia e tenera commedia in tre atti, nella quale l'autore riproduce la spensierata vita degli studenti provinciali, nelle camere mobiliate napoletane.

Varie

Un imprenditore americano ha presentato il progetto per la costruzione di un immenso palazzo di estate, che dovrebbe essere una delle meraviglie dei visitatori di Londra durante l'anno della incoronazione. Il palazzo sarebbe decorato all'esterno con archi e gallerie e nel suo interno racchiuderebbe il più gran teatro ditmo finora costruito, un teatro che soltanto nella platea potrebbe contenere 2500 persone. Il tetto del palazzo verrebbe trasformato in un giardino pensile, ove i frequentatori potrebbero andare a godere il panorama di Londra ed a prendere il caffè e il the. Si dice che l'ideatore del progetto disponga di ingenti capitali, ma molti sono i dubbi sulla riuscita della impresa, poichè il clima di Londra, anche in estate, consente ben raramente lo svolgimento di spettacoli all'aria aperta o di frequentare i giardini pensili.

— Due cose — scrive in una corrispondenza da Bangkok, un collaboratore del *Cuffaro* — non possono dimenticarsi nella vita: l'indefessa perseveranza dell'attore cinese e la instancabile pazienza dei suoi ascoltatori. Il palcoscenico di un teatro che egli visitò era una specie sintaforma: nessun scenario a decorarlo, solo una tela colorata quasi un cencio, ricadeva floscida in avanti. L'orchestra sedeva in cerchio sul proscenio, ogni concertista offrendo gentile, in cerca una sedia a lezzo del proprio strumento. Gli strumenti erano rinesi, chi una discussa dal darne un cenno. Quando il ranco signator di fiato si fermò per respirare un istante, l'attore più vicino fece un cenno cui corrisposo, sicurezza, una impiastrale percossa sul capo. Un artista orientale non deve mai impunemente arrestarsi. Di ciò egli sapeva recitare e suonare non ne aveva la più remota idea. Credo fosse stato qualche cosa sul genere di un'operetta con un'onesta sfumatura di *opchaste*, perchè, quando il canocomico parlava, tutti i diciotto astanti candidamente sorridevano, socchiudendo le palpebre e increspando i lati dei loro occhi piccini e malaticci, attraverso ai cui solcatto orizzontale e mandorlato ad un acuto osservatore sarebbe stato possibile scorgere l'anima puerilmente imbambolata. E questo spettacolo durò un tempo interminabile: nell'aria non si respirava: un odore insopportabile di cucina, un desiderio di scappar via; ma, ahimè! ciò non era possibile: attraversare diecimila persone per uscire all'aperto (non vi sono corridoi) è impossibile: un martirio, insomma, fra i più crudeli, di questo

Marca di fabbrica.

UN MEDICO

definisce la Emulsione Scott con la qualifica di rimedio superiore: "Ho prescritto frequentemente la Emulsione Scott ai miei clienti che hanno avuto bisogno di cure ricostituenti ed ebbi a constatare che è sempre il rimedio più efficace, superiore a tutti gli altri del genere, nell'attivare la nutrizione e la crasi sanguigna."

Dott. Cav. Salvatore Carrano,
Medico-Chirurgo, Via S. Diodato, Benevento.

I signori medici hanno di poter calcolare su risultati positivamente favorevoli e ordinano la Emulsione Scott tutte le volte che ne vedono il bisogno. Le altre emulsioni debbono considerarsi miscele inferiori, prive di ogni proprietà ricostituente. La "Scott" è un rimedio di fiducia, che ha tutti i requisiti per operare delle guarigioni.

Emulsione SCOTT

Per ottenere dei risultati come quelli esposti sopra, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla linguetta di ogni bottiglia a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

Odol conserva i denti

L'ERNIA E IL CINTO BARRÈRE

Facendo il suo solito giro semestrale il Signor M. Barrère, di Parigi, inventore del rinomato Cinto Guanto Brevettato Barrère, applicherà personalmente il suo apparecchio a:

TORINO — Presso Filiale Farmacia G. B. Bernocco, Angolo Via Lagrange e Mazzini, Martedì 22, Mercoledì 23, Giovedì 24 novembre.

MILANO — Presso Filiale diretta dal Dottore Attilio Mosca, Via S. Marco, 16, 1.o piano, Venerdì 25, Sabato 26, Domenica 27 novembre.

Come non si è mai saputo di dire, il Cinto Barrère è l'unico Cinto completamente elastico. Tutti i Cinti ora venduti con o senza promessa di guarigione con o senza compressore pneumatico, non sono che rozze imitazioni del Vero Cinto Brevettato Barrère.

All'infuori dei Passaggi del Sig. M. Barrère, il suo Cinto è applicato e venduto tutto l'anno solamente a:

NAPOLI, Via Roma, 16, Agenti Generali per l'Italia — ROMA, Via Volturno, 7, 1.o piano — LIVORNO, Piazza Cavour — CATANIA, Via Teatro Massimo, 34 — FIRENZE, Via dei Fossi, 4 — REGGIO CALABRIA, Via Aschenez, 75 — TORINO, Farmacia G. B. Bernocco, angolo Via Lagrange e Mazzini — GENOVA, Via XX Settembre, 33, p.o p.o — MILANO, Via S. Marco, 16, 1.o piano — BOLOGNA, Reale Farmacia Zarri, Via Ugo Bassi. 37200

Durante il suo viaggio, Mr Barrère riceverà dalle ore 9 del mattino alle 18.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima

Capit. Soc. L. 75.000.000 - Riserve L. 9.276.691

Sede di Torino (palazzo proprio), via Arsenale, 23

LA BANCA cede in affitto CASSETTE FORTI DI SICUREZZA per custodia valori, preziosi, documenti, ecc., a prezzi variant **da Lire 10 a Lire 60 all'anno**, a seconda del formato.

I locali, costruiti recentemente in modo da offrire la più completa sicurezza, sono visitabili ogni giorno dalle ore 9 alle 17.30.

CAMERA FORTE SPECIALE PER CUSTODIA bauli, casse, pacchi suggellati, prezzi modici da convenirsi secondo la dimensione.

Servizio depositi fruttiferi

LA BANCA riceve versamenti senza limitazione di cifra in Conto Corrente ed a risparmio.

CONTI CORRENTI all'interesse del 2 1/4 0/0 — Disponibilità L. 10.000 al giorno;

CONTI CORRENTI all'interesse del 2 3/4 0/0 — Disponibilità L. 3.000 al giorno;

LIBRETTI DI RISPARMIO all'interesso del 3 3/4 0/0 — Disponibilità L. 2000 al giorno.

LIBRETTI DI PICCOLO RISPARMIO all'interesso del 3 0/0 — Disponibilità L. 1.000 al giorno.

BUONI FRUTTIFERI all'interesso del 3 1/4 0/0 al 3 3/4 0/0, secondo la scadenza;

CONTI VINCOLATI per scadenze a convenirsi, all'interesso dal 3 1/2 0/0 al 4 0/0. 13567

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 54.

REATI E PENE

La terribile requisitoria del P. M.
contro Antonio Rosso
(Corte d'Assise di Torino - 16 novembre)

Udienza antimeridiana

E' già passata di quaranta minuti l'ora d'apertura dell'udienza ed il dibattimento non può riprendere; perchè manca il personaggio... in verità molto utile e necessario alla causa, ma che per le formalità procedurali che vogliono intorno il Giurì, deve trovarsi assolutamente presente all'udienza.

Manca l'ultimo giurato supplente, il signor Chaillet di Ivoletto.

Si resta qualche tempo indecisi sul da farsi; non si vuole prendere provvedimento di punizione perchè lo Chaillet è stato sempre un giurato diligentissimo; si teme che gli sia capitata qualche sventura; ma mentre si discute su come regolarsi, lo Chaillet giunge e tosto il procuratore generale avv. Margara prende la parola. Ed egli parla con commozione profonda e con ispirazione lirica che tocca il cuore, inviando alla venerande e lacrimato vittima il tributo di commiserazione e di pietà, che è eco del grande tributo che ad essa loro rivolse la nobile anima napolare, che se sacramente piodicare e fortemente esecrare. La splendida eloquenza della sua arringa, che vuole essere sacra celebrazione d'un rito di giustizia, è salutato dalle più vive e sincere approvazioni dell'uditorio.

L'oratore impronta tra viva attenzione la trattazione della causa, dopo avere elogiato la coraggiosa che altamente li onora dei difensori che accettarono dalla magistratura il mandato di fiducia difficile ed ingrato. La Difesa, ferma nel suo dovere, farà la critica del processo e del come esso fu architettato.

«Noi — dice l'oratore — crediamo fermamente d'aver compiuto tutto il nostro dovere e con la più doverosa sollecitudine. Ma la Difesa per potere abbattere l'opera nostra dovrà dimostrare vero l'equivoco che ha l'accusato voluto impiantarci, ma dovrà ancora spiegare il contegno del suo cliente, contegno d'uomo cinico, che si fa commemoratore della sua vittima, si fa vittima delle trame mefistofeliche dei brigadiere, e con cera mansueta e rassegnata, si fa invece atroce calunniatore di chi ha compiuto eroico dovere; e quando non può più calunniare incalisce senza sapere però avvalorare le sue menzogne, come per gli abiti, gli orologi, la borsetta ch'egli per strana combinazione (come dice il presidente) avrebbe comprati in località diverse».

L'oratore manda un vivo anatema al brigadiere Silvestro che assicurò alla giustizia colla sua sagacia ed il suo valore questo ferocissimo assassino, che ha una storia criminale raccapricciante e che dal furto, attraverso a delitti maggiori, salì ai più alti gradi della delinquenza, dando sempre prova di forza erculea e di audacia mostruosa fino a fuggire due volte di evadere dalla galera. La sentenza della Corte d'Assise di Torino lo condannò a 30 anni di reclusione, solo perchè una questione giuridica lo salvò dall'ergastolo, sfortunatamente! Uscito dalla galera egli subito incominciò la sua vita di delitti e di misfatti. Egli non è stato, no calunniato: nessuno ha deposto contro di lui con acrimonia; ma sono le prove che condannano contro di lui: non è questa sua causa, una causa indiziaria: la presenza di Rosso sul luogo del misfatto; il possesso degli oggetti degli assassinati; il mancato alibi, rendono la sua causa sicura, precisa, come quella d'un reo confesso. La Difesa vuole ricordare che molti altri individui sospetti furono visti in quei giorni presso la villa. E che forse la responsabilità di altri dovrebbe escludere assolutamente quella del Rosso? E' proprio impossibile che egli non abbia avuto complici? Secondo l'accusa che egli abbia avuto compagni nel delitto non è impossibile e solo poco probabile. Rosso era sortito da troppo poco dal carcere per crearsi subito attorno un'associazione e farsi degli accoliti; e d'altronde la sua psiche d'uomo violento, audacissimo ed egoistico, fa credere ch'egli abbia preferito restare astro da solo, come del resto dimostra l'ardimentoso e rocambolesco abbozzo commesso.

L'oratore spiega poi come di fronte all'indignazione pubblica ed al pubblico sgomento, la Autorità di polizia e la magistratura abbiano subito tutte le traccie e tutti gli indizi, ma senza le une abbiano abbandonate così onestà quando s'accorsero che esse le portavano per vie errate; gli altri con serena anima vagliarono, riconoscendo con lealtà i propri errori. Olivola ha dimostrato a fuoc meridiana il suo alibi, ed è crudele infierire ora contro di lui per una colpa che ha già espiato. E poi come spiegare Olivola fosse l'autore del delitto, che Rosso sia in possesso del bottino di tale delitto, che sarebbe stato commesso per vendetta? La colpevolezza di Olivola escluderebbe allora quella del Rosso? Demarchi e Corecchio, ladri di lieve abilità distinta, non hanno avuto però contro di loro il minimo indizio rassicurante la sentenza d'un incorrente. Daltronde il delitto di villa Cento Croci non dimostra l'opera di ladri abili ed esperti, ben forniti d'arnesi come Demarchi e Corecchio, ma denuncia la brutalità rozza e miserabile dell'ex-galeotto di Procida. Il carcere non migliora gli uomini, purtroppo il nostro. Antonio Rosso affidò al furto ed alla rapina il mandato di sostentarlo nella seconda fase della sua vita. Non per nulla egli, che ha trascorsi tutti gli abili, ha conservata la rivoltella. Era questa destinata a suo strumento di lavoro. E se i cinque contadini derubati delle bovine non si fossero lasciati prendere nell'inganno audace del Rosso, ed avessero trovato il ladro, quella rivoltella avrebbe incominciato ad agire con frasore morbido.

Arrestato il Rosso, tutti i funzionari s'accorsero di avere prese vie false, e ne fecero onorevole ammenda, e si misero in nobilissima gara per aiutare la magistratura nella conquista della verità indefettibile sullo spaventevole dramma di villa Cento Croci.

Rosso è stato l'avvocato di se stesso, e di speranzoso dei suoi natroni, che ebbero la pieta di accettare la sua difesa. Egli ha negato di aver commesso ribellione; e dice al giudice: «Ci sono dei cannibali che possono ucciderci cereali». Sarebbe comodo per lanciare dei dubbi, senza chiare prove. Egli dice ancora che a Savona ha lavorato presso un certo Luigi, e aggiunge: «Cercatelo». Vano invito: come si può trovare in Savona una persona in udienza solo col nome Luigi? Ma come va che Rosso, il quale non ha saputo trovare il testimonio Beccati, che può attestare che il 18 luglio egli era a Savona, non ha saputo trovare il famoso Luigi, che doveva attestare che egli fu in quella città alcuni giorni prima? Già dimostra che egli fu a Savona solo il 25 luglio, e che là si recò per incominciare a disfarsi della refurtiva e di quella parte appunto che era più ingombrante.

L'oratore, sempre ascoltato con vivissimo compiacimento dell'uditorio, fa un bel lavoro di raccordo tra l'elemento oggettivo e l'elemento soggettivo della tragedia. Quando i Fiori furono trucidati? Alle 21 circa del 15 luglio, dopo che i poveri vecchi avevano cenato e s'apprestavano ad andare a riposare. La strage ha preceduto il furto. Le operazioni di depredazione furono lunte e complesse che è impossibile che siano state commesse viventi le vittime. Chi entrò nella villa aveva l'intendimento preciso di sterrare ogni ostacolo. Prima di uccidere il povero vecchio e perchè la signorina Bonvenuta, con un atto di orrore e di pietà fraterna fosse tentò una reazione, che, per questo suo atto di pietà e di orrore trapassato il cuore dal coltello omicida. Libero il campo, l'assassino, munito del suo terribile strumento di morte, rivisto la campagna a commettere nuova strage se alcuno improvvisamente gli si fosse parato innanzi a disturbare la sua impresa. Non si può dire il quale portato e di quale entità fu il bottino. Non si potè fare il calcolo preciso del denaro, degli oggetti, e della biancheria. Però si ricordarono tutti del possesso dei due orologi e della rivoltella. Ma è indubbio che orologi, abiti, biancheria, rivoltella e borsetta di pelle furono rubate nella stessa sera. Tutti i testimoni hanno detto che i poveri vecchi portavano costantemente addosso i loro orologi. E' possibile che essi li avessero smarriti contemporaneamente? o che loro fossero stati rubati con la rivoltella e che i vecchi non ne avessero mai fatto parola con alcuno? Dunque è falso che Rosso li abbia acquistati il 9 luglio a Villafranca.

«Perchè non si è potuto trovare il mercante ambulante che gliè li avrebbe venduti? E d'altronde come poteva averli comperati, se non aveva denaro? Avrebbe speso 17 lire in tale acquisto ed egli non aveva in tasca neanche dodici franchi. Perchè non ha più saputo trovare come testimonio l'amico che a Napoli gli avrebbe imprestato quindici lire? Ha detto che si chiamava Giulio Carlini, ma all'udienza non ha più ripetuto questo nome, o per smemoratezza, o per timore di essere colto in fallo; anzi egli e la Difesa escludono l'esistenza del signor Giulio Carlini».

Mette in relazione poi l'oratore il possesso della refurtiva colla prova grave e inconfutabile della presenza del Rosso sul luogo del delitto, cioè la busta all'indirizzo Paduito. Come la Difesa può dire che Rosso sia solo un ricettatore o un favoreggiatore? Questa è una burla fatta alla giustizia. Come non si può presumere che un ladro colui che è trovato colla refurtiva addosso? Ricettatore di chi? favoreggiatore di chi fu il Rosso? Quel piccolo indizio anche contro ad uno sconosciuto individuo sospettabile dell'assassinio? Quale dubbio anche vago che ci sia stato altro colpevole? Se chi rubò spesse e se è dimostrato che Rosso fu in possesso della refurtiva, Rosso è il ladro assassino.

Ricorda l'oratore il caso di Enrico Ballor che fu condannato a vita perchè una sola catena lo rivelò l'autore dell'ultimo dei suoi atroci delitti. Enrico Ballor non aveva il passaio di Antonio Rosso e se i giurati di cinque anni fa lo poterono condannare sulla prova d'un oggetto solo, come potrà esservi dubbio od esitanza sul conto di Antonio Rosso, che fu trovato in possesso dell'intero bottino del misfatto?

Antonio Rosso — dimostra efficacemente l'oratore — è l'uomo che aveva tutte le caratteristiche fisiche e morali per poter compiere il misfatto. Egli è sano e forte per dare sfogate, tanto vero che seppe scavalcare le muraglie cinesi del reclusorio di Portoferraio. Numerose poi sono contro l'accusato le prove sorgenti che emanano da lui. Nel suo arresto, ch'è stato per lui la sorpresa di Dio, egli arma la sua mano della rivoltella, perchè avendo in tasca oggetti compromettenti, deve liberarsi ad ogni costo. Fra Antonio Rosso, ex-galeotto, e il brigadiere Silvestri, che ha il petto fregiato della medaglia per un atto eroico di valore, a chi dovranno credere i giurati? La Difesa, facendo eco all'accusato, dirà come mai sia possibile che Rosso avesse in tasca gli oggetti compromettenti, se veramente fosse reo del delitto. Ma erano oggetti pericolosi a disfarsene subito, mentre per esempio gli abiti li impegnò tranquillamente. Egli del resto non lemeva alcuna sorpresa e questa fu tanto inaspettata e pronta che non potè gettar via gli oggetti rivelatori della sua orribile colpa.

Dimostra poi l'oratore la stupidità dell'affermazione del Rosso che la busta Paduito sia stata portata nel bosco della villa dal brigadiere Silvestri. Antonio Rosso la perdette là; non nego che era sua perchè tanto sarebbe stato provato ch'era di sua proprietà. Con questa busta è raggiunta la prova della presenza del Rosso sul luogo tragico del misfatto.

Egli è dunque il ladro e l'assassino e non solo il favoreggiatore o il ricettatore. Altri gravi indizi sono contro di lui: i riconoscimenti di molte persone, che lo videro in quei giorni aggirarsi nei dintorni di Pino. Non è possibile che il 18 luglio i Damevino l'abbiano visto presso la loro villa, perchè il Beccato lo ebbe ad assumere in quel giorno al servizio suo in Savona. Ma può essere che i Damevino equivochino sulla data ed non sulla persona.

C'è un altro indizio gravissimo: gli abiti di Procida. Egli dice d'aver cambiato nel carcere di Napoli con un altro detenuto la giacca che egli portava uscendo dal reclusorio. Dove ha egli poi messi gli abiti che ha poi cambiato con quelli dell'ingegnere assassinato? Perchè li ha dispersi? Perchè non sa dove essi sono? Perchè essi rivelerebbero forse con chiazze di sangue la colpevolezza delle scellerato che compì la strage.

Questa causa è riccamente criminale e in essa le prove sorgentive si obbliterano si armonizzano mirabilmente e devono portare alla condanna di Antonio Rosso che ha delinquito l'umanità. I giurati faciano giustizia colpendo ed inesorabilmente colpendo. Sia Antonio Rosso abbandonato al suo fato. L'ora dell'espiazione lungo come tutta la sua esistenza, è giunta. Possa durante questa sua espiazione la tragica visione dei due poveri vecchi barbaramente trucidati, spingere il suo cuore e l'animo suo fino al rimorso, rimasto che redima, così che nell'ora ch'egli sarà per rendere la sua misera, sciagurata spoglia mortale, possa sentire di ricongiungersi ancora sotto le grande ali della misericordia di Dio!

Una vera ovazione saluta la chiusa della poderosa requisitoria. Mentre si diffonde per l'aula l'eco delle vive e commosse approvazioni, guardo nella gabbia Antonio Rosso. Egli non s'è mosso: rigido come statua; ma nel cupo delle sue ciglia tremolano due lacrime...

Esse sono il migliore elogio della efficacia e della nobiltà dell'arringa di Agostino Margara.

Udienza pomeridiana

Un oratore della Difesa

La parola è alla Difesa. Arduo compito, che fa tremare le vene e i polsi. Pure l'avv. Vincenzo Mocagatta, anch'egli, col collega Vincenzo Apolani, nominato patrono d'ufficio di Antonio Rosso, lo assolve animoso ed ardito. Non si nasconde la gravità del suo compito di dover sopportare Rosso nella sua costante e tenace negativa, e il dover dimostrare che, se contro l'accusato premono forme d'indizi, egli è però innocente del misfatto orrendo, di cui ognuno lamenta l'accusa il P. M. Si propone di fare una serena critica dell'istruttoria, senza fare delle personalità o delle accuse specifiche «Vogliamo solo domandare — egli dice — a voi, giurati, se potete pronto dire che questa istruttoria sia veramente completa. Non presenta essa molte lacune? Non si è troppo facilmente abbandonata ogni altra investigazione ed ogni altra traccia quando Antonio Rosso fu arrestato? Basta a ritenere costui autore del delitto, solo perchè fu trovato in possesso di oggetti di proprietà dei signori Fiori? Ma chi non sa che il ladro l'assassino suole ritenere a terzi il frutto del suo delitto per allontanare da sè i sospetti? Perchè furono abbandonate le indagini su Demarchi e Corecchio, solo perchè non furono trovati in possesso della refurtiva? La Polizia ha voluto dare troppo peso sull'situazione al sentimento popolare, che reclamava l'arresto del reo...».

L'oratore rammenta l'episodio dei due brutti figuri visti a girovagare in quei dintorni e quello dei due arroganti chiedenti ospitalità al maestro Martini: la Questura non si cura di nessun piato. S'accomenta, senza prove, di gridare in volto a Rosso, che continua a negare tenacemente: «Sei un mentitore!». Perchè non si cercò l'individuo che andò nella cascina Piovano, dove fu sentito mormorare: «Se ho ammazzato uno o due vecchi, che fa»? La Piovano ha detto che quell'individuo non era il Rosso, ed allora perchè non si è fatta una inchiesta per appurare chi fosse colui che commetteva così un atroce delitto? Perchè non si è chiamato conto il Rosso del suo sospetto assenteismo nel territorio di Pino?

L'oratore continua a chiedere con severità conto alla giustizia della sua indolenza «del suo troppo facile adattamento alla convinzione che Rosso potesse liberarla dalla fatica e dal fastidio di nuove indagini e nuove pazienti ricerche».

L'accusa è vero che esclama con aria vittoriosa «Che importa se ci furono altri? c'è Rosso, che per intanto si deve giudicare, ed a noi basta!». Ma questa giustizia sommaria urta con ogni sentimento d'equità e di onestà.

L'arresto del Rosso, cui l'Autorità all'inizio del carcere non si occupò atti, fu opera del caso. Non deve l'Autorità farsene troppo merito. «D'altronde essa ha dovuto confessare parecchi errori, come quello in danno dell'Olivola. Ma l'Olivola è proprio innocente? Nessuno può più elevare contro lui dei sospetti, dopo l'ordinanza della Camera di consiglio. Ma, in via di dubbi, la Difesa di Rosso, sarà tanto come la Difesa dell'Olivola, può anch'essa far notare che l'alibi dell'Olivola stesso è molto manchevole, perchè s'arresta alle ore 21, mentre il delitto deve essere accaduto indubbiamente dopo le 23 se il vero hanno detto i testi Cagliero e Paletto. La esistenza del bottino del furto, che potrebbe essere stato contemporaneamente fatto con tutta comodità, lascia adito al sospetto che non il furto, ma la vendetta sia stata lo scopo del delitto. L'assassino poi non è entrato dalla finestra, ma dalla porta, perchè se il ladro fosse penetrato dalla finestra e si fosse nascosto per attendere il momento propizio, avrebbe approfittato dell'ora in cui i due vecchietti erano andati a fare la passeggiatina per compiere il furto, senza aver bisogno di spargere del sangue. Ed allora se l'assassino entrò per la porta e dopo le 21, perchè non si deve anche un po' dubitare dell'Olivola? Ma la Difesa del Rosso vuole essere difesa d'un innocente, e non accusa contro un possibile reo...

L'oratore, sempre continuando nella sua critica dell'istruttoria, rimprovera allo magistratura inquirente di non avere ampliato affatto chi fosse il Luigi, di Savona, del quale il Rosso diede connotati ed approssimativo indirizzo. Si è preteso l'impossibile dall'accusato, e cioè una precisa e sicura indicazione. Rosso ha indicato anche approssimativamente l'indirizzo della impresa presso cui era allorato come manovale. L'accusa non si diede pensiero di cercare questa impresa: ma la Difesa ha saputo trovarla. E il testimonio Baccati, segretario di quella impresa, ha scontitto le affermazioni di quella famiglia Damevino, che contavano come indizi gravi contro il Rosso. Questi ha smentito di essersi ribellato al brigadiere Silvestro. La circostanza non avrebbe importanza per l'accusata. Si può capire che, avendo rubato due bovine, il Rosso si sia potuto ribellare. E allora perchè Rosso nega questa circostanza, che non gli fa torto e che non può essere prova per lui di colpevolezza? Anche in questo caso non si è dato pensiero la magistratura d'interrogare i testimoni che Rosso additava.

L'istruttoria è dunque manchevole, non è rigorosamente esatta; e non può essere tranquilla la coscienza dei giurati. L'accusa fa carico a Rosso di non potersi difendere: ma è dovere dell'accusa dare la prova delle sue affermazioni. L'imputato, se vuole, può anche tacere o deludere la giustizia. Sarà poco simpatica la sua condotta: ma non sarà ragione possibile di condanna.

Il P. M. cita parecchie persone che, abitanti in regioni lontane dalla villa, pretendono di aver visto il Rosso in quei giorni. E come va che nessuno di quelli che invece sono vicini a Cento Croci non l'hanno mai visto? Ed i signori Damevino non si sono forse sbagliati? Questi camminanti hanno su per giù tutti lo stesso aspetto.

Altra grave prova si è detta contro il Rosso quella della busta all'indirizzo Paduito. L'oratore, premesso che quand'anche la busta significasse la presenza del Rosso (quando?) sul luogo del delitto, non dimostrerebbe punto la partecipazione del Rosso al delitto stesso. Afferma che quella busta non ha un segno di goccia d'acqua o di terriccio; eppure in quell'epoca ci furono molti temporali ed acquazzoni ed il biglietto era perduto in un bosco.

L'oratore fa notare con diligentissimo esame delle risultanze d'istruttoria, che i testimoni sono stati incerti e contraddittori sul luogo e sul giorno in cui la busta fu trovata; e conclude su queste punto lasciando supporre che quel biglietto sia stato messo là, in quel bosco, da qualche persona che in buona fede credette così di aiutare la giustizia. In tale fervore di raccogliere prove, anche a costo di esagerazioni e fantasticherie, non è vero segno la testimonianza di quell'oste che vide un mese dopo essere l'impronta dell'assassino sull'erba del bosco, che là si era recato a far la sua siesta ed il suo sonnetto... E' strano che proprio un mese dopo il delitto, e cioè quando l'arresto del Rosso è avvenuto, si trovino la busta, il resto del bottone, gli specchietti nella casa dei defunti simile alla specchietto trovato sul luogo della colluttazione per l'arresto, mentre prima non si era affatto trovato nulla, nonostante le minuziose indagini così nella villa, come nel bosco vicino...

L'accusa fa grave torto del suo contegno all'accusato. Si fece gran caso della sua ribellione all'atto dell'arresto.

Ma anche qui ci deve essere esagerazione da parte di Rosso, che dice di aver seguito il brigadiere come un agnellino: e da parte dei carabinieri, che narrano una violenta rivolta, mentre è provato che il Rosso teneva ancora in mano il suo fagotteo contenente il pane e la scodella.

L'oratore quindi si diffonde a dimostrare come e perchè Rosso si trovò in possesso della refurtiva. Egli dice che molto più di quanto è stato trovato addosso al Rosso fu rubato nella villa Cento Croci. Due almeno devono essere stati gli assassini: lo dimostra la circostanza del mantarello trovato su al primo piano col bastone d'acacia. Rosso ha comperato da questi assassini parte della refurtiva, e si capisce che egli ora dica una menzogna per non rivelare il nome di coloro che gliela diedero.

Rosso è colpevole d'omertà: è un grottesco mentitore; ma la menzogna non è ancora una colpa ai fini penali. Se Rosso avesse commesso il delitto, si sarebbe disfatto della refurtiva, non sarebbe ritornato in Piemonte, giacchè era tranquillo ed in salvo a Savona, dove però, si noti, egli diede il suo nome e connotie senza esitanza. Per i dubbi che l'istruttoria manchevole lasciò nell'animo di tutti, invoca l'oratore calorosamente un verdetto di assoluzione.

Un altro oratore della P. C.

L'avv. Casalis, pure riconoscendo il valore dell'avversario, crede che la Parte civile non avrebbe allo stato della causa, altro da dire, poichè la colpevolezza del Rosso è ormai cosa accertata: ma se il secondo difensore parlerà ancora, egli si riserva il diritto di replica.

L'avv. Apolani invoca la cortesia e la generosità della Parte civile perchè alla Difesa d'ufficio sia riservata per ultima la parola.

— S'invoca la sua cortesia e la sua generosità — dice allora l'avv. Pier Attilio Omodei — e non posso rifiutare.

E con un preambolo vigoroso, ricordando la atrocità della strage ordita ma la certezza ormai d'aver colpito l'assassino, e la parola magnifica del P. M., e il tremito dell'anima popolare, l'esecrazione profonda ed unanime dei giurati, teme che la sua parola fosse superflua se non l'ispirasse un impellente dovere verso coloro che per alto spirito di giustizia, la chiamarono a rappresentarli in quest'aula. Egli manda un cristiano e commosso ringraziamento a tutti coloro che confortarono, con l'omaggio sincero verso le vittime, il dolore insanabile dei superstiti.

Poi l'avv. Omodei contrasta a mano a mano le asserzioni dell'avv. Mocagatta, e specialmente le deviazioni sue non troppo generose sui sospetti contro il Corecchio, il Demarchi, l'Anfossi e l'Olivola, il cui proscioglimento avvenne invece con infinita cautela, quando le prove dell'alibi per l'Olivola e quelle della colpevolezza del Rosso erano indefettibili. Suppositive difficoltà di dilemmi non possono distruggere nè l'una nè l'altra di queste prove.

L'oratore quindi contesta la fondezza dei sospetti che l'avv. Mocagatta ha elevati sui misteriosi individui visti dalla Piovano, dal Lino e dal prof. Martini. E, d'altronde, questi sospetti potrebbero escludere la responsabilità del Rosso? E, d'altronde, il questo delitto opera iniqua di vendetta? Il delitto non fu solo compiuto per rubare? E che c'entra dunque lo zio ciò l'Olivola? La Difesa improverata alla Magistratura di non essersi dato impegno di cercare il Luigi indicato dal Rosso. E il rimprovero è ingiusto. La giustizia ha frugato ed ha cercato a tutt'uomo; ma non poteva trovare colui che non esiste. Se non trovò il Beccati, fu perchè il Rosso male lo indicò, ma non appena questi diede ai suoi differenti qualche indicazione più precisa, fu potuto trovare quello Beccati, che effettivamente esisteva, ma che in verità non ha potuto provare l'innocenza dell'accusato.

L'avv. Omodei, continuando la sua forbita arringa, tratta della più terribile prova contro Antonio Rosso: quella della refurtiva. Acremia anche alla circostanza dello specchietto trovato indosso al Rosso e del quale molti simili il povero ing. Fiori aveva in casa, come dissero senza esitanza il fratello generale ed il nipote farmacista. Perchè Rosso avrebbe comprato quell'oggettino di lusso? Anche questo piccolo oggetto è per l'assassino l'espediente di una grande allo compiuto.

Sulla busta Paduito la Difesa ha lanciato un timido dubbio. Non è vero che su di essa non ci siano traccie di fango o di acqua.

Presidente (suggerendo): — C'era l'erba.

— C'era l'erba — ripete l'avv. Omodei — e poi il foglio fu trovato sotto un cespuglio. La Difesa non può negare il valore di questa prova che dimostra la presenza del Rosso sul luogo del delitto. L'alibi dell'accusato è stato inesatto e non ha avuto il conforto di una sola prova.

E con una invocazione vibratissima ed appinudita alla giustizia inesorabile dei giurati contro l'iniquo uccisore dei poveri e lacrimati vecchi, l'avv. P. A. Omodei termina la sua breve arringa.

Domani parlerà l'avv. Appiani, ultimo difensore, e sarà pronunciata la sentenza.

Giud.

Le sorprese dell'amicizia

(Corte d'Appello — 16 novembre).

Il 17 marzo scorso certa Cerino Veronica, recatasi in Questura, denunciava apertamente, a scopo di vendetta, che la sua coinquilina Massa Elisabetta, moglie di Tanto Giovanni, aveva in casa un magazzino di oggetti di provenienza furtiva. Il delegato Spadetta e tutta prima si mostrò incredulo; ma essa, dopo varie insistenze, lo indusse a ordinare una perquisizione che difatti venne eseguita nel giorno successivo da un altro delegato, ma non ebbe pienamente negativo.

Perciò i coniugi Tanto sporgevano querela per ingiuria, diffamazione e calunnia contro la Cerino, in quale veniva prosciolta per prescrizione del reato di ingiurie e rinviata al giudizio del Tribunale per quello di calunnia.

Dal seguito dibattimento, risultava che la Cerino e la Massa, dapprima amiche, si erano litigate perchè quest'ultima accusava la prima di aver sparlato di lei. A sua volta la Cerino accusava la Massa di averla criticata per una precedente condanna da essa riportata e già un anno addietro essa aveva detto coi coniugi Tanto che la Massa rideva di lei, ma essa avrebbe potuto mandarla in prigione... In ultimo poi essa aveva fatto la suddetta denuncia al delegato ed anche al dibattimento del Tribunale insistette nell'affermare la verità dei fatti denunciati, sofferm andosi specialmente a spiegare di certe malasse di lana e d'una cesta di sapone che la Massa aveva usato liberamente in presenza di sette donne del vicinato, raccolte a lavorare insieme.

Da parte sua il delegato confermava che la perquisizione aveva avuto un esito completamente negativo, ed accertava che la Massa era una buona donna, che godeva la stima pubblica ed era creduta incapace di commettere il reato addebitatole.

In questa condizione di cose il Tribunale rilevò che la denuncia fatta dalla Cerino al delegato, il quale aveva l'obbligo di riferirne all'Autorità giudiziaria, riguardava dei profetati reati di ricettazione commessi dalla Massa e costituiva materia di calunnia.

Il Tribunale di Ivrea, presso il quale fu la Cerino rinviata al giudizio, convinto che essa sapeva di accusare un'innocente quando fece la sua denuncia, e che questa, d'altronde, era stata fatta coll'intenzione dolosa d'incolpare la Massa di un reato non commesso, la dichiarò colpevole di calunnia e la condannò alla pena della reclusione per mesi 15 ed alla interdizione dai pubblici uffici per anni 6.

La nostra Corte oggi, alla quale essa appellò, riformando la prima sentenza, prosciogliera la Cerino per non provata reità.

Presidente: conte Beria d'Argentina; P. M.: cav. Forni; P. C.: avvocato Mecco; Difesa: avv. Cavasilli; cancelliere: Tornari; uff. giudiziario: Riccio.

Un processo indiziario per mancato omicidio

Varese, 15, ore 21.

Nella notte del 23 scorso dicembre, Daniel Paolo, scalpellino, di Fondo Toce, con due compagni, risaliva in barca il fiume Toce. Ad un tratto rintronava un colpo di fucile, ed il Daniel, colpito gravemente da una grossa scarica a pallettoni da caccia, sparatagli contro ad una distanza non superiore ai venti metri, stramazzava urlando sul fondo dell'imbarcazione. Le indagini procedettero rapidamente, ed il 29 dello stesso mese il giudice istruttore del Tribunale di Pallanza spiccava mandato di cattura contro certo Carlini Narciso, pescatore, presunto autore del grave ferimento. Il Daniel, dopo quaranta giorni di giacenza all'ospedale, poteva alzarsi, rimanendo però col braccio destro pressochè paralizzato. Il procuratore generale conchiudeva rinviando il dibattimento alla Corte d'Assise di Vercelli. Ma la terza sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Torino, con sua sentenza 7 luglio scorso, rimandava l'incartamento processuale al Tribunale di Pallanza, escludendo il fine di uccidere.

Riaperta l'istruttoria, fatti nuovi vennero alla luce, ed un giorno gli imputati del ferimento divennero due: al Carlini, la sezione d'accusa aggiunse anche un tal Perone Angelo. Per qualche tempo i due imputati, l'uno carcerato, l'altro a piede libero, negarono recisamente, sostenendosi a vicenda; poi, di fronte alle risultanze veramente schiaccianti, cambiarono tattica. Da alleati divennero nemici acerrimi e si accusarono l'un l'altro come autori del ferimento.

L'apertura del dibattimento, avvenuta qualche mese fa, fruttò un primo rinvio, con incriminazione di testi ed un procedimento per falsa testimonianza ricentrato. Stamane il processo fu ripreso.

Secondo l'accusa, i due imputati avrebbero fatto fuoco contro l'imbarcazione del Daniel, ritenendo lui ed i suoi compagni pescatori di frodo intenti alla pesca in una località del fiume Toce riservata, ed alla guardia della quale era demandato il Carlini.

Aperta l'udienza, l'avv. Peretti ha sollevato un incidente procedurale: ed il Tribunale, dopo due ore di discussione, accolse in parte l'eccezione sollevata dalla Difesa.

La Parte civile, rappresentata dagli avvocati Boccardi, Cuzzi e Perola, interpose immediatamente appello, chiedendo un rinvio. Rinvio che il Tribunale, su analoghe conclusioni del P. M., accordava, concedendo nello stesso tempo il beneficio della libertà provvisoria all'imputato Carlini, dopo undici mesi di carcere preventivo.

La mite condanna di un matricida
alle Assise di Alessandria

Alessandria, 15, ore 22.

Terribile l'accusa che pesa sul giovane che con aria quasi indifferente siede nel gabbione delle Assise; del più orribile, del più grave dei delitti deve egli rendere conto alla giustizia degli uomini.

Per motivi futilissimi (i quali, come vedremo, servirono argomento dell'Accusa e della Difesa per conclusioni contrarie) Eugenio Scarpa, d'anni 20, di Villa del Foro, uccideva, la mattina dell'11 aprile u. s., sua madre, la sessantenne Gasperini Caterina.

Ed atroci sono pure i particolari del delitto. Era lo Scarpa — si dice di molti — di carattere chiuso e scontroso, poco amante del lavoro ed appunto per ciò in continuo diverbio colla madre, che giustamente desiderava un più valido aiuto dal figlio, giovane e sano, dappoichè il padre non era che di peso, essendo a letto infermo.

Frequenti erano quindi i contrasti, i battibecchi ed i disappunti, ma non tali da far dubitare della spaventosa esplosione di violenza che animò il figlio contro la madre. Avendo quest'ultima fattogli rimprovero per averlo visto abbandonato a terra, invece di lavorare, lo Scarpa si alzò di botto, afferrò una zappa e con quella colpì la mamma al capo. Cadde la misera, e la belva, non sazia, replicò il colpo sul povero corpo della sua genitrice, che dopo pochi istanti spirò.

Calmo e tranquillo, avendo trovata poco dopo la sorella, le disse: «Se vai nell'orto, troverai la inanima gloria», e continuò imperturbabile la propria strada.

La futilità della causale ad un delitto così grave, la mancanza di rimorsi e la nessuna preoccupazione dell'accusato dopo il delitto e dopo l'arresto, fecero dubitare si trattasse di un pazzo. E non per la completa irresponsabilità, ma affermando doversi ritenere grandemente diminuita l'imputabilità dello Scarpa conclusa un perito chiamato dall'Autorità giudiziaria allo studio dell'accusato.

Non fu d'accordo la sezione d'accusa, la quale rinviando il matricida alle Assise, ritenne la completa responsabilità, poichè il fatto di aver sempre dimostrato (secondo affermano diversi testi) odio e rancore verso la madre, veniva a spiegare colla perversità brutale del figlio, da lungo covata, l'orribile delitto di cui deve rispondere.

La prova testimoniale sulla di interessante presentò e non fece che confermare i particolari orribili del truce misfatto. Risultò che la povera madre così barbaramente trucidata amava il figlio e ne sopportava i continui impeti violenti. Lo Scarpa assistette impassibile alla rievocazione del triste dramma, del quale fu protagonista. Il prof. Frigerio di qui ed il prof. Tirelli di Torino fecero in seguito le perizie sulla responsabilità dell'accusato. Stamane cominciarono le arringhe. Il Pubblico Ministero cav. Garino sostenne la completa colpevolezza dell'accusato ponendo specialmente in luce la gravità del delitto commesso. Per la difesa parlarono dapprima l'avv. Porrati, poscia l'avv. Rivera ed in ultimo l'avv. Sardi, i quali sostennero doversi ritenere lo Scarpa un individuo anormale per imbecillità dalla nascita.

Il processo ebbe esito grandemente favorevole all'accusato, giacchè i giurati emisero un verdetto col quale, accogliendo quasi tutte le domande della Difesa, riconobbero la parziale infermità di mente, escludendo cioè l'intenzione di uccidere, concedendo le attenuanti. Lo Scarpa, in base a tale verdetto, fu condannato a soli 6 anni di reclusione ed accessori di legge.

La condanna d'una madre trista

Livorno, 16, ore 22.

Una donna, certa Virgilia Avanzani, già arrestata tempo addietro per lesioni gravi contro la propria prole, è stata oggi condannata dal Tribunale ad un anno e 4 mesi di reclusione, per aver notevolmente abbandonato sulla pubblica via tre suoi bambini, che essa lasciava, per unirsi ad un suo amante.

La sentenza di questo Tribunale è stata accolta con viva soddisfazione dalla cittadinanza.

Scoppio del gasometro
della caserma specialisti del Genio a Roma

Roma, 16, ore 19.

Stamane, alle ore 7,30, nella zona dei Prati di Castello adiacente alla piazza d'Armi, e nei punti più bassi della città si è udita una violentissima esplosione. E' stato subito un affannarsi ed un ricercare le ragioni dello scoppio. Poco dopo si sparge la notizia dell'esplosione del gazometro alla caserma specialisti del genio. Si parlava da principio di morti e feriti e di danni considerevoli, ma tosto la cosa fu ridotta alle sue giuste misure. Si seppe che non vi era fortunatamente alcuna vittima. I pochi passanti che in quell'ora mattutina transitavano per le vie adiacenti alla caserma Cavour nell'udire la formidabile esplosione si dettero a fuggire nelle direzioni più diverse non sapendosi spiegare le cause dello scoppio.

Il gazometro che è scoppiato si trovava a destra di chi entra nella caserma, tra le officine e la palazzina del comando, dinanzi al nuovo hangar per i dirigibili da poco costruiti. Il gazometro era costituito da grandi cassoni in lamina di ferro bollonate, tutte ermeticamente chiuse. L'idrogeno che vi si trovava era destinato agli usi del battaglione specialisti, ai suoi studi e alle sue esperienze. Nell'ora in cui è avvenuto lo scoppio i soldati della caserma, tra i quali erano le reclute da pochi giorni arrivate, si trovavano nelle camerate facendo le istruzioni interne. Soltanto qualcuno transitava per il cortile e si dirigeva da un locale all'altro per il disbrigo delle proprie funzioni. Lo scoppio è stato veramente formidabilissimo e tale che avrebbe potuto produrre conseguenze ben più gravi di quelle che realmente si ebbero.

Si è visto il coperchio del gazometro, del peso di parecchi quintali, innalzarsi violentemente sino all'altezza di oltre duecento metri e ricadere poi con fragore sopra la tettoia dell'officina militare. Questa, che era tutta in vetri, è andata completamente in frantumi. Però la robusta ossatura di ferro della tettoia stessa ha resistito all'urto ed il coperchio è rimasto sulle travi di ferro. Tutti i vetri delle finestre e delle porte dei vari locali costituenti la caserma, nessuno escluso, sono andati distrutti. Così pure nei villini adiacenti e specialmente quelli del viale Giulio Cesare che più si trovarono in condizioni da subire la conseguenza del violento spostamento di aria prodotto dall'esplosione.

Il gazometro era diviso dal resto del cortile da un muro che è completamente caduto. Appena avvenuto lo scoppio, è stato un accorrere di ufficiali superiori di tutte le armi e dello Stato Maggiore dalle vicine caserme. Primi a giungere sono stati il colonnello Moris, comandante il battaglione specialisti e gli altri ufficiali del genio. L'esplosione ha prodotto anche lo sconquassamento di

Una diceria su Aehrenthal
Darà le dimissioni?

Vienna, 16, ore 17.

Il *Neue Wiener* pretende sapere che il ministro di Aehrenthal avrebbe l'intenzione di presentare fra poco tempo le sue dimissioni, stante le sue condizioni di salute. Il probabile candidato alla successione di Aehrenthal sarebbe il conte Francesco Thun. I circoli bene informati considerano questa notizia senza fondamento. Il signor Aehrenthal si troverebbe in buone condizioni di salute e godrebbe sempre della piena fiducia della Corona.

Commentando il discorso di ieri del ministro degli esteri serbo, Milovanovitch alla Scupstina di Belgrado, la *Zeit* deplora che questo discorso non dia soddisfazione al signor di Aehrenthal, a proposito delle pretese pratiche del Governo serbo per il mantenimento del conte di Forgach, come ministro austro-ungarico a Belgrado.

I propositi
di un'organizzazione padronale a Parigi

Parigi, 16, ore 18.

Ieri sera gli industriali che si occupano delle imprese delle costruzioni, si sono riuniti a Comizio. Gli intervenuti erano cinquantini, scopo della riunione era di organizzarsi contro la lotta che intende ingaggiare la Confederazione del lavoro. Il presidente della Federazione generale delle costruzioni Soulé prese la parola. Disse: «La Federazione vi ha riunito per discutere sull'agitazione che è manifestata presso i Sindacati muratori dai gruppi politici rivoluzionari. Bisogna riunirsi, organizzarsi per combattere questi faziosi che sono critici del disordini, della rivoluzione, e non amano il lavoro. Noi speriamo che risponderete favorevolmente alle nostre proposte».

Il presidente è vivamente acclamato.

Ha poi la parola Villemin, presidente della Camera sindacale dei padroni muratori e della Federazione nazionale delle costruzioni. Egli ha detto fra l'altro: «In meno di un anno vi sono stati a Parigi 270 scioperi con una media di 150 lavoratori. Costituisce una somma di 4 milioni di franchi, che è stata perduta dai soli lavoratori. Dobbiamo assistere impassibili per molto tempo ancora a spettacoli di questa fatta? Se sì, diciamo francamente che leviamo il collo al coltello rivoluzionario. Viviamo allora i nostri ultimi giorni nell'orrore e nell'oblio. Diciamo addio alla nostra dignità».

Si grida da una parte: «No! No!». Applausi vivissimi scoppiano nell'assemblea quando l'oratore continua.

«Operiamo dunque, unitamoci, diamo prova della nostra energia, facciamo argine alla rivoluzione invadente; sarà il bene di tutti.

Una dimostrazione bonapartista a Tolone
per le nozze del Principe Napoleone

Tolone, 16, ore 16.

Oggi i membri del Comitato dell'«Appel au peuple» si sono riuniti al *Bar Guiol* per organizzare una dimostrazione bonapartista nell'occasione delle nozze del principe Vittorio Napoleone con Clementina del Belgio.

L'edificio era stato decorato con scudi recanti le iniziali *V. N.* e bandiere con l'aquila imperiale.

Il delegato del Comitato plebiscitario di Marsiglia, signor Brignolet, ha pronunciato un applaudito discorso; quindi la festa ha avuto termine con fuochi artificiali.

Nel momento in cui è stato esposto sui balconi, illuminati, un grande ritratto del Principe, si è avuta nella strada una contromanifestazione al grido di «Viva la Repubblica!».

Gli effetti della campagna antinglese
in Estremo Oriente

Londra, 16, ore 14.

Mandano da Calcutta al *Daily Mail* che tre giovani bengalesi sono stati arrestati ieri nel pomeriggio, al Municipio durante il ricevimento offerto dalle Autorità municipali indiane in onore di lord Minto. Due dei bengalesi sono stati arrestati nel momento in cui si avvicinavano al Viceré ed il terzo nel momento in cui lanciava di penetrare nel Municipio servendosi di un biglietto d'invito che non era stato rilasciato dal Comitato.

Il Re di Sassonia a Vienna

Vienna, 16, ore 16

E' giunto stamane il re di Sassonia per presentare personalmente le sue felicitazioni all'Imperatore, in occasione dal suo ottantesimo genetliaco. Il Re viaggiando in incognito, non vi fu alla stazione nessun ricevimento ufficiale. Erano soltanto presenti l'arciduchessa Maria Giuseppa, sorella del Re, coll'arciduca Carlo Francesco Ferdinando, e il ministro di Sassonia. Il Re discese al palazzo Augarten, ove ricevette stamane stesso la visita dell'Imperatore.

La lega scolastica cattolica viennese
contro Nathan

Vienna, 16, ore 16.

L'assemblea solenne della Lega scolastica cattolica approvò la mozione contro il discorso del sindaco Nathan, assicurando il Papa della profonda simpatia e degli inalterabili sentimenti di fedeltà e di devozione.

Il viaggio del Re di Serbia a Roma ritardato

Belgrado, 16, ore 16.

Si assicura che il viaggio del Re a Roma, progettato pel 26 novembre sarà ritardato, in seguito alla malattia del principe ereditario, il cui stato però è soddisfacente.

Un cadavere pescato e mutilato
da una draga

Ginevra, 16, ore 8.5.

Una lugubre scoperta è stata fatta ieri dalla draga della ditta Sechehaye e Kundig. Questa macchina funzionava sul Rodano, allorquando una delle catene portò su il cadavere orribilmente mutilato di un uomo. Nell'accogliere il corpo, la draga aveva completamente sezionate le gambe al disgraziato, e così pure era staccato dal corpo il braccio destro. Le gambe furono ritrovate poco appresso, mentre il braccio rimase introvabile. Si recò sul posto per un'inchiesta le Autorità di P. S. Il corpo apparteneva ad un uomo di circa 60 anni, ed è stato trasportato alla Morgue.

La Polizia ha subito iniziato delle indagini, ed il redattore di un giornale ha potuto scoprire che si tratta del cadavere di un operaio, certo Felice Kurth, che era impiegato da otto anni nella ditta Kuspar, e da qualche tempo era scomparso dall'officina. Ci troviamo in presenza di un'orribile dramma della miseria: il Kurth, incapace al lavoro, non avendo più nemmeno dove riposare la testa, stanco delle sofferenze e della vita, aveva preso la terribile risoluzione di affogarsi.

Una sanguinosa rissa
fra operai italiani in Francia

Montiers, 16, ore 18

Una violentissima e sanguinosa rissa è scoppiata la scorsa notte fra operai italiani addetti alla costruzione della nuova strada ferrata fra Moutier e Bourg Saint-Maurice. Dopo uno scambio di ingiurie, si è impegnata fra gli operai una vera battaglia a colpi di rivoltella e di rasoio. Essa è cessata soltanto coll'intervento dei gendarmi.

Tre italiani, gravissimamente feriti, sono stati trasportati all'ospedale; gli altri sono in istato d'arresto.

Un duello selvaggio tra due ragazzi

Berlino, 16, ore 8.

Nel distretto di Esanad Palota in Ungheria due giovani di 15 anni si sono battuti in duello. L'arma scelta era la pistola: alla quarta presa uno dei combattenti, certo Perky, è stato colpito da una palla al cuore: la morte è stata istantanea. Il suo avversario, Stefano Klimsky, è stato arrestato. Il duello doveva continuare finchè uno dei due fosse morto.

Arti e Scienze

La Francia
ha intrapreso una lotta accanita
contro la nostra musica

Parigi, 16, ore 8.25.

L'insurrezione contro l'arte lirica italiana sta assumendo non la sostanza, ma apparenze inaspettate. Non era supponibile in realtà che di una questione essenzialmente di cassetta si pretendesse di fare così a lungo un'inverosimile questione di dignità artistica. Sembra che tutto il piano sia stato premeditato con sottile accorgimento, giacchè i promotori dell'agitazione, ora che hanno sollevato il curiosissimo caso, mostrano di ricordarsi che per combinazione proprio in questi giorni deve discutersi il bilancio delle Belle arti. In altro parole si pretenderebbe che la Camera rifiutasse ogni sovvenzione all'*Opera Comique*, se questa non si obbligasse a non profanare più la propria scena con spettacoli italiani.

Siccome poi si passa di sorpresa in sorpresa, ora vi è da registrare il solenne intervento del *Temps* nell'agitazione. Se non che il grave giornale della sera, per la circostanza fa una stranissima eccezione alla serenità, alla chiarezza, ed alla serietà di discussione, che per solito conferiscono tanta autorevolezza ai suoi giudizii. L'articolo cui alludo, occupa letteralmente mezza delle enormi pagine del *Temps* ed è impennato da una parte sopra gratuite inutilità, e dall'altro lato sopra un parallelo addirittura fuori posto.

Infatti è inesplicabile che l'agitazione dipenda dal dolore di certi maestri francesi che si vedono meno *rappresentati* di altri italiani. Ed a provare ciò bastercbbe notare che Massenet, il quale non ha da lamentarsi della fortuna delle opere proprie, è insorto con giusto sdegno contro l'agitazione anti-italiana. Ebbene, nonostante la evidenza di questa origine, l'articolista del *Temps* vuole difendere dalla concorrenza italiana non i connazionali contemporanei, ma i grandi classici trapassati, coi quali si ostina a paragonare Puccini, evitando accuratamente di citare a paragone le opere dei musicisti che protestano. Basterà qualche periodo per dare una idea dell'intonazione dell'articolo del *Temps*.

Nel quale dunque si può leggere tra l'altro: «la cosa più grave è questa, che l'*Opera Comique* non sacrifica soltanto la musica francese alla musica italiana, ma sacrifica piuttosto la musica buona a quella cattiva. La cosa grave è questa, che avendo la libertà di scelta tra le migliori e le peggiori, l'*Opera* si riserva ostinatamente la preferenza per le seconde, e che rappresentando senza tregua opere miserabili, di fabbricanti italiani, fatte per degradare ed avvilire i gusti, essa non rappresenta che a lunghi intervalli i capolavori classici di maestri che sono solo capaci di dare al pubblico una educazione ed una coltura ed un senso della bellezza musicale. Alle critiche di questa natura l'*Opera Comique* è solita ad opporre una invariabile risposta: — se essa rappresenta spesso i lavori italiani, ciò non è perchè essa abbia delle predilezioni a loro riguardo, ma perchè il pubblico stesso ve la costringe. I lavori italiani sono quelli che danno maggiori rendite, sono i soli che procurino incassi sufficienti. — L'*Opera Comique* si serve così spesso di questo argomento, che tutti ormai ritengono irrefutabile e come di un articolo di fede».

A questo punto l'articolista si sforza di dimostrare che il successo finanziario delle opere italiane non è poi così interessante. Fa quindi un paragone con le opere classiche. Ecco il risultato generale di tale paragone: «*Bohème, La Tosca, Madame Butterfly* raggiungono insieme 377 rappresentazioni: *Fidelio, Don Juan, La Flute enchantè, Orfée, Alceste, Ifigenia in Tauride* raggiungono le 239. Puccini solo occupa molto maggiore posto che Beethoven, Mozart, Glück, ecc. Questo primo fatto già stravagante è quasi mostruoso: un musicista così piccolo, così banale, così basso, assume più importanza di tre tra i maggiori uomini che siano comparsi nell'universo musicale durante i secoli».

Continuando, il *Temps* fa un lungo esame degli introiti italiani. Naturalmente il paragone prosegue tra Puccini da una parte ed i grandi classici dall'altra. Da questo lungo esame risulta che alcune opere classiche hanno in 10 o 12 sere, avuto un incasso medio superiore di qualche lira alla media raggiunta dalle opere di Puccini nel corso di varie centinaia di rappresentazioni. Questo dovrebbe essere l'argomento principe per convertire la direzione dell'*Opera Comique*, la quale viceversa si ostina a dichiarare la verità nel senso che il pubblico predilige le opere italiane che solo assicurano il successo delle varie stagioni. Ma tant'è: gli insorti anti-italiani pretendono scandalosamente soltanto dell'interesse... degli impresari e nell'interesse... di Glück, Mozart e Beethoven. Sentite ora il *Temps* come parla al direttore dell'*Opera Comique*: «Il signor Carré non vede la influenza disastrosa che esercitano con le loro grossolanità e la loro bassezza le opere italiane infinitamente ripetute? Non comprende egli che nel solo fatto di ridurre alquanto a profitto dei grandi maestri dell'arte musicale la parte eccessiva degli italiani, egli farebbe una cosa bella e preziosa ed altrettanto facile? Non comprende che è suo dovere fare ciò perchè un teatro nazionale deve alla propria Nazione un insegnamento, una educazione, e che perciò i capilavori classici della musica debbono avere il proprio posto regolare sulle nostre scene liriche come i capolavori delle lettere lo hanno alla *Comédie française*? Sembra impossibile che il signor Carré, potendo scegliere senza pericolo tra il vizio e la virtù, voglia scegliere il vizio?»

Ah se il pubblico concedesse al signor Carré di percorrere per dieci anni esclusivamente la preziosa via della virtù in Francia si può essere certi che prima o poi i musicisti francesi che oggi detestano Puccini, insorgerebbero per eguali motivi contro Glück, contro Mozart e contro Beethoven!

(r. n.).

Esposizione artistica
pro Trento e Trieste

In una seduta straordinaria dei soci della «Trento e Trieste» del Club d'arte, fu composto il Comitato esecutivo per l'Esposizione artistica fotografica, che dovrà raccogliere le bellezze naturali delle due regioni. Il Comitato esecutivo ha per presidente l'avv. Cottino Valerio; per vice-presidenti l'avv. Gramegna Gaudenzio e l'avv. Tavella; per segretario l'avvocato Vacca Maggiolini, e vice-segretari l'avv. Ingrassia Vittorio e Giovanni Croce. I consiglieri furono scelti fra le personalità più note e più competenti delle due Società. Si venne alla formazione delle varie Commissioni, e fu affidato al Club d'Arte di redigere il programma ed il regolamento dell'Esposizione, che sarà aperta al pubblico nella seconda quindicina di gennaio.

Politeama Chiarella

Sono quasi ultimate le prove della nuova opera del maestro Davide Botto: *Rosita d'Alicante*, la prima rappresentazione della quale è definitivamente fissata per sabato, 19 corrente. Essendo detto melodramma in due atti, sarà la detta sera preceduto da una rappresentazione straordinaria di *Cavalleria Rusticana*, interpretata dai seguenti artisti: Santuzza: Francesca Solari; Lola: Carla Billi (che per l'occasione gentilmente si presta); Turiddu: Dante Quardi; Alfio: E. Nicolicchia. Questa sera, giovedì, quinta rappresentazione di *Tosca*.

La prima rappresentazione di "Al Mulino,,
al Vittorio Emanuele

Ricordiamo, se pure è necessario, che questa sera, alle ore 20.45 precise, ha luogo la prima rappresentazione della novissima opera: *Al Mulino*, del maestro Leopoldo Casarini.

Nel pomeriggio di ieri si fece la prova generale, e tutto lascia credere che l'esecuzione di questa sera sarà la migliore di tutta la stagione.

Come si disse, gli interpreti sono: le signore Giuseppina Piccioletti ed Elvira Casazza, ed i signori Pietro Bollo-Marin, Luigi Franceschini, Vincenzo Bettoni, Alessio Soley, Augusto Nannetti.

Direttore d'orchestra, il maestro Ubaldo Zanetti.

La vendita dei posti è cominciata da ieri.

Teatro Carignano

Stasera Edoardo Ferravilla comincia la serie delle sue rappresentazioni con un programma attraentissimo: *Una barrasca. La luna de mel del sur Panzetti. Scena a soggetto musicale* e *Prova interrotta*.

Nella sera di sabato, 19, Ferravilla riposerà e cederà il teatro alla celebre artista giapponese Hanako, che con la sua Compagnia del teatro Imperiale di Tokio, darà una sola ed unica rappresentazione straordinaria, recitando i due drammi in un atto di Loi-Fu: *La mia casa da the* ed *Otake*.

Università Popolare

Colta sera di lunedì, 21 corrente, si apre il primo periodo dei corsi di questa istituzione, e pubblichiamo qui sotto il programma interessantissimo, e per la materia e per la valentia dei docenti:

Prof. ing. A. Rocca: La superficie terrestre e la sue trasformazioni. Sei lezioni; prima lezione lunedì, 21 novembre — Dott. Renato Gigoletti: Corso sperimentale di chimica (Parte I). Sei lezioni: prima lezione martedì, 22 novembre — Prof. cav. Camillo Trivero: Il Risorgimento italiano. Sei lezioni: prima lezione mercoledì, 23 novembre — Prof. Abd-el-Kader Salza: Il Parini lirico. Sei lezioni; prima lezione giovedì, 24 novembre — G. C. Fenoglio: Le dottrine sociali. Sei lezioni; prima lezione venerdì, 25 novembre — Prof. dott. Eduardo Audenino: I problemi odierni della psichiatria. Sei lezioni: prima lezione sabato, 26 novembre.

Conferenze: Prof. Zino Zini: Cesare Lombroso — Prof. Piero Gribaudi: La Somalia italiana ed il suo valore economico — Professore Dino Mantovani: La moralità letteraria — Prof. Ernesto Bertarelli: Divagazioni d'un igienista in Brasile — Avv. Arturo Lancelotti: La *réclame* e le sue aberrazioni.

Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'Università Popolare, via Accademia Albertina, 22.

Per le Biblioteche popolari

Il Municipio di Napoli, con alto che merita altamente l'Amministrazione di quella città, mandava L. 500 all'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati; e la Cassa di risparmio di Asti faceva al Consorzio per Biblioteche di Torino l'elargizione di L. 100.

Non è stesso un grande compiacimento che noi pubblichiamo questi atti di una società seriamente evoluta, nella quale, senza grettezza di vedute regionali e campanilistiche, con comunanza di sforzi e di intenti si lavora alla elevazione intellettuale e morale di tutto il popolo italiano.

Il Consorzio di Torino, che primo diede l'impulso a questo movimento di coltura popolare per mezzo di libri, è lieto che l'opera sua sia riconosciuta ed apprezzata da una parte all'altra della penisola.

Uno spaccio di carne a buon mercato
aperto dal Comune di Ferrara

Ferrara, 16, ore 9.

Il generale malumore della cittadinanza contro il caro viveri ha indotto il Municipio a tentare un primo esperimento di azienda comunale con spaccio di carne. Ieri, con grande gioia delle modeste famiglie borghesi e della classe proletaria, si è finalmente aperto al pubblico uno spaccio comunale di carne refrigerata, importata dalla repubblica Argentina. La folla dei consumatori, fin stazionava fino dalle 6,30 di ieri davanti ai battenti chiusi, ha preso d'assalto il negozio, quando, alle 7 precise, fu dato l'ordine di aprire il portone per iniziare la vendita. Due guardie riuscivano a stento a regolare l'affluenza dei compratori. I cinque quintali spediti dai magazzini frigoriferi di Borgo Panigale (presso Bologna) furono tutti venduti nella mattinata. I consumatori furono soddisfattissimi perchè la qualità della carne, almeno per ora, nulla lascia a desiderare a confronto di quella macellata qui in città, mentre apporta al bilancio domestico un non indifferente sollievo.

Il Comune, pur coprendo ampiamente tutte le spese di esercizio, può mantenere i prezzi di lire 1,50 e 1,20 al chilogramma, mentre le macellerie nostrane avevano elevato i prezzi a lire 2 e 2,40, e già annunziavano un imminente rincaro.

Ieri sera i macellai della città si sono riuniti in assemblea per cercare i mezzi per far fronte ai danni che loro vengono dalla concorrenza comunale. Il popolo però è soddisfattissimo, ed ostile alla classe dei macellai, perchè ritiene che il rincaro verificatosi nei loro negozi non fosse completamente giustificato.

Al campo aviatorio di Cameri
Gli splendidi voli di Léon Cheuret

Novara, 16, ore 10.

A questo nostro campo aviatorio i voli si succedono ammirabili. Leon Cheuret, pilota dell'A. C. Francese, continua coi suoi voli di tutti i giorni ad entusiasmare il pubblico numeroso che accorre a questo campo. Ma i di lui voli non si circoscrivono al solo campo aviatorio: si estendono sopra la grossa borgata di Cameri. Lunedì Cheuret s'è spinto fino sul territorio di Oleggio, a parecchi chilometri dal campo, girando attorno alla pittoresca torre di Cavaglano. Frattanto mentre tutti gli altri aeroviatori proseguono nelle prove di volo, un Comitato di cameresi sta preparando un importante ricevimento, al quale farà seguito un grandioso banchetto in onore dello stesso Cheuret, del direttore della scuola Ing. Thonvenin e degli altri numerosi, che in della scuola stanno preparandosi al conseguimento del brevetto di pilota. In quell'occasione, in cui saranno chiamate a presenziare anche le Autorità civili e militari di Novara, si preparano grandi voli, ed a Cheuret, oltre ad una medaglia d'oro verrà pure offerto un album ricordo del primo e riuscitissimo volo compiuto su Cameri.

I funerali dell'on. Graffagni

Genova, 15, ore 18.

Stamane, alle ore 9, ebbe luogo, in forma privatissima, il trasporto da Multedo al Campasso di Staglieno della salma del deputato Graffagni. Il corteo era composto di 14 vetture che seguivano il carro funebre. In esse avevano preso posto i congiunti, il clero, i deputati Maccaggi, Carcassi, Doria e Fiamberti, l'assessore anziano di Genova, Piazzi, alcuni consiglieri, il sindaco ed assessori di Pegli, il presidente e parecchi membri del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e alcuni intimi. Chiudeva il corteo un carro carico di corone.

Il corteo giunse a Staglieno alle ore 11. Dopo la Messa di *requiem*, la salma è stata deposta nella cripta. Nessun discorso.

Alla famiglia giunse oltre 200 telegrammi di condoglianza di membri del Governo, di personalità politiche, del Corpo amministrativo, Associazioni, ecc.

Il Duca di Genova a Roma

Roma, 16, ore 19

E' giunto a Roma il Duca di Genova per presiedere il Comitato degli ammiragli e la Commissione di avanzamento. E' stato ricevuto al Ministero della marina dall'on. Bergamasco e dal segretario generale, vice-ammiraglio Chierchia. I lavori del Comitato sono cominciati oggi, alle 15, e continueranno nei giorni seguenti.

Disastrosa mareggiata a Grado

Trieste, 16, ore 11.

Una mareggiata devastò gli stabilimenti balneari di Grado, atterrò le barriere dell'Ospizio marino, coperse di fango le strade dell'isola ed atterrò i muri di difesa. I danni sono rilevantissimi.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1136, 800, 3-14, 83-40 (INTERNAZIONALI).

Per l'Esposizione del 1911
Il Palazzo delle meraviglie dell'elettricità

Sono state prese in questi giorni per parte della Commissione le deliberazioni definitive atte ad assicurare il funzionamento del Palazzo delle meraviglie della elettricità, di cui la idea geniale del nostro concittadino prof. Riccardo Arnò, era già stata in dall'inizio accolta con entusiasmo dalla Commissione stessa.

Il *clou* della Galleria della elettricità sarà costituito da questa sezione speciale destinata ad illustrare con le esperienze fondamentali e più brillanti le varie applicazioni della elettricità affine di dare una tangibile ed interessante dimostrazione del loro attuale sviluppo e della importanza che vanno ognora più acquistando.

La iniziativa del prof. Arnò di arricchire la Esposizione di un Palazzo detto delle Meraviglie della elettricità, venne in seguito alla favorevole accoglienza della Commissione esecutiva e della Commissione di riordinamento, diretta ad una pratica attuazione dell'accattivante corsi inventori e costruttori degli apparecchi atti a realizzare il concetto ordinatore di questa Galleria, onde assicurare il loro intervento nella forma più adatta e utile a rendere interessante ed attraente tale parte della Esposizione, che costituisce una novità rispetto a quanto si è fatto in ogni altra Esposizione.

Ci compiacciamo di rendere noto che gli inventori e le Ditte interessate hanno risposto in modo talmente lusinghiero che in cosa può dirsi sicura, ed è cominciato il lavoro di coordinamento e di preparazione delle installazioni all'uopo necessarie, di cui si occupano in modo attivo il prof. Riccardo Arnò, coadiuvato dal segretario della Commissione per l'elettricità, ingegnere E. Soleri, sotto il patronato della Commissione stessa, rappresentato dal suo presidente prof. Guido Grassi.

La Galleria delle esperienze elettriche aspetterà gli inventori più illustri delle applicazioni recentissime della elettricità, i quali hanno accettato di presentare e mostrare in funzionamento i loro apparecchi originali, per modo che insieme al carattere di volgarizzazione della scienza della elettricità, avrà quello più elevato di rappresentare anche per i tecnici una raccolta interessante ed istruttiva intorno alle più moderne manifestazioni dei fenomeni della elettricità.

Guglielmo Marconi ci informerà dei suoi più recenti apparecchi, mostrandoli in funzionamento accanto ai suoi primi apparecchi sperimentali, comprendendo così tutto il ciclo della meravigliosa invenzione della telegrafia senza fili.

La telefonia senza fili, la trasmissione della fotografia a distanza, il telefono magnetico, il telefono altoparlante, ed altri nuovi sistemi di comunicazione del pensiero saranno presentati dal prof. Majorana, dal prof. Korn, dal prof. Poulsen, dal dottor Rossi e dalla ditta Ducretet di Parigi.

Di grande interesse e di speciale richiamo per il pubblico sarà la produzione in grande del campo magnetico rotante Ferraris, con effetti di molta evidenza.

Questo esperimento, riprodotto accanto ai cimeli del Ferraris, costituirà un doveroso tributo della moderna elettrotecnica alla memoria del grande elettricista.

I moderni sistemi di illuminazione a luce fredda saranno rappresentati da una grandiosa applicazione della luce Moore, fatta dal Moore stesso, il quale è riuscito a rendere pratici i suoi tubi luminosi, la cui luce è specialmente apprezzata per la sua razionalità ed uniformità.

Le altissime tensioni potranno ottenersi con le grandi macchine elettrostatiche, presentate dalla ditta Campostano di Milano e con trasformatori della Società nazionale delle officine di Savigliano.

Saranno organizzate le esperienze capaci di rendere evidente l'azione di queste correnti, ed i fenomeni elettrostatici che raramente escono dai laboratori scientifici.

Il prof. Arnò stesso, insieme alla presentazione dei suoi apparecchi, che pure nel campo tecnico saranno nuovi per gran parte del pubblico, realizzerà in grande il suo campo elettrico rotante rappresentato in embrione in sistema di trasmissione della energia a distanza senza fili.

Tutte le applicazioni relative ai raggi X e affini verranno riprodotte in grande scala, mostrando al pubblico di quale grande aiuto sia la elettricità, in questo campo, alla chirurgia ed alla medicina.

Le esperienze ad alla frequenza di Tesla, e quelle sui gas rarefatti e sui raggi catodici saranno riprodotte su vastissima scala, e costituiranno un grandioso spettacolo scientifico.

Altre esperienze, che sarebbe troppo lungo e prematuro l'accennare, contribuiranno al successo di questa Galleria, che nel modo più completo realizzerà quello che deve essere una delle mire principali delle Esposizioni, in parte consiste del pubblico le più recenti invenzioni, rendendogliene chiaro il principio, allo scopo di educazione e di progresso.

Il concorso internazionale di musica

In questi giorni è stato spedito alle Società musicali (Bande corali, orchestrine mandolinistiche) il regolamento del IV Concorso internazionale di musica, che avrà luogo in Torino nell'aprile 1911.

I Corpi musicali che non l'avessero ricevuto possono farne richiesta alla Commissione ordinatrice, via Po, 2, Torino.

Una diffida del Comitato dell'Esposizione 1911 a Torino

Berlino, 16, ore 8.

Nei giornali tedeschi la Commissione permanente per l'Esposizione di Torino del 1911 mette in guardia gli industriali contro una cosidetta prima Esposizione internazionale di invenzioni, la quale manda in questo momento molte circolari a diverse Ditte industriali tedesche.

La giornata della Principessa Clementina

Moncalieri, 16, ore 19.

Stamane, verso le 11, la Principessa Clementina del Belgio, accompagnata da due dame d'onore, la contessa di Bussompière e la contessa Bassano, è uscita, a piedi, dal Castello di Moncalieri.

La Principessa era vestita di scuro, con cappello verde-cupo: le due dame erano vestite di nero. Esse si recarono sul viale del Re, proseguendo fino al villino Muggia. Di là ritornarono, sempre a piedi, al Castello, ove rientrarono alle 11,35.

Dopo la colazione, la Principessa si intrattenne nei suoi appartamenti, fino alle 17.30.

I due augusti sposi sono partiti poi in automobile, col solo *chauffeur*, alla volta di Torino, donde tornarono, alle 19,30, al Castello, per la cena.

Dazio sui foraggi

Il Municipio invita i possessori di animali equini nonchè i proprietari di stallaggi, sottoposti al dazio sui foraggi nella parte aperta del Comune a farne denunzia alla Direzione del dazio, anche a mezzo degli uffici daziari di barriera, entro quindici giorni a partire dal 16 novembre.

Esami elettorali

Gli esami elettorali nella giurisdizione del quarto mandamento avranno luogo nelle domeniche 20 e 27 corrente, ore 9, nella scuola Tommaseo. Gli aspiranti dovranno presentare la rispettiva domanda corredata dell'atto di nascita alla Pretura in via Rossini, N. 6.

Partenze

Sono partiti: per Roma il sen. Chironi, e per Alba gli on. Ravasenda e Rastelli, e i senatori Bertetti e Badini.

Un bravo manovratore

Certa Vacca Margherita, d'anni 14, fantasiosamente anniversava la via Accademia Albertina, dei portici di via Po, reando in braccio una bambina di pochi mesi, venne investita e gettata a terra dal carrozzone tranviario N. 77, della Società Anonima. Fortunatamente, il manovratore Savarino Giuseppe con rapida manovra riuscì ad arrestare il veicolo quando la ragazza, che era più contro il salvagente, stava per venire travolta. Essa rimase quindi illesa, e così pure la bambina.

L'eclisse di luna della scorsa notte

Dopo la visita della cometa, che fece tanto chiasso, pur vagando allegramente per le vie del cielo, nello scorso maggio, non avevamo più avuto occasione di occuparci del firmamento, e questo era quasi passato nel dimenticatoio. Gli astronomi, che, con la cometa, avevano avuto un quarto d'ora, anzi un quarto di mese di celebrità, da qualche tempo non erano più interrogati e, non sapendo più che fare in terra, erano costretti, per disperazione, ad occuparsi del cielo. Le stelle, animali, erano passate di moda persino nelle poesie d'amore; gli aeroplani minacciavano di eclissarle con una concorrenza spietata. Allora nel regno dei cieli si fanno consulti e si decise di agire subito. Per non essere eclissati ci voleva un eclisse, e fu cosa altro stabilito un eclissi di luna. Così almeno gli uomini, non vedendola più, avrebbero visto in cielo qualcosa di nuovo. E questa notte la luna, dalle 23 alle 4 del mattino, si è lasciata eclissare dalla terra. Verso mezzanotte, nel cielo serenissimo, tutto scintillante di stelle, un velo nero apparve, come un'ombra, sulla faccia comico-sentimentale della luna, che sembrò così sparizzata a metà; se fossimo stati in Turchia, si sarebbe potuto crederla una mezzaluna.

I pochi nottambuli, che s'attardavano per le vie, guardarono in su, non sapevandosi il fenomeno, e credettero dapprima che qualche aeroplano, sfuggito dagli *hangars*, si fosse perduto in cielo. Ma poi, per quanto di notte, cominciò a farsi un po' di luce.

— Cos'è quell'affare sulla luna? Un nuovo astro?

— Non è un astro: è un disastro...

— Macchè! E' l'eclissi!

Allora si capì, e si mise a guardare finchè non si vide più nulla. E questo è il punto in cui l'eclissi si vede di più!

All'una e mezza la luna era scomparsa; poi, a poco a poco, l'orizzonte perse si rischiarò d'una sottilissima linea d'argento, che divenne sempre più larga, sinchè tutta l'ombra non fu riempita di luce... Così la luna ritornò piena, erano le quattro...

Il piccolo Peano è di nuovo fuggito

Il ragazzo Peano, di cui tanto si è parlato quando si scoperse il selvaggio delitto di Bertolla, è di nuovo fuggito di casa. Il padre ne ha denunciato la scomparsa in Questura.

Pare che il discolo, il quale attualmente era fattorino presso una Ditta della città, abbia commesso qualche grave marachella e quindi si sia allontanato.

La squadra mobile la ricerca attivamente.

Una graffiata

La sarta Maria Farini, d'anni 28, abitante in via Bertola, 26, si presentò ieri al San Giovanni per essere medicata di alcune contusioni al viso, che disse prodottele da certo Costantino Brenna e da una donna, che la graffiarono per futili motivi. Il dottor Inchia la giudicò guaribile in 3 giorni, salvo complicazioni.

Tra vicine di casa

Certa Angela Merlo, maritata Grillone, d'anni 50, abitante in via Cuneo, 25, questionava con una vicina di casa per futili motivi, quando impugnò una scopa per armarsi contro l'avversaria. Ma coi manico della scopa ruppe un vetro, che andò in frantumi, ferendole due dita della mano destra.

La Merlo si fece medicare al San Giovanni, dove fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Furti ed arresti

Il cocchiere Mario Rosso, al servizio del barone Picozzi, in casa Re Umberto, 54, fu derubato di alcuni effetti e vestiario per un valore di 140 lire.

— Ambrogio Pozzi, abitante in via dei Fiori, 15, durante una sua breve assenza, fu derubato di alcuni oggetti d'argento e di un po' di denaro: una trentina di lire in tutto.

— Angelo Isidori di Cristiano, d'anni 25; Giovanni Conti di Secondo, d'anni 23; Paolo Bevilacqua fu Michele, d'anni 36; Giuseppe Parizi di Alessandro, d'anni 24, furono arrestati quali autori di varii furti di biciclette, alcune delle quali furono sequestrate.

Uno strano negoziante ambulante

La scorsa notte il «cittadino dell'ordine» Marchesi Paolo, nel fare la sua consueta ronda, rinvenne a terra varii tappeti, fazzoletti di seta, varii portafogli in pelle, ecc. A quanto sembra, della roba fu gettata via ed abbandonata da un venditore ambulante di tappeti turchi forse sorpreso da ostilazione alcoolica. Il Marchesi ad ogni modo consegnò tutta la merce all'Ufficio di polizia municipale, ove il proprietario potrà ritirarla.

Carro investito da un treno tranviario

La macchina di un treno tranviario a vapore proveniente da Piobesi, condotta dal macchinista Scamnardi Bartolomeo, mentre passava sullo stradale di Stupinigi, all'altezza del campo delle corse, investì un carro carico di mattoni, tirato da due cavalli, condotti da Orsoldi Giovanni. Il carro fu scitato fuori dal binario ed ebbe rotto l'asse, e la macchina riportò pure notevoli avarie. Il servizio tranviario subì un ritardo di dieci minuti.

ECHI DI CRONACA

L'arte negli apparecchi per la luce
La Casa R. Rudaelli a Torino

I giornali milanesi «Perseveranza», «Corriere della Sera» e «Sera» hanno pubblicato, negli scorsi giorni, degli articoli magnificanti il grande Stabilimento di Milano «R. Rudaelli» in cui si producono artistici e lussuosi apparecchi per il gas e per la luce elettrica. I meritati elogi, tributati dalla stampa milanese a questa bella e fiorentissima industria italiana, non possono a meno di richiamare l'attenzione sulla Filiale che lo Stabilimento R. Rudaelli possiede a Torino, e che, al pari della Casa centrale, è fornita del più vasto ed elegante corredo di tipi e di modelli, in modo da poter accontentare tutti i gusti e tutte le esigenze. Nè mancano dei deliziosi lavori in ferro battuto, originali come disegno e di esecuzione perfetta.

La Filiale di Torino, che segue degnamente le orme della Casa madre, e ne fa sempre più apprezzare la produzione bellissima, fa sede in piazza S. Carlo, 4. Essa è diretta con intelligenza e attività dal signor Ciro Pesena (del cui buon gusto e consiglio la clientela ebbe sempre a lodarsi) coadiuvato da un ottimo personale, colto e cortese.

Avvenne così che in breve volgere di tempo tutte le più signorili famiglie torinesi, fino alle più eccelse come in occasioni recentissime ricercarono e preferissero l'artistica produzione italiana dello Stabilimento R. Rudaelli di Milano, che di gran lunga sopravvanza in bellezza e bontà la produzione straniera fino a pochi anni or sono imperante.

Della larga diffusione, anche nella nostra città, degli splendidi prodotti nazionali, va dunque data lode e alla solerzia diffonditrice della Direzione torinese, e al buon gusto, sempre più vigile, dei numerosi acquirenti.

E la casa R. Rudaelli, che tanta parte della sua produzione esporta in tutto il mondo, deve essere orgogliosa di veder tanto bene interpretato e apprezzato il suo programma di italianità, d'arte e di bellezza.

Stato Civile di Torino
15 novembre 1910.

NASCITE: 29, cioè maschi 13, femmine 16.

MATRIMONI: Candotti Agnese con Festa Maria; volera Pier e — Degiovannini Leopoldo con Della Rovere Ugolina — Tonelli avv. Renato con De Amezaga Amelia.

MORTI: Gilardi Maria (ved.) n. Chiappa, d'anni 87, di Primosego, ospizio Cottolengo, via Giulio, 30.

Malfatello Giacoma, id. 76, di Rovigo, inderatore, via San Tommaso, 28.

Castelli Giovanni, id. 34, di Alessandria, calzolaio, via Roma, 12.

Rusconi marchese Filippo, id. 59, di Bologna, ingegnere ferroviario a riposo, corso Valentino, 23.

Lorenzati Guido, id. 39, di Cuorgnè, cuoco, via Nizza, 29.

Vecchio Emilia n. Conti, id. 48, di Sartirana, contadina, via dei Fiori, 37.

Sogno Giovannina, id. 19, di Torino, impiegata, corso Francia, 25.

Forello Antonio, id. 71, di Chieresa d'Asti, sagrestano, via Cinocervalazione, 110.

Cal

ULTIME NOTIZIE

Leone Tolstoi è morto

Pietroburgo, 17, ore 2.

Leone Tolstoi è morto questa sera alla stazione di Astopovo, assistito dalla moglie e dai figli che erano arrivati oggi colà.

Il grande scrittore si è spento lentamente, quando i medici credevano che lo stato generale dell'infermo migliorasse. Stamane aveva avuto luogo un consulto di tre medici.

La contessa non fu ammessa a visitare il marito che negli ultimi momenti di lui. Lo stato della contessa è compassionevole. Pietroburgo ha appresa la triste notizia con doloroso stupore.

Diamo qui sotto i telegrammi che avemmo ricevuti prima della notizia della morte del grande scrittore.

La sua ultima giornata

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 17, mattino.

Le notizie che giungono da Astopovo sulla salute di Tolstoi sono sempre oltremodo inquietanti.

Si afferma che l'illustre vegliardo è colpito da infiammazione polmonare e che è stato tormentato tutta la notte dalle emottisi. Il suo stato è gravissimo, benchè non si consideri fino a questo momento come disperato.

Tolstoi ha deciso di non ritornare più a Jasnaja Poliana, ancorchè un miglioramento nel suo stato di salute lo permettesse. Egli spera di guarire ben presto e di partire convalescente per riprendere le sue forze sulle rive del Mar Nero. Certo si è che egli avrebbe intenzione di recarsi realmente fra la setta dei doukobors, nel Caucaso.

La famiglia Tolstoi è arrivata oggi ad Astapovo con treni speciali ed ha fatto tutti gli sforzi possibili per portare altrove il malato che vi si è ostinatamente rifiutato. La piccola stazione di Astopovo è piena di stranieri.

Il governatore di Kaluga ha dato ordine di accordare intera libertà di soggiorno in tutta l'estensione del suo governatorio ed egli mette così in pratica la regola di condotta prescritta dagli Czar Alessandro III e Nicolò II, di «lasciare sempre questo vecchio tranquillo».

La famiglia Tolstoi accusa apertamente il suo amico Tchertkog di avere obbligato con le sue esortazioni incessanti il grande scrittore a mettere in sua condotta in conformità con le sue dottrine e di abbandonare il mondo. Già, la scomunica di Tolstoi è stata dovuta in gran parte all'influenza di Tchertkoff, che aveva pubblicato senza l'autorizzazione dell'autore il testo integrale di Resurrezione.

In delirio

Vienna, 17 mattino.

La Freie Presse riceve da Varsavia che l'aggravamento delle condizioni del conte Tolstoi si manifesta sempre più minacciosa. Il conte giace a letto senza coscienza e vaneggia. Tiene continui discorsi deliranti sulla vanità della vita terrena e prega sempre: «Non cercatemi!»

Il dottore che lo accompagna, Marcowetzki ha telegrafato ad un figlio del Tolstoi per avvisarlo che è necessario chiamare d'urgenza molti medici al letto del malato, per un consulto.

Pettegolezzi

Un giornale di Praga, il Cas, dice di sapere dai famigliari di Tolstoi che furono i dissidi con la moglie la causa prima della fuga del conte. La contessa aveva dato ordini tali che offendevano Tolstoi nel cerchio dei suoi ammiratori e dei suoi compagni di fede. La contessa cercava di allontanare dalla dimora di Iasnaja Poliana gli ammiratori dello scrittore. Negli affari economici e finanziari, la contessa aveva adottato misure tali da ridurre Tolstoi allo stato di un vero minorenne e quando Tolstoi prometteva qualche cosa, la moglie gli impediva di compiere la promessa, cosicchè il conte si trovava spesso in grandi imbarazzi.

Queste le notizie dei giornali che vi riferisco, ma tutte insieme sembrano molto a chiacchere e a piccolezze vane, ed è un poco triste che si facciano sul conto di un uomo che ha avuto l'anima grande.

L'Uomo.

Tedesca era l'origine della famiglia Tolstoi. Nel 1353 Indris, «uomo onesto e prode» venne dai domini imperiali tedeschi a stabilirsi a Cernigow con due figli e una compagnia di trenta uomini armati. Prese il nome di Leontì e fu il capostipite di parecchie famiglie nobili. Un suo pronipote, Andrea Kuritonovitch si trasferì a Mosca, ebbe il nome di Tolstoi, forse traduzione del germanico *dick*, grasso, probabile suo soprannome. Leone Nicolaievitch Tolstoi doveva sorgere dalla ventesima generazione di questo nome.

Fra i suoi antenati il più illustre fu Pietro Andrejewitch Tolstoi che divenne intimo di Pietro il Grande, fu grande dignitario dello Stato e creato conte dall'imperatrice Caterina. Da Pietro nacque Ivan, da Ivan, Andrea, da Andrea, Ilia, da Ilia Nicola e da Nicola, Leone quarto di cinque fratelli ed una sorella.

Se illustri erano gli antenati paterni, non meno illustre era la prosapia materna: i Volkonski, discendenti da un San Michele, principe di Cernigow: insigni generali, principesse famose ne avevano illustrato il nome, e più d'una delle loro gesta doveva tornare in forma episodica nel romanzo *La Guerra e la Pace*.

L'infanzia.

Leone Tolstoi nacque e trascorse i primi anni a Iasnaia Poliana, possesso originario della famiglia Volkonski. «Di mia madre, egli scrisse, non ricordo nulla, se non che aveva un anno e mezzo quando la perdetti. Non era bella, ma molto istruita pel suo tempo. Conosceva cinque lingue, suonava a perfezione il piano ed era una fecondа inventrice di fiabe. Ella era moralmente superiore a mio padre». Ricca, non più giovane, orfana, era stata sposata al Tolstoi, giovinotto allegro, elegante, ma povero pei dissesti paterni. Morì dando alla luce la figliuola Maria, dopo appena nove anni di matrimonio. Nicola, il padre, aveva fatto come ufficiale, le campagne Napoleoniche, poi si era ritratto a vivere in campagna.

Era uomo di temperamento vivace e buono, appassionato della caccia, non amico della cultura. Morta la madre, i cinque bambini furono affidati alle cure di Tatiana Alessandrowna Iergolscaia, lontana parente che era chiamata «zia», e di un precettore tedesco Teodoro Ressel. Nicola, il fratello maggiore di Leone, era un ragazzo di grande ingegno e di fantasia ferviissima. Turghenieff ebbe a dire che gli mancarono i difetti necessari per diventare un grande scrittore: massimo l'ambizione. Coi fratelli, con la sorellina Marcenka, con una piccola amica, Dunischa, figlia naturale di un vicino, Leone trascorse i primi anni nei giuochi e negli studi dell'infanzia, che egli ricordò con meravigliosa profondità di analisi nei *Ricordi di infanzia*. Giocava soprattutto ad un gioco del «fratelli moravi» inventato da Nicola, a proposito del quale così dice: «L'ideale dei «fratelli moravi» che scambievolmente si amano, non solo appiattati sotto le sedie ed imbacuccati di scialli, ma sotto quel cielo che ripara e protegge allo stesso guisa tutti gli uomini del mondo, è rimasto per me immutato. E come allora credetti all'esistenza della magica verghetta verde recante il segreto che doveva far sparire tutto il male il fra gli uomini e dar loro il sommo bene, così credo oggi ancora all'esistenza di un Vero il quale abbia potere di portar a tutti gli uomini indistintamente quel bene che loro promette».

L'adolescenza.

Nell'autunno del 1836 i Tolstoi per ragioni di studio si trasferirono a Mosca. Vi erano da due anni quando nell'estate del '37 il conte Tolstoi padre, partito per Tula per affari, a metà cammino vacillò e cadde morto. Si sospettò che fosse avvelenato dal suo cameriere, perchè i denari che portava seco scomparvero, ed i titoli nominativi furono dopo qualche tempo consegnati alla famiglia da una mendicante misteriosa. La morte del padre destò in Leone un'impressione profonda. Davanti a quella perdita improvvisa per la prima volta l'animo suo fu compreso da un religioso terrore di fronte ai problemi della vita e della morte. Come il padre era morto fuori dei suoi occhi, per molto tempo non seppe rassegnarsi a prestarvi fede e spesso camminando per le vie di Mosca gli pareva di dover incontrare il padre. Questa incredulità nella morte lo trasse ad uno stato di sensibilità morbosa. Nove mesi dopo, consunta dal dolore moriva la nonna.

«Ricordo — narra il Tolstoi con la sua implacabile analisi psicologica — che ci fecero degli ultimi neri guarniti di nastri bianchi. E che paura al vedere i becchini che giravano per casa, e in baia, e il viso severo della nonna col naso aquilino e la cuffia bianca, composta nella bara! E che pietà dinanzi alle lacrime delle zie! Ma in pari tempo ci recavano piacere gli abitini nuovi e il sentirci compassionati da chi ci stava dintorno».

Il precettore tedesco era stato sostituito da un francese, Saint Thomas, del quale il Tolstoi non conservò troppa buona memoria. Un giorno per un inezia lo chiuse a chiave in camera e minacciò di picchiarlo con le verghe. «Questa forse — dice il Tolstoi — è stata la causa prima di quell'istintiva avversione per ogni genere di abuso che permane tuttora in me, dal principio della mia vita». Tuttavia il Saint Thomas fu vigile osservatore della manifestazione dell'ingegno del suo piccolo allievo. Egli soleva dire: «*Ce petit a une tête c'est un petit Molière*».

La morte della nonna e le complicazioni economiche delle questioni di tutela, indussero la zia Tatiana a ritirarsi in campagna, con Demetrio, Leone e Maria. Tutrice ora stata nominata la contessa Alessandra Ostan Sakhan, donna religiosissima, vedova di un pazzo. Nel 1841 ella morì, e le succedette la sorella Pelagia, maritata Iushcow, che portò la famiglia Tolstoi a Kasan, separando i ragazzi dalla zia Tatiana, di cui era gelosa, per una vecchia rivalità di amore.

Leone si era fatto grandicello: non era bello, e ciò formava la sua angoscia. «Avevo coscienza di essere molto brutto, e su questo punto non sbagliava. Ne veniva quindi che la minima allusione al mio fisico suonava per me come un'offesa amara. Ebbi momenti di vera disperazione; pensavo allora non esservi felicità possibile in terra per un uomo con un naso così largo, con due labbra così grosse e con un paio d'occhietti piccoli e grigi, come i miei. E pregava Dio di compiere un miracolo in mio favore, di trasformarmi in un bellissimo giovane, e sarei disposto a dar tutto quel che mi offriva il presente e poteva riserbarmi l'avvenire, in cambio di un bel viso».

La psiche dell'adolescente cominciava ad essere inquietata, torturata dal problema della legge della vita: e questa inquietudine prendeva le forme più varie. Un giorno, persuaso dalla dottrina stoica, si rifugiava in uno stanzino a flagellarsi la schiena nuda per assuefarsi al dolore: un'altra volta, persuaso da un impeto di epicureismo, viveva per alcuni giorni sdraiato sul letto a leggere romanzi e a mangiare pasticcini. Ma nessuna scuola filosofica ebbe su di lui tanto ascendente come lo scetticismo, il quale lo attrasse e lo avvolse così che fu sul punto di perdere la ragione.

Tolstoi era stato educato relativamente nella fede ortodossa. Verso i diciotto anni, la sua fede si urtò contro il dubbio, ma la critica razionalistica non potè scuotere il fondo intimamente religioso della sua anima, quel fondo di cui doveva fiorire poi tanto ardore di fede nuova.

I *Ricordi di infanzia*, del Tolstoi, mettono in luce l'originalità, ed anzi, l'eccentricità del futuro filosofo. Verso gli otto anni, gli era venuto un fortissimo desiderio di volare, e pensava di riuscirvi slanciandosi sulla punta dei piedi e stringendosi le mani alle ginocchia. A nove anni, in un accesso di gelosia, buttò dalla terrazza la bambina Bers, della quale doveva poi sposare la figliuola.

Gli studi.

Nel 1843, Tolstoi si preparò per entrare all'Università di Kasàn. Egli voleva consacrarsi allo studio delle lingue orientali, per avviarsi alla carriera diplomatica; ma l'esame di ammissione fu un disastro. Il più alto punto che ottenne fu un 5 in lingua francese; in latino ebbe 2, in storia 1, in geografia 3. Tolstoi fu bocciato. Due anni di poi ritentò la prova, e fu ammesso nella Sezione arabo-turca. Gli anni passati all'Università di Kasàn furono lieti pei Tolstoi. Ballerino infaticabile, lo si vedeva a tutte le feste, ed agli spettacoli di beneficenza, sebbene non avesse mai scosso una certa timidezza e quasi una goffaggine; ma questi spassi furono assidui agli esami: fu bocciato. Non volendo ripetere il corso, si fece iscrivere alla Facoltà di legge: vi dette esempio di maggior operosità, ma poi, stancatosi degli studi, dette le dimissioni e ritornò a Iasnaia Poliana.

Nella solitudine della campagna, Tolstoi discese in se stesso, scrutando nella propria anima, studiandone i rapporti col mondo esterno, domandandosi qual fosse la mèta dell'attività umana, cercando la legge morale. Nel confuso tumulto di quelle ricerche una fede gli era rimasta: quella nella perfettibilità umana, e a poco a poco divenne in lui sempre più urgente il bisogno di rendersi migliore dinanzi a Dio, a se stesso e agli uomini. Cominciava così il periodo del pentimento. Giovane, il suo desiderio di bene morale aveva incontrato lo scherno ed il disprezzo; si era lasciato vincere dalle malvagie passioni; vedendo che per esse otteneva stima e lodi, «La mia stessa zia — scrisse Tolstoi nelle sue *Confessioni* — con la quale abitavo, essere puro quanto altri mai, mi andava ripetendo il suo vivo desiderio che io prendessi moglie con una donna maritata: «*Rien ne forme un jeune homme, comme une liaison avec une femme comme il faut*». Mi augurava ancora che io diventassi aiutante di qualche alto dignitario, meglio ancora, dell'imperatore. Ma la più grande fortuna che mi desiderava era che io sposassi una fanciulla molto ricca. Non posso ripensare a questi anni senza una ripugnanza profonda, senza dolore. Ho ucciso dei miei simili in duello e in guerra, ho sprecato denaro giocando alle carte; ho vissuto alle spalle dei contadini, rubando il frutto dei loro lavori, li ho castigati, li ho defraudati. Menzogne, furti, voluttà d'ogni specie, ubriachezze, violenze, assassinii... non c'è vizio di cui non mi sia imbrattato; e pur mi si lodava, e pur mi si teneva in conto di uomo relativamente morale. Questa vita l'ho vissuta dieci anni».

Nel 1848 ondeggia tra le materie di università il ritratto di fur l'ufficiale, e la passione per la musica. Scontento di sè, e degli altri, pieno di debiti, vagheggia una operazione commerciale: il servizio della posta di Tula, che va in fumo. Si propone tre scopi: il giuoco, il matrimonio, un impiego: del primo ha presto ripugnanza: gli altri due falliscono. Annoiato, gli viene in mente di scrivere delle novelle: non lo fa.

Tolstoi soldato.

Nell'aprile del '51 il fratello maggiore Nicolò, ufficiale, tornò dal Caucaso per una breve licenza. Allo spirare di essa, Leone lo seguì. Vi doveva trovar l'ispirazione di scrittore e scrivervi i primi racconti: *I cosacchi, La scorreria, Il taglio della foresta, Un incontro al Caucaso*. Prendeva parte come volontario alla scorreria nel paese nemico e si entusiasmava per la selvaggia bellezza del paese e della razza così che egli che era stato il beniamino dei salotti eleganti, si innamorò di una cosacca. Marianna. A Pistigorsk nel Caucaso Tolstoi scrisse la *Storia della sua infanzia*, che fu pubblicata anonima nel giornale il *Sovremennik*. Tolstoi ebbe il piacere di ricevere gli elogi del direttore Niecrascow. Ma la carriera militare non sorrideva al Tolstoi: egli attendeva solo la promozione ad ufficiale per dare le sue dimissioni, ma la promozione non giungeva mai. Nel gennaio del '53 la batteria di cui faceva parte Leone prese parte ad un attacco contro Schamil: egli vi corse serio pericolo di vita: mentre puntava il cannone, una granata nemica colpì e spezzò l'affusto. Pochi mesi dopo scampò ad un altro grave pericolo. Il 13 gennaio 1854 egli dava gli esami di ufficiale ed era inviato nell'esercito del Danubio. Dopo la ritirata di Silistria, Leone fu mandato a Sebastopoli nel 55.o reggimento di Artiglieria. Voleva fondare un giornale militare, ma l'Imperatore non dette il consenso. Prese parte indirettа alla battaglia della Cernaia e rimase incolume: e durante gli orì dell'assedio attendeva a scrivere novelle di argomento militare. La sua fama letteraria cresceva e i *Racconti di Sebastopoli* fecero comprendere che la stella di Turgheniaff si oscurava. Caduta Sebastopoli, Tolstoi fu inviato a Pietroburgo come corriere. A Pietroburgo doveva svolgersi l'attività letteraria del nuovo scrittore. Vi egli vi conobbe personalmente Turgheniaff che in punto di morte doveva proclamarlo «il grande scrittore della terra russa». Il 26 novembre 1856 Leone Tolstoi diede le proprie dimissioni e si consacrò tutto alla letteratura.

Un amore

Già durante la campagna di Crimea le lettere del Tolstoi al fratello rivelavano la sua amarezza per la mancanza d'una compagnia femminile e il timore di restar privo della dolcezza della vita famigliare, per la quale si sentiva vivamente portato. In un breve soggiorno a Mosca conobbe una signorina e se ne innamorò. Con essa egli ebbe un lungo carteggio, ma conosciutala frivola e indifferente alle sue lettere ruppe ogni relazione con lei. Quell'amore infelice doveva poi ispirargli il romanzo *La felicità famigliare*.

Disilluso nel suo sogno, Tolstoi si diede a viaggiare. A Parigi fu testimonio di una esecuzione capitale e ne ebbe una scossa profonda: passò la notte in ragionamenti e concluse «il bene e il necessario non è quello che pensano e dicono gli uomini, ma quel che lo intuisco col mio cuore». Uscì in Francia per la Svizzera. A Lucerna provocò un piccolo scandalo all'albergo Schweizerhof. Un cantastorie ambulante, da mezz'ora cantava dinanzi all'albergo, domandando l'elemosina. Nessuno gli dava ascolto: Tolstoi, elegante, avvicinò il cantastorie e lo invitò in un caffè a prendere seco una bottiglia di vino... Poi ritornò all'albergo, e scrisse l'atto di accusa contro l'egoismo di quei ricchi, e fece il suo proprio esame di coscienza. Il futuro riformatore sociale si disseminava sotto lo scrittore.

Nondimeno, tornato a Pietroburgo si dette alla vita elegante, si divertimenti, alle cacce. L'uomo, che doveva più tardi fabbricarsi le scarpe, era allora il più inappuntabile degli scrivinelli. Uno ad essere proverbiale e ridicolo per la civettuosa eleganza. Ad una caccia all'orso, fu azzannato alla fronte da un'orsa infuriata.

L'educatore.

Il Tolstoi era venuto nella convinzione che chi è dotato di coltura, prima di trarne godimento per se, deve farne parte a quelli che ne sono privi. Eccolo, dunque, nell'inverno 1859-60 consacrare le ore libere all'educazione dei contadini. Dopo un anno di queste occupazioni, deciso di recarsi di nuovo all'estero. Frequentò a Berlino corsi di storia e di filologia, visitò scuole, studiando il problema dell'istruzione popolare.

Nel settembre 1860 moriva di etisia il fratello maggiore, Nicola. Leone Tolstoi ne ebbe una scossa fortissima, e fu gettato in profondi dubbi intorno alla fede e alla vita futura. Intraprese nuovi viaggi, visitando sempre nuove scuole e studiando i metodi pedagogici.

Giudice di pace.

Ritornato a Pietroburgo, l'attività di Tolstoi s'esplicò in due rami, nel ramo amministrativo, con la sua nomina a giudice di pace, nel ramo pedagogico, come instauratore di scuole popolari, scrittore didattico ed insegnante egli stesso. Nella quarta Sezione del distretto di Krapivin, dove occupava la sua carica, il Tolstoi si diede a instaurare l'equità nell'amministrazione della giustizia fra contadini e padroni, attirandosi l'astilità dei nobili: come educatore, egli creò la scuola di Iasnaia Poliana e il giornale omonimo: ma non contento di sè, cadde malato, si ritirò nelle steppe a vivere di una vita puramente meditativa.

Il matrimonio

Ritornato a Mosca, divenne assiduo della famiglia del dottor Bers, dove erano tre belle signorine. Della minore, che possedeva una bella voce di contralto, Tolstoi si innamorò. Durante una passeggiata a Iasnaia-Poliana, si dichiararono il loro amore: il 17 settembre 1862 si fidanzarono. Tolstoi aveva trentaquattro anni. Con una franchezza crudele, egli, appena ottenuta la mano della fanciulla, le diede a leggere i suoi diarii della sua vita di scapolo, nei quali con grande sincerità e crudezza descriveva tutti i suoi casi, le sue follie, le sue cadute. La giovinetta ne ebbe un colpo terribile, passò giorni e giorni in pianto, e fu per rompere la promessa: poi l'amore trionfò dello dura prova. Il matrimonio fu celebrato il 23 settembre. Poche settimane dopo il Tolstoi scriveva ad un amico: «Sono felice: sono un uomo nuovo». Il terribile spirito dell'auto-analisi così potente in lui non doveva risparmiare nemmeno il matrimonio e la felicità famigliare non doveva bastare al suo spirito, che tendeva pure ad una mèta più alta.

Le eccentricità

Leone Tolstoi era un temperamento irrequieto, bizzarro ed eccentrico. Durante il soggiorno a Hières, dov'era morto il fratello Nicola, la società russa colà svernante cercava di averlo alle sue riunioni. Un giorno fu invitato ad una *soirée* dalla contessa Dunducof-Kolsacof. Vi si trovavano raccolti i russi più autorevoli della colonia, ma naturalmente l'attrattiva maggiore doveva essere il Tolstoi. Ma Tolstoi si faceva aspettare, e già la conversazione languiva, e la padrona di casa, esaurite tutte le sue risorse, pensava con rammarico alla sua serata andata a male. Quand'ecco finalmente, quando nessuno più lo aspettava, si annuncia l'arrivo del conte Tolstoi. Padrone e ospiti si rallegrano a vicenda; ma quale non è la loro meraviglia vedendo comparire Tolstoi, ma in abito da passeggio e con zoccoli di legno! Era accaduto che, uscito a passeggiare, aveva fatto una camminata molto lunga, e si presentava come si trovava. Tolstoi, entrato nella sala, cominciò ad assicurare tutti che gli zoccoli erano il miglior genere di calzatura ed esortava tutti a provvedersene. Già fin d'allora si era avvezzi a perdonargli qualunque bizzarria, e la serata finì brillantemente. Egli fu di ottimo umore, sedette al pianoforte e accompagnò parecchie romanze.

Le incognite della crisi parlamentare inglese

I Sovrani inglesi visiteranno l'India nel 1912

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, mattino.

Decisamente, la crisi politica attuale è ricca di metamorfosi a vista d'occhio. Ancora ieri si riteneva sicuro che le elezioni generali sarebbero state indette a brevissima scadenza. Invece, oggi, circolavano insistentemente delle voci, secondo le quali esse verrebbero rimandate a gennaio. Tuttavia, la maggioranza continua a considerarle imminenti.

Secondo una agenzia di sollo bene informata, l'intenzione del Governo sarebbe anche oggi di sciogliere la Camera venerdì della settimana ventura, 25 novembre. In questo caso, la prima serie delle votazioni seguirebbe il 2 dicembre.

I principali episodi odierni della crisi sono due: il primo è l'improvviso arrivo del re a Londra ed il suo nuovo, lungo colloquio col presidente del Consiglio; il secondo è l'attitudine che i lordi hanno assunto nella loro seduta di oggi, di fronte alle manovre del Governo intorno al progetto di legge per togliere loro il diritto di *veto*.

La fugace visita del Re

Il Re, che abitualmente dimora al castello di Sandringham, ad una trentina di miglia dalla metropoli, giunse inaspettatamente a Londra in un vagone speciale staccato ad un treno ordinario. Dalla stazione, in carrozza chiusa, egli si recò immediatamente al palazzo di Buckingham, dove, verso le 15, ricevette in udienza particolare il ministro Asquith ed il conte di Crewe, segretario per le Indie e *leader* del gruppo liberale alla Camera dei lordi.

L'udienza si protrasse per un'ora buona e dopo di essa, mentre il Re si preparava a fare ritorno a Sandringham, Asquith ed il conte di Crewe si recarono a Westminster, dove fu tenuto immediatamente un Consiglio dei ministri. Questo Consiglio non durò che una ventina di minuti e fu uno dei più brevi che si ricordino. Ciò che vi sia stato deciso nessuno lo sa, ma parrebbe che finalmente il Governo vi abbia stabilito le linee che Asquith dovrà seguire nelle sue tanto attese dichiarazioni di venerdì prossimo alla Camera dei Comuni. Tutto questo ordine di eventi tende a dare alla crisi un carattere di gravità inconsueto: ma ad attenuarlo ci sono due fatti che figureranno largamente nella cronaca dei giornali di domattina: l'uno è che il primo ministro trovò il tempo ed il modo di partecipare alla celebrazione di un gran matrimonio: l'altro che Lloyd George, l'implacabile sterminatore dei lords, fu visto stamane nel parco di Saint James, con a mano la sua bella bambina Megan, che contemplò pacificamente, per un buon quarto d'ora, un gruppo di anitre cui i guardiani davano a da mangiare.

Alla Camera dei lords

Ecco ora ciò che avvenne alla Camera dei lordi, quando essa si radunò nel pomeriggio di oggi.

Lord Landowsane, il *leader* della maggioranza conservatrice, appena aperta la seduta, propose questa risoluzione: «La Camera dei lordi invita il Governo a sottoporre sull'altro indugio il progetto di legge contro il *veto* dei lordi alla considerazione ed alla decisione del Parlamento».

Per incidenza, occorre notare che questo *bill*, il quale è diretto a diminuire i poteri della Camera dei lordi e la durata della legislatura, venne presentato ai Comuni lo scorso aprile e non vi fu sviluppato allora che ad una sola lettura. La Camera dei Comuni mandò subito il *bill* alla Camera dei lordi, nella quale venne cominciata la discussione intorno ad esso.

Lord Crewe fece dichiarazioni a nome del Governo, dicendo che il Governo non permetterà assolutamente che si facciano alcun emendamento a questo *bill*. Però la Camera dei lordi aveva diritto di approvarlo o di non approvarlo.

Oggi poi lord Landowsane, illustrando la sua proposta, dichiarò che si farebbe un grande affronto al Parlamento, se i progetti di legge che riformano la Camera dei lordi, venissero spazzati via dal Governo come lettera morta, per i suoi fini elettorali.

«Il fatto che la conferenza fra i capipartito non dette nessun risultato, non vale a giustificare — dice l'oratore — i propositi del Governo di privare il Parlamento di ogni discussione del problema». Landowsane, perciò, ha concluso, domandando la presentazione del progetto relativo al voto dei Lordi, senza ritardo.

Crewe, a nome del Governo, ha risposto che questo presenterà stesso stesso il progetto relativo al veto della Camera dei Lordi.

Il progetto viene difatti presentato formalmente e approvato in prima lettura; ma siccome Crewe dichiara che il Governo non accetterà nessun emendamento, non vi sarà nessuna discussione.

Crewe dice che le proposte del Governo, relativamente al veto, non sono nè contrarie alla riforma della Camera dei lordi nè incompatibili colla riforma stessa.

«Lansdowne — continua Crewe — desiderava che la Camera abbia maggior tempo per procedere alla sua riforma, ma nessuno esercitò una pressione sulla Camera riguardo a questa riforma che è discussa da parecchi anni».

Crewe fa rilevare che le opposizioni non sono unanimi sulla importante questione, e il fatto che la conferenza dei capi partito non approdò a nessun risultato, dimostra che non si può sperare una soluzione mediante l'accordo dei due partiti.

«Lansdowne — soggiunse Crewe — ha domandato se è ragionevole supporre che, dal momento che la conferenza fallì al suo scopo, il Parlamento non riuscirà a giungere ad un accordo. Io non lo suppongo; lo so». (*Applausi sui banchi ministeriali*).

Questa discussione da parte del Parlamento, sarà considerata dal pubblico come una perdita di tempo.

Dopo la seduta alla Camera dei lordi, Landowsne ha avuto un lungo colloquio col signor Balfour. E' dubbio che una decisione formale sia stata presa, perchè si annuncia che parecchi altri colloqui avranno luogo tra i *leaders* unionisti. E' dunque probabile che tutta la settimana prossima sarà consacrata dai lordi per la discussione del *Parliament-bill*. In ogni caso, lo scioglimento non sarà pronunciato prima di lunedì, 28.

La partenza del re da Londra sta a provare che il primo ministro non ha ancora ottenuto dal re le garanzie che sono una condizione dello scioglimento del Parlamento. Verosimilmente, il re non darà queste garanzie che all'ultimo estremo, e non si può fare nulla fino a tanto che i lordi discuteranno la legge. Lord Landowsne ha fatto, del resto, oggi importanti concessioni di principio. Egli ha dichiarato che era pronto ad ammettere la supremazia della Camera dei Comuni in materia di finanza e l restrizione del principio ereditario, ma egli ha chiesto che gli si desse l'occasione di sottoporre il piano di riforma che egli ed i suoi amici propongono per la Camera dei lordi. Ciò sembrerebbe indicare che i *leaders* della Camera dei lordi considerano la possibilità di giungere ad una mutua intesa. Il Governo però è deciso a rimanere sulla sua posizione ed è determinato a non prolungare l'incertezza oltre alla fine della prossima settimana.

Il Re d'Inghilterra si recherà in India

Sono in grado di informarvi che il Re d'Inghilterra ha deciso di recarsi nel gennaio 1912 in India, per assistere personalmente alla grande festa tradizionale, conosciuta sotto il nome di Connaction Durbhar. *Nella sua visita al suo Impero asiatico, il Re sarà accompagnato dalla Regina e scortato da una sfarzosa corte: sarà la prima volta che un Re d'Inghilterra mette piede nella terra degli hindu. La portata di questa decisione del Sovrano, sulla quale i particolari mancano ancora, è enorme, si considera lo stato di inquietudine che regna nell'Impero indiano e le voci contraddittorie che serpeggiano intorno alla situazione politica di laggiù. Per tutto l'Impero britannico, la notizia del viaggio del Re susciterà una sensazione grandissima e ne risentirà un influsso benefico tutta la politica imperialista inglese.*

Nuovi disordini si preparano nel Galles.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, mattino.

Da notizie giunte questa notte sembra che nelle miniere di Galles stiano preparandosi nuovi disordini. Ora però il focolaio del fermento si è trasferito a Gilfach, dove la massa degli scioperanti impedì oggi ai macchinisti di recarsi al lavoro per tenere in azione le pompe, senza quelle minatore cominciano ad inondarsi. Venne immediatamente inviata sul posto, a rinforzo della Polizia, una squadra di usseri. La folla scacciò i soldati con fischi, ma non ne violenze. I caporioni del movimento hanno intanto indetto per lunedì prossimo un'assemblea plenaria a Cardiff, nel proposito di organizzarvi uno sciopero generale di tutti i minatori, esteso a tutta l'Inghilterra.

Il testo della allocuzione di Guglielmo II ai Benedettini

La sua corona e Cristo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17 mattino.

Il discorso di Guglielmo ai Benedettini di Beuron suscita le solite discussioni, come ogni discorso dell'Imperatore è solito provocare. Esso è comunicato nel suo testo dall'organo ufficioso del centro, la *Germania*, e dice presso a poco così:

«Egregio signore, le esprimo i miei cordiali ringraziamenti per le gentili parole con cui ella mi ha salutato e mi rallegro di poter visitare la Congregazione per poterle esprimere la mia benevolenza. Dal principio del mio Governo ho appoggiato con gioia i Benedettini perchè la loro opera non consiste solo nella propaganda della religione, ma anche nella civilizzazione. Aspetto da voi che seguiate quella tradizione e che mi aiutiate negli sforzi per conservare al popolo la religione. Questa è quanto mai necessaria, perchè il secolo XX ha prodotto pensieri che non possono essere soffocati se non col sussidio della religione e con l'aiuto del Cielo. Questa la mia ferma convinzione. La corona che porto non può garantire un successo, se non si fonda sulla parola e sulla personalità di Cristo. Come vicolo di ciò, ho donato il crocefisso alla cosa per provare che Governi e principi cristiani possono essere guidati solo dallo spirito del Signore e che devono adoperarsi a rinforzare il sentimento religioso, che è innato nei tedeschi e ad sumentare il rispetto per il trono e per l'altare. Trono ed altare sono uniti e non possono essere separati. Perciò, saluto con tutto il cuore i vostri sforzi e vi conserverò sempre il mio favore e la mia protezione».

Operai assaliti da sindacalisti

"Accoppiamoli!,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17 mattino.

Il sindacalismo ha creato nelle sfere operaie una ribellione: ogni giorno si accentua un sordo odio fra sindacati e non sindacati, e questo odio si manifesta alla prima occasione. Un fatto molto significativo è avvenuto ieri in uno dei vasti cantieri di via delle Reliquie, presso un imprenditore che occupa un certo numero di operai non sindacati, tra i quali mezza dozzina di fabbri, che furono attivamente tormentati durante la caccia ai crumiri. I sindacalisti rimproverano questi operai di aver testimoniato avanti all'autorità giudiziaria contro alcuni scioperanti. Da due settimane, non passa giorno in cui delle contese non scoppino tra sindacalisti e non sindacati, contese che finiscono quasi sempre in risse. Oggi, erano circa le 5, e tutti lavoravano tranquillamente, allorchè uno strano clamore attrasse l'attenzione del personale.

Uno di quegli operai corse a vedere ciò che avveniva ed annunziò ai propri colleghi che una sessantina di sindacalisti armati di bastoni e di utensili aveva invaso il cantiere. Si organizzò subito una difesa sotto la direzione del capo-squadra, che esortò i propri operai a non cedere davanti alle imposizioni degli invasori. Questi non tardarono a comparire e si slanciarono subito sui pochi lavoratori gridando:

«Morte ai krumiri! Accoppiamoli!»

La mischia fu terribile e i sindacalisti si precipitarono sui disgraziati operai e li percossero brutalmente. Questi si difesero con coraggio, ma essendo in piccolo numero non tardarono a soccombere. Il capo squadra cadde per il primo sotto i colpi degli assalitori, con il corpo insanguinato e contuso. Due altri operai furono gravemente colpiti al viso ed alle gambe. Intanto, uno dei fabbri era corso a chiamare la polizia e una quindicina di agenti accorsi poterono compiere due arresti.

Un Club di giocatrici sbandato dalla Polizia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, mattino.

Le giuocatrici non sono da meno dei giuocatori nel dar da fare alla polizia di Parigi. Una brigata, stanotte, ha fatto una sorpresa in via Fontaine, dove si trovava un circolo. La polizia ha sequestrato gli attrezzi, parecchie centinaia di lire ed il mobilio; ha elevato contravvenzione ai presenti e si è ritirata lasciando i giuocatori desolati e la sala devastata. Questo circolo era tenuto da due signore: la signora Lemaine e la signora Jeunesse, ed era frequentato da sole donne. Vi si trovavano talvolta due o tre rappresentanti il sesso forte. Ma essi erano ammessi al circolo in via di favore per «alimentare la partita».

Nel momento della sorpresa, le donne presenti erano cinquanta, gli uomini due. Parecchi giornalisti avrebbero voluto raccogliere qualche confidenza dalle due signore e le loro proteste contro questa operazione della polizia; ma si sono sentite rispondere che le donne non avevano il loro domicilio privato alla sede del circolo. Le due signore non sono sconosciute alla Questura e, senza dubbio, questa le rintraccierà presto. Del resto, esiste un circolo nel quale il capo della brigata dei giuochi fa una sorpresa ogni sabato. Dopo la scomparsa dell'autorità, personale e giuocatori si ritrovano in un altro appartamento, in mezzo ad un nuovo mobiglio, finchè il capo della brigata non torna di nuovo, e così da parecchi mesi....

1 300.000 franchi lasciati a Jaurès da un industriale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, mattino.

Come fu già annunziato, Jaurès è stato avvisato che un industriale di tessuti del Passo di Calais, il signor Pencelle, gli aveva legato una gran parte della sua sostanza, a condizione che il *leader* socialista facesse servire questo dono alla fondazione di opere socialiste nei dintorni immediati di Neuve Chapelle.

Nella *Humanité*, Jaurès ha spiegato che il capitale in questione, che ammonta presso a poco a 300 mila lire, non entrerà in possesso degli operai del Passo di Calais, che dopo il decesso delle due persone che ne sono usufruttuarie. Egli però, ha deciso fin da questo momento di legare questa sostanza ad una cooperativa del Passo di Calais.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

16 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1916.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 92 1/2.

— Id. per fine corrente 103 96, 103 92 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 92 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 87 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 87 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 40.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 45.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 103 45.

Godimento dal 1 o ottobre 1916.

Rendita 3 0/0 netto: prezzi nominali 70 25.

CAMBI E VISTA.

Francia 3: denaro 100 325, lettera 100 425.

Svizzera 4 1/2: denaro 100 20, lettera 100 30.

Germania 6: denaro 123 80, lettera 123 90.

Londra 5: denaro 25 38, lettera 25 40.

PREZZI DEI SALDI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1464 50, 1463, 1465 50, 1464 50, 1464, 1463, 1464.

» Banca Commerciale 895, 895 50, 894 50, 894, 894 50.

» Credito Italiano 572.

» Banco Roma 106 50.

» Ferrovie Mediterranee 404 50.

» Consimi Vicenza 202, 197 50.

» Fiat 140 75, 140 50.

Mercato attivo sui Bancari. Esordii fermi, subirono un po' di reazione per realizzare nuovamente verso chiusura. Trascurato il resto della quota.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

16 novembre 1916 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 103 90, 103 875.

Azioni Banca d'Italia 1464, 1463 1/2, 1463, 1463 1/2.

» Banca Commerciale 894, 893 1/2.

» Meridionali 606.

» Mediterranee 405 1/2.

» Cancimi 197 1/4.

» Fiat 140.

Nuovamente inattivi sui prezzi di chiusura della Borsa ufficiale. Rendita alquanto offerta, Scorietà Bancaria 103 25 — Lanificio Rossi 1678 — Cotonificio Cantoni 345 — Rubattino 375 — Raffineria L. L. 345 — Comm Sovvenzioni 50 — Veneta 211 — Terni 1435 — Edison 570 — Obbligazioni Meridionali 358 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 359 75 — Fond. Banca Nazionale 498 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 — Id. 4 0/0 506 — Cotonificio Veneziano 122 — Meridionali 662 — Banca d'Italia 1463 — Obbligazioni Mediterranee 499 25 — Metalli 108 — Beni Stabili 332 — Navone 294 — Elba 200 — Distillerie 89 — Carburo 648 — Concim. Chimici 106 50 — Fondi Rustici 151 — Molini Alta Italia 167 — Birra 180 — Ferriere 174 50 — Viscosa 1125 — Assaido 232.

Cambio su Parigi 100 35 — Id. Londra 25 38 — Id. Berlino 123 85 — Id. Svizzera 100 82 1/2 — Id. Vienna 305 25.

Tendenza ferma.

***

Borsa ufficiale, ore 16. — Il miglioramento si è negli accentuato. Malgrado la chiusura non si sfiatani ai corsi mattutini praticati, i progressi sono notevoli e quasi generali. Le Terni ebbero animate contrattazioni fra 1437, 1440, 1442; Banca d'Italia 1462 50, 1465, 1463; Commerciale 893, 895, 894; Credito 572 50; Meridionali 663 50, 664; Rubattino 374 50, 375; Tessuti Stampati 235 50, 236; Concimi 106, 107 50; Savona 295, 296; Assaido 234; Accomandita Dall'Acqua 135 50, 136 50; fermo il gruppo secondifero: Eridania 730, 737, 731; Raffinerie 346 50, 348 50; Industriale Zuccheri 294 50, 295; Gallinelli 63, 64. Rendita a 103 97 per fine mese e cambi a 100 25.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18:

Fermezza generale, con contrattazioni specialmente e quasi esclusivamente rivolte alla Banca d'Italia e alla Commerciale, che, con largo assorbimento da Milano e Roma, provocano molte ricompre. Non chiudono ai massimi su qualche realizzo. Il resto del mercato fermo, ma senza slancio, mancandoci l'interessamento del pubblico. Banca d'Italia, esordita a 1461, sfiora il 1467 e chiude a 1466; Commerciale da 894 viene spinta a 896 e chiude a 895 50. Rubattino fermo a 375. Migliori le Industrie e Raffinerie. Domandata l'Eridania da 729 a 733. Terni da 1429 a 1433, con pochi affari. Ansaldo chiude domandato a 233 a 234. Elba e Savona 200 e 200. In ulteriore progresso la Rendita a 103 97 e chiude a 103 92.

Rendita 103 90, 103 95, 103 92 — Banca 1464, 1465, 1466 50, 1468, 1464 — Comit 894, 895, 890, 895, 894 50 — Credito 572 — Meridionali 664 — Mittel 404, 403 50 — Rubattino 375, 376 50, 376 — Raffineria 345, 346 — Industria 295, 296 — Eridania 729, 730, 732, 734, 733 — Terni 1429, 1430, 1432, 1433 — Armstrong 232, 234 — Elba 200 — Savona 296 — Molini 108 — Semplerle 277 — Carburo 649 — Ferriere 174 — Banco Liguria 127 25.

Prezzi nominali 16 Novembre

Debiti redimibili.

Ebl. Ferr. Sicilia — | Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 —
Medit., Adr. e Sic. — | » Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 —
Ferr. Romane 3 0/0 —
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 —
» Ferr. Vittorio Em. 5 0/0 —
Ferr. Novara 3 0/0 —
» Cuneo 3 0/0 —
» » 3 0/0 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0: serie C (min. 1865) —
serie C (min. 1881) —
Città Roma 5 % 0/0 —
Prestito antic. Città di Napoli 5 0/0 —
Cert. Cr. Fond. S. Napoli 3 1/2 0/0 nom. —

TITOLI SPECIALI

Assicurazioni

Banca d'Italia —
» Comm. it. Mil. —
Credito Italiano 577
Soc. Imm. Italiana 103
Banco di Roma 108
Banco della Liguria 127
Banca di Torino —
Società Bancaria —
Società Torinese 136

Trasporti

Società Ferr. Merid. 604
» » Second. Sardegna 301
» » Sicule —
» » Mediterranee 310
» » Italia 140
» » Vittorio Em. (1.a em.) 420
» » » (2.a em.) 409
» Navig. Gen. Italiana —
» Florio e Rubattino 369
» Veloce —
» Torinese Tramways —
» » Ferr. economiche 304
» » Tramway Vap. 400
» Rend. Tramviaria —

Elettricità, Gas

ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 377
Consum. Gas Torino 150
» Ferriere Italiane —
» Ad. Off. g. Mec. Miani 305
» Ferriere Piemontesi —
» già Vendel e C. 100
» Fonderie cittadini —
» Ital. » —
» Miniere, di Savona —
» Acciaierie Terni 1435
» Ital. d'Elettrochim. —
» Fabbr. It. d'Automob. —
» R. Züst, c. autom. —
» Automobili Rapid —
» Ansaldi armamenti e costr. navali —
Industrie alimentari ed affini —
Ed. Edit. Graf. Agr. —

Società Acqua potabile di Torino 620
» Molini e Past. Piemontesi —
» Lanificio (Biella) —
» Cotonificio Veneziano —
» Manifatture Tabacchi —
» Vetrerie Italiane —
» Romana Fabbr. Zucch. —
» Vetrerie e C., cons. —

Industrie varie

Soc. Cantieri Italiani 1165
» Cart. Meridionali 660
» Manif. tabacchi Orgos. 410
» Cuoi Conciati 262
» di Nazionalità e Costruz. Telegrafi —
» Ap. Pell. e Calzat. 50

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese 499
Ferrovie Meridion. 356
» Second. Sardegna 309
» Sarde, serie A 360
» » B 363

Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 —
Società Ind. Tramv. —
» Ferr. economiche 347 50
Cotonif. Cantoni 5 0/0 —
» Veneziano 5 0/0 —
Ferriere Italiane —
Ad. Off. g. Miani 5 0/0 —
Ferriere Piemontesi —
Ital. Industr. Esplosivi —
Fabbr. Prod. Chimici —
Ital. Costruz. Elettr. —
Carb. di calcio Siemens —
Prest. Prov. Alessand. —
» Prov. di Udine —

Cartelle

Banco S. Paolo 3 % 0/0 —
» » Parma 3 % 0/0 —
» Banca d'Italia 3 0/0 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0 —
» » 4 0/0 —
» » 3 1/2 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:

Rendita 3 75 cont. 103 20.

Acqua Marcia 1900 — Acquo 120 50 — Assaldo 233 — Banca d'Italia 1463 — Banca Commerciale 893 50 — Banco Roma 104 75 — Beni Stabili 331 — Carburo 649 — Concimi 114 50 — Credito Italiano 571 — Condotte d'acqua 327 — Elba 200 — Ferriere Italiane 176 — Fond. Elettriel 52 — Gas 1235 — Immobiliari 279 50 — Imprese Fondiarie 118 50 — Kerka 292 — Metallurgica Italiana 108 — Meridionali 604 — Mediterranee 403 — Montecatini 116 — Molini Pantanella 107 50 — Navigazione Generale 376 — Omnibus 200 — Piombino 133 — Risanamento 76 — Soda 75 50 — Zuccheri Romani 77 25 — Fondi Rustici 150.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	15	16		15	16
3 0/0 ammort.	—	—	Argento fino	95	95 50
Rend. 3 perp.	97 15	97 22	Cred. Fonciar.	—	—
Id. Nanc. 4 1/2	—	—	Suez	5415	—
Id. Ital. 3 75	1'3 10	103 25	Lots Turchi	215	216
Cambi Londra	25 203	25 30	Ferr. Meridion	690	—
Cons. Jugl. 5 %	78 7/8	78 9/16	Rendita Russa	72 85	80 20
Obb. Lots	251 25	251 50	Nord-est. prior.	164	40 164 65
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russi 1 0/0	102 75	103 —
Turco unific.	90 50	90 90	It. portogh.	85 75	86 30
Banca Parigi	1035 —	1040 —	Banca Francia	—	—
Tabacco	453 25	461 —	Camb. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	106 50	106 75	S. Comm. Ital.	887	894 —
R. Unghar. 4	96 50	96 75	Rendita Serba	86 —	86 25
R. Spagn. est.	ex 82	83 10	Bulgara 1906	475 —	470 75
Banca Ottom.	603 —	606 —			
Rand Arg 1886	—	—	Rosario ice	1335 —	1338 —
Id. 1.a	—	—	Metropol.	563 —	563 —
Rame Londra	57 13/16	57 7/8	Thomson	770 —	771 —
Brasile 5 0/0	—	—	Rand Mines	310 —	310 —
Id. Id. rescisa	—	90 30	De Beers	456 50	458 50
Brasile 4 0/0	90 20	90 —	Chartered	41 25	41 25
Credit Lyon.	1442 —	1445 —	Ferrovia	253 50	254 —
Andaluse	268 —	268 —	Radioniela	58 25	58 75
Nord Espagne	291 —	294 —	Roodeport	9 50	9 50
Saragosse	418 —	419 —	Gelds Field	144 —	144 —
Rio Tinto	1797 —	1798 —	Geduld	36 75	37 —

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	14	15		15	16
Cred. Austr.	683 50	681	Rend. it. (carta)	95 05	95 12
Lombarde	118 50	115 50	Rend. Austr.	93 05	—
Ung. Staatsb.	335 50	332	Id. in carta	91 10	—
Austriache	48 25	744 50	Union Bank	628 50	630 25
Ung. Staatsb.	1181	1355	Ung. Austr. ore	115 55	115 55
Napol. d'oro	19 08	19 11	Ungher. 4 0/0	91 80	91 55
Argentini	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	81 15	81 75
Cambi vari	99 30	99 35	Ung. Pass. Rumi	125 25	125 50
Id. Londra	241 —	240 90			

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	15	16
Consol. inglesi	79 —	80 —
Rendita Italiana	102 —	102 —
Argento fino	25 3/4	25 13/16
Spagnuole	91 3/4	91 3/4
Turco unific.	91 1/4	91 1/4
Egiziane 4 0/0	99 3/4	99 3/4
Giapponesi	98 3/4	99 1/8
Russi	77 1/2	77 1/2
Uruguay	74 1/4	74 3/4

Trasmessi fattibili Banca d'Inghilt. L. st. 494,500
Mitigate dalla banca d'Inghilterra.... L. st. —,—

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 17 novembre — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire esteri con certificati L. 100,37 (5 arrotondire).

Italia — Cambio settimanale L. 100.35.

Genova, 16 novembre — Media uffic. dei cambi: Francia 100 87 1/4; Londra 25 38 1/4; Germania 123 78 3/4; Svizzera 100 87 1/2; Belgio 100 02 1/4; Austria 105,40 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 12. — Aggio dell'oro 4 1/2.

Buenos Ayres, 16. — Pesos carta 227,37 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 14. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 96 —.

Nuova York, 14 — L'argento si quota a contanti di dollari 56 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Londra, 16 — Argento pence 35 13/16 all'oncia. Standard ai grammi, titolo 925 millesimi.

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 16 (sera)

Farina 12 marche pel corrente fr. 38 50 — Idem da novem. fr. 37 50 — Id. novembre-dicembre fr. 37 10 — Id. a 4 mesi da novembre fr. 37 —.

Mercato calmo.

ANVERSA, 16 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 16 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 36 75 — Idem raffinato disponibile fr. 74 25.

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 39 25 — Idem a 3 mesi da ottobre 39 25.

Mercato fermo.

HAVRE, 16 (sera)

Caffè, vendute sacchi 16,000.

Mercato sostenuto.

Cotone

HAVRE, 16 (sera)

Cotoni, vendite balle 2,700.

Mercato pesante.

LIVERPOOL, 16 (sera).

Cotoni — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata balle N. 9000.

Importazioni balle N. 8000.

Futuri americani tendenza appena ferma, domanda buona.

Per corrente D. 7,67; novembre-dicembre 7,59; gennaio-febbraio 7,58; marzo-aprile 7,56.

Tendenza mezzi Americani e Brasiliani, ferma; Egiziani, calma; Surate, invariata.

Aum. Bros. rib. 9/100.

SOCIETA' TORINESE

per la ditg. ed assegno delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 16 novembre

		C.	B	Kg.
Organzini		—	—	—
Trame		—	—	—
Greggia		5	18	1047,05
Lane		—	—	—
Articoli diversi		—	—	317,08
	Totale	C.	23	Kg. 1364,13
Sete pesate		1		10,53
Lane pesate		—	—	—
	Totale C.		23	Kg. 1015,13

Colli entrati nel mese e nell'esp.

		N.	208	Kg.	23870,05
Regionali					
Presil		»	197	»	11307,00

Fallimenti.

Voghera. — Nel fallimento Fossati Giuseppe fu Felice, già commerciante in cappelli in Voghera, chiusura verifica crediti con ammissione al passivo di 14 creditori chirografari, rappresentanti la somma di lire 16.869 87 e di due privilegiati per lire 595.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 novembre 1916.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 722,3; ore 15: 724,7; ore 21: 730,6.

Stato atmosferico: ore 9: nuvole, p. sereno; ore 15: cop.; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 9.0 Minima + 3.0

Piazza Castello — Sulla stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15 + 7.8

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 1.3

16 Novembre 1916. — Il sole nasce alle ore 7,34, tramonta alle ore 16,57.

Giorno della luna 18.

Stazione farmaceutica Barbieri (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15 + 4.7

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 0.4

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperature
Genova	12 8	7,1	coperto	Pietroburgo	0,2
Milano	6,0	2,1	nebbioso	Odessa	0,2
Brescia	6,5	3,8	»	Amburgo	5,2
Venezia	12,5	3,0	»	Vienna	5,0
Bologna	8 0	4,6	coperto	Trieste	9,8
Ancona	16,4	8,0	»	Madrid	6,2
Livorno	16,8	10,0	»	Alessandria	17,1
Firenze	12,8	8,8	»	Parigi	4,7
Roma	15,1	10,6	piovoso	Nizza	7,2
Bari	17,0	7,8	coperto	Ginevra	6,6
Napoli	16,4	9,8	»	Costantinop.	—
Palermo	21,1	16,7	»	Malta	20,8
Messina	—	—	»	Tunisi	14,0
Cagliari	20.0	14,2	piovoso		

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 16 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 38 50 — Idem da novem. fr. 37 50 — Id. novembre-dicembre fr. 37 10 — Id. a 4 mesi da novembre fr. 37 —.

Mercato calmo.

ANVERSA, 16 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 16 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 36 75 — Idem raffinato disponibile fr. 74 25.

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 39 25 — Idem a 3 mesi da ottobre 39 25.

Mercato fermo.

HAVRE, 16 (sera)

Caffè, vendute sacchi 16,000.

Mercato sostenuto.

Cotone

HAVRE, 16 (sera)

Cotoni, vendite balle 2,700.

Mercato pesante.

LIVERPOOL, 16 (sera).

Cotoni — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata balle N. 9000.

Importazioni balle N. 8000.

Futuri americani tendenza appena ferma, domanda buona.

Per corrente D. 7,67; novembre-dicembre 7,59; gennaio-febbraio 7,58; marzo-aprile 7,56.

Tendenza mezzi Americani e Brasiliani, ferma; Egiziani, calma; Surate, invariata.

Aum. Bros. rib. 9/100.

Perchè non vi guarite ai GLOMERULI RUGGERI la vostra

ONEMIA

ERNIE curate GRATIS

Mediante l'Ortopiastico MAZERON

Nuova invenzione consigliata da distinti medici, che ridà in breve tempo forza e salute a chi le usa. EFFICACIA incontestabile anche nei casi più gravi. Si porta senza incomodo giorno e notte e senza interrompere le proprie occupazioni. Evita la ricaduta dopo l'operazione. Esito garantito. Visite ed applicazione gratuite tutti i giorni dalle ore 10 alle 17 presso l'inventore Augusto Mazeron, specialista erniario, diplomato R. Università di Torino, via XX Settembre, 35, piano nobile, Torino. 37462

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Alta Valtellina)

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati esistente in Italia. Medici e stabilimi di cura italiani. Pneumotorace terapeutico secondo il metodo del prof. Forlanini. VIII anno di esercizio. Nuovissimo padiglione di ingrandimento. Opuscolo illustrato gratis. Dott. Cav. A. Zubiani. 29456

DA VENDERE

N. 2 boscetti assai importanti per fiammiferi e fabbricati di persiane avvolgibili in legno. 37433

Per informazioni rivolgersi entro 2 M. 17112 a RUDOLF MOSSE, Zurigo.

NESTLE'S AL LATTE SVIZZERO CIOCCOLATO

Trinomyne d'ogni dimensione, a mano ed a motore - Macchine per fare salami - Manicaretti per droghieri - Pinzette e Coltelli sempre pronti in magazzino - Grande assortimento Coltelli di puro acciaio, garantiti a prova, per macellai, salumi, cucina e tavola - Manuale per macellai.

G. CAUSANO & C. - Piazza Carlo Felice, 10 - Torino.

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p. dà CONSULTI di matematica di ogni genere a curiosità, di passatempo e di corrispondenza. c 36234

REGALO - REGALO - REGALO

OLIO PURO D'OLIVA

F. COMPAGNI - FINALMARINA (Liguria)

Per far conoscere la bontà dell'olio che si offre SI FANNO PREZZI ECCEZIONALI e REGALASI una damigiana nuova ai primi compratore.

Consegna a domicilio franco di ogni spesa accettando dazio. Ogni damigiana è accompagnata da certificato di analisi.

Campioni e prezzi a richiesta. 37414

VINI CONVENIENTI

Rivolgersi Romualdo Spinoglio CASALE MONFERR. oppure BIELLA, via Vescovado, 15 37149

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AZIONI Società Segheria Sociale compro centinaia per partite. — Scrivere casella 1157 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35401

CALDAIA Corneglia vendesi miglior offerente nuova, 10, ore 15, via Medail, Mauro. c 37453

CERCANSI qualunque Comune uomini e donne per lavoro scritturale. — Agenzia Winter, Canneto Lungo, 31, Genova. 36646 G

COLLEZIONISTI figurine Liebig cessione sempre vendita. — Custode via Carlo Botta, 5. c 37376

FORZA motrice la più economica. Nuovo genere a gabinetto di antracite, applicabile a qualunque motore gas povero. — Chiedere offerte Oscar-Amoroso, Milano, Vincenzo Monti, 12. 36856

MOTORI gas povero nuovi, ultimi tipo, vendonsi ottime condizioni in funzione. — Scrivere casella 1008 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37428

PIOPPI Canelli alberati arrivano rapidissima crescita, altezza metri 3,25-4 centesimi cinquantacinque, altezza metri 4,25-4,75 centesimi cinquantacinque, oppure altezza minima cinque metri centesimi settantacinque regolatando nuova cepla alberati aumento cinque centesimi cadauno, franco Torino grandi sconto importo. — Levi Salvador, Torino (Tesi Varrò), Canneto Superiore. c 37550

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' commerciale insegnata praticamente in 10 dodici lezioni. Chiedere programma. — Casella postale 404. c 36618

DAME inglese, da grand monde, donna due lingue d'origine vi dà conversation en anglais — Madame Molly Wyndham, corso Vittorio Emanuele, 104. Prix modérés. c 37401

DAME diranno svolgere inglese ed francese. — Scrivere Britannia, fermo posta. c 37425

GIOVANE allievo ingegnere, disponendo ore libere, darebbe lezioni matematiche e scienze. — Scrivere Rinaldo, posta, Torino. c 37363

INGLESE Lezioni, conversazione, ecc. — Chapman, via Ospedale, 4 (piazza San Carlo). 37260

PER traduzioni scientifiche o letterarie scorrettissime dal tedesco e dal francese scrivere casella 1091 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37477

RAGIONIERE professionista perfezionerebbe accuratamente materie professionali esame Ragioniere. Istituto (serale) privatissi. Prezzo convenientissimo. — Scrivere Ragioniere, posta, Torino. c 37420

SCUOLA Sartoria e Modo. Lezioni per signore e signorine, confezione propri abiti. — Beatrice Mayer, via Circonvallazione, 340 (Bevinghieri). c 37343

STENOGRAFIA. Gabelsberger accelerazione, perfezionata; Dattilografia Rapidissima 15 lezioni, media 8, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. 36888

SVIZZERO ottimo professore serio per lezioni italiano (grammatica). — J. W. 1511, posta. c 37343

TEDESCO, inglese, francese. Casi, lezioni. Prezzi modici. — Dimaye, Gioberti, 40. c 37071

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI lavoranti abili tailleur per fanciulli anche donne, desiderando migliorare con buona retribuzione, troverebbero subito stabile occupazione presentandosi via Zecca, 34. c 37347

AGGIUSTATORE meccanico per distribuzione stabili è ricercato da importante stabilimento meccanico; migliori referenze pretendesi; post. consegni. — Scrivere casella 1223 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37356

CASA signorile cerca domestica 20-25 anni, bella persona, preferibilmente ex-cameriera. Cercasi pure chauffeur, preferibilmente ex-domestico. — Rivolgersi Savio, via Pinerolo, 2. c 37334

CASA signorile cerca cameriere buona presenza, esperto, attivo, età dai 25-35. Ottime referenze e fotografia. — Indirizzare 30555 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova.

CERCANSI aiutanti sarto. — Ferraro, via Cavour, 3. c 37276

CERCASI eguattra pratica per riparazioni pellicole. — Rivolgersi Fiorentin-Filma, via Archivescovado, 1. c 37376

CERCASI buon operaio in zama. — Giuseppe Gallarina, via Massena, 70, Torino. c 37356

CERCASI sagrestano, senza pretese, subito referenze. — Presentarsi corso Vittorio Emanuele II, 92, Confetteria. c 37479

CERCO per fine mese abile pasticcia droghiera o alimentari; bella presenza e certificati di buon servizio. Ritiro lettere per tutta quindicina. — Scrivere casella [illegible] D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37371

CERCO direttrice assegna negozio generi fantasia, cappello cuoio; sia permanente. — Taurino, posta. c 37369

CERCO abile corrispondente tedesco, francese, stenodattilografo, contabile. — Euler, posta. c 37370

CERCO cameriera coppia di fuoco. — Presentarsi pigione, via Po, 34. c 37091

CERCO giovane cameriera, ritta, alloggio. — Rivolgersi Doellinger, piazza Vittorio, 1. c 37432

CORRISPONDENTE italiano, perfetto stenografo dattilografo, capace per intelligenza, esperienza ed esimeri direzione, cerca posto corrispondente presso grande Casa importatrice macchine, recentemente subita. Isola offrirsi senza possedere requisiti richiesti. — Offerte casella 158 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 37011

IMPORTANTE Casa commerciale accetterebbe assumere per Torino, con ottime referenze, deposito rilasciare cauzione. — Scrivere casella 1222 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37339

ON demande française pour diriger un petit ménage à Rome. — Ecrire casella 1220 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37421

PER nuova *sartoria* cercansi abilissime confezioniste e corpista. — Desiato, piazza Castello, N. 23. c 37424

SERIA Casa cerca pensionato pratico contabilità, corrispondenza. Preferibile se con cauzione. — Scrivere casella 1037 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37415

STUDIO Assistenza Giudiziale, via Roma, 25, ricerca apprendista intraprendente diligente. c 37361

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA modista forestiera cerca lavoro. — Corso Re Umberto, 53 bis, A. Prosdi. c 37340

AVVOCATO 40enne, disponendo qualche ora, cerca occupare in Amministrazione importante; protocollista, referenze autorevoli; conoscendo cauzione. — Scrivere casella 1237 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35942

COMMESSA vedovina, bella presenza, impegherebbe suo negozio, ufficio, presa esempli. — Ambrosetti, posta. c 37462

CONIUGI soli, 23, 25-anno, ottima referenza, accetano portineria. — Scrivere fermo posta Torino, 1.0. 37427

DISEGNATORE attivo, volenteroso, buona cognizione ai lavori, cerca posto ovunque. — Scrivere casella 1216 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37295

DISEGNATORE ventiduenne abile cerca posto presso fabbrica automobili. Referenze meccan. bili. — W. 0275, posta. c 37348

DONNA quarantenne, pratica facenda domestiche, cerca occupare mattino. — Mara, posta. c 37361

ESPERTO favorazione e vendita legname qualunque cerca assistersebbe dal gennaio prossimo direzione stabilimento o direzione agenzia vendita grande Casa produttrice italiana od estera. Referenze private. — Scrivere casella 1017 E., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 37395 G

INGEGNERE pratico cerca amministrazione casa; emiti preferite o tutta la garanzia. — Scrivere casella 1159 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36744

GIOVANE ventitreenne, serio, energico, praticissimo collegi, lingua gimnasiale, cerca posto assistente; ottime referenze; matrimonio proibito. Dimorio ricorsi orsanego. — Scrivere casella 1377 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37318

GIOVANE ventiduenne, buona educazione, studi privati, già istitutore collegio, impegherebbesi come istitutore presso famiglia signori o collegio. — Scrivere Giorgio Rabatto, posta, Torino. c 37379

GIOVANE ingegnere, pratica commerciale, conoscenza lingue, elettrotecnica. — Offerte: Electric 1910, posta, Torino. c 37405

GIOVANE coniugatissima contabile, distinta famiglia, offresi primaria, seria Ditta industriale, commerciale. Ottime referenze. — Scrivere casella 12, Revisti. c 37431

GIOVANE pratico corsa, conoscitore, accuratissimo magazziniere, cassiere, cercasi presso seria Ditta. — U. S., posta, Torino. c 37366

GIOVANE diligentissima, massa bisogno, impiegherebbesi ovunque. — Ferisotti Maria, fermo posta. c 37353

GIOVANE ventitreenne, premurosa, bella calligrafia, conoscenza inglese, francese, cerca impiego. — Scrivere casella 1209 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37351

GIOVANE istruito accudo disponibile 1/2 giornata, coopererebbesi qualunque impiego. — Scrivere Voiain e, posta. c 37267

GIOVANE ventiquattrenne, conoscente italiano, francese, tedesco, inglese, già impiegato in Banche estere, pratico commercio, desiderando stabilirsi Torino, impiegherebbesi come corrispondente-contabile. Mi presento. — Scrivere casella 10.6 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37454

GIOVANE ventunenne, libero militare, buona famiglia cerca serio Casa commerciale per avviarsi come viaggiatore. — Scrivere casella 1014 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37442

INGEGNERE due anni pratica, desidererebbe cercare avvenire, accetterebbe impiego settantadue qualsiasi condizione. Primaria referenze. — Scrivere casella 1097 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37344

INGEGNERE due anni pratica offresi 200 mensili purchè corriera, avvenire. Ottima referenze; certificati. — Scrivere casella 1227 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37351

MODUCUPERBI dama compagnia; disposta viaggiare. — Irene, posta, Torino. c 37353

MANOVALE procurando a vedova 36enne posto guardiano. Ottime referenze. — Ciazetta, San Domenico, 40. c 37384

ORFANA trentacinquenne sera, educata, istruzione, accetterebbesi pomeriggio sonare compagnia, disimpegno casa. — Alluvione, posta. c 37366

OPERATORE sapendo tutte partite cerco posto, 20 anni di pratica, ottime referenze, parlando francese. — Scrivere Bar Paradiso, via Monte di Pietà, Genova. 37483

PERSONA seria, distinta famiglia, conoscendo contabilità partita doppia, stenografia americana, lingua francese, desidera occupare presso seria Ditta commerciale, Amministrazione. Referenze ottime. Non rispondesi ad Agenzia. — Scrivere casella 1018 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37468

PROMENEUSE convenable, femme sérieuse cherche occupation. — Scrivere casella 1005 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37409

RAGIONIERE giovane, disponendo ore libere, impiegherebbesi, tiene contabilità. Mi presento. — Scrivere casella N. 1225 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37348

SIGNORINA pratica contabilità commercio e corrispondenza cerca impiego analogo subito. — Scrivere casella 1135 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36632

SIGNORINA tedesca, bella presenza, educata, seria, distinta, offresi dama compagnia a signora sola. — Scrivere casella 1231 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37375

STUDENTE Università impiegherebbesi aiutante o ripetitore. Conosce gli automobili. — Scrivere 0, posta, Chivasso. c 37465 bis

STUDENTE industrie meccaniche Politecnico accetterebbesi comunque ora libere. — Libero, fermo posta. c 37471

VENTITREENNE lingua locale, ottime referenze, garanzie, desidera collocarsi come corrispondente italiano, francese, segretario, viaggiatore, impiegato ufficio. — Cavaliere Costa, via Roma, 35. c 37310

VENTUNENNE, bella presenza, distintissima famiglia, cerca posto dama compagnia. — Scrivere Rosa Maria, fermo posta, Chivasso. c 37441

VENTICINQUENNE già magazziniere, contabile, viaggiatore, conoscenza francese, cerca impiego qualunque. Ottime referenze; miti pretese. — Scrivere casella 1236 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37362

VENTUNENNE licenza tecnica, due anni latitanza, cerca come magazziniere o aiuto contabile. Referenze: limiti pretese. — Scrivere casella 1015 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37443

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI col 5 maggio 1917, in Bologna, via Riva Reno, 22, opificio industriale per articoli mercerie e metallurgia con macchinario forza motrice, terreno, ecc., di proprietà Gentili Giulia vedova Filippo Benfenati. — Rivolgersi avv. Carlo Chiarini, 2, Bologna. 37401

AVVIATISSIMA Pasticceria con salamelik, ottimo posto, ritr

Appendice della *Stampa* (101

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Vogliate condurmi, signore fino al palazzo di Chevreuse.

Si incamminarono senza pronunziare una parola. La lezione era finita.

Finito il sogno comico...

Ella era la figlia d'un re; egli un povero maestro di scherma.

XXXVII.

Luigi XIII

Allo spuntar del giorno, il cardinale di Richelieu era levato. Il re doveva andare a Fontainebleau e l'aveva mandato a chiamare per le otto del mattino. Sua Eminenza, durante tutta la notte aveva aspettato il ritorno di Saint-Priac, dapprima, con la sorda gioia del trionfo, che credeva prossimo, poi, con l'impazienza dell'inquietudine, finalmente, con la febbre del dubbio. Nè Saint-Priac, nè Rascasse, nè Corignano. All'alba, nulla. Alle sei, nulla. Verso le sette, il Cardinale si recò al Louvre, e vide, nel cortile, gli equipaggi della regina che doveva accompagnare Luigi, col proprio seguito.

Anna d'Austria era già giunta, essendo partita da Val-de-Grace alle sei, per obbedire agli ordini del suo reale e tiranneggiato sposo.

Molti gentiluomini facevano già bella mostra di sè, montati su quei magnifici e forti cavalli normanni, di cui, d'altronde, s'incominciava già a non fare più uso, dacchè le armature guerresche andavano perdendo del loro peso, lasciando un gambale ed un cosciale ad ogni svolta della loro storia. Ma al disotto dei loro mantelli di raso e di velluto, ornati di ricami, quei cavalieri portavano quasi tutti la corazza di bufalo e la gorgiera.

Nelle anticamere, le dame della regina aspettavano.

Una di quelle dame, giovane, bella, spiava l'arrivo del Cardinale. Era madame de Givray. Ella gli si avvicinò e mentre s'inchinava sotto la sua benedizione, disse piano e frettolosamente:

— La regina ha avuto un'altra intervista con « Monsieur ».

— « Monsieur » era solo?

— Era accompagnato dal maresciallo d'Ornano...

E la spia raggiunse, con passo leggero, le dame, con cui si mise a ridere: forse, non era ben sicura di far male e che il suo breve colloquio col Cardinale fosse un tradimento.

Al passaggio del Cardinale tutti tacevano, s'inchinavano. Un alito di terrore e di rispetto curvava le teste. Scortato da due o tre gentiluomini della sua casa, egli camminava con passo leggero, senza prestare, in apparenza, alcuna attenzione a tutta quella venerazione che gli faceva un'atmosfera speciale, ma, dentro di sè, ne godeva. Richelieu fu introdotto negli appartamenti del re da Pietro Bertaut.

Quel gentiluomo di camera era padre di una deliziosa bambina di una diecina di anni, che doveva, poi, chiamarsi Marie de Mottoville e lasciarci le sue memorie di quell'epoca così diverliente.

Il Cardinale entrò da padrone nel gabinetto del re e vide, ritto accanto una poltrona, un gentiluomo di ventisei anni, vestito in velluto grigio, con la frusta in mano, l'atteggiamento sveglialto e malaticcio, gli occhi biliosi, la fronte tetra, sotto i lunghi capelli ricadenti in riccioli sulle spalle — un insieme la cui insulsaggine veniva corretta da una suprema eleganza di gesto e di portamento.

Era il Re di Francia.

Luigi XIII non era più quell'adolescente grazioso, pensoso, ancora pronto agli entusiasmi, che ispirava una sorta di simpatica tenerezza.

La sua timidezza era divenuta debolezza: i suoi istinti d'eroismo si erano trasformati in un sordo ed incosciente bisogno di potere. Egli voleva essere il padrone e non osava. Sognava di comandare ed obbediva. Di quell'obbedienza passiva al dispotismo di Richelieu si vendicava crudelmente sui suoi. I tradimenti, i sospetti, i terrori avevano ucciso in lui la giovinezza. Dubitava di tutti e di sè stesso. Parlava male; talvolta, balbettava. Aveva delle collere furiose e dei profondi abbattimenti. Tutto ciò era, forse, cagionato dalla malattia che lo consumava...

Non era più l'eroe d'altri tempi.

Era Luigi XIII.

Anna d'Austria entrava nel gabinetto per una porta in momento stesso in cui Richelieu era introdotto dall'altra. Il Cardinale si fermò di botto e vacillò. Un mortale pallore gli si distese sul viso; le mani gli si raggrinzirono; ed egli soffocò un singhiozzo.

Era, perchè la regina era bella di quella bellezza raggiante cui la melanconia e le lagrime male asciugate non facevano che aggiungere un nuovo fascino. Era perchè Richelieu l'amava col cervello e col cuore, col suo orgoglio e con la sua passione. Era perchè, per un sorriso di lei avrebbe rinunziato al potere. Era, finalmente, perchè quella donna, così adorata, aveva gettato su di lui uno di quegli sguardi glaciali che dicono: Mai!...

Richelieu, dunque, che aveva veduto tutte le teste curvarsi al suo passaggio, chinò alla sua volta, la propria. Ma, in quell'uomo che la storia addita, il dolore prendeva tosto la sua forma più vile, la più orrida, quando non è nobilitata dalla lotta e giustificata dal pericolo: la vendetta... La sua voce ebbe un vero sibilo:

— Sire — disse — obbedisco agli ordini della Maestà Vostra e, nel tempo stesso, ho l'onore d'annunziare che oggi stesso mi installo nel mio nuovo palazzo...

La regina rimase immobile.

— Sire — alla disse freddamente — venivo a chiedere a Vostra Maestà, il permesso di non accompagnarla a Fontainebleau e di restare nella mia povera dimora di Val-de-Grace...

Già la collera saliva alla fronte di Luigi XIII.

Richelieu gli fece un cenno impercettibile. Il Re rimase, per un istante, stupito, ma, avendogli il Cardinale ripetuto quel cenno:

— Fate, dunque, secondo... il vostro desiderio, signora. Non voglio, certo, disturbarvi nel vostro ritiro.

Anna d'Austria fece una profonda riverenza al re, ed uscì senza volgere gli occhi verso il Cardinale, livido d'amore e di rabbia. Pochi istanti dopo, fu udito il rumore degli equipaggi che riconducevano a Val-de-Grace la regina e le sue dame.

— Sire — disse allora il Cardinale — è bene ispirar fiducia alla Regina. E' perciò che ho pregato Vostra Maestà di lasciarle ogni libertà. Ma io voglio.

Luigi XIII gettò sul suo ministro uno sguardo nero di odio e, forse, anche di disperazione.

— Sì — egli mormorò — so che voi vegliate, signore. I miei beni, la mia corona e perfino il mio onore sono nelle vostre mani, e la mia persona stessa gode di questa instancabile protezione. A qual punto sarei senza di voi? Non sarei altro che un re come Enrico IV, mio padre. Grazie al vostro zelo mi libro al disopra del... pericoli del regno.

(Continua).

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta
Dr M. LEPRINCE, Paris. Filiale: LAPEYRE, Viale Monforte, 19, Milano

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE
a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Sirichina
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.
inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)
dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA
L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.
VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo della nostra specialità "Ischirogeno, Antiflogol, Glicerofosfina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, perfezionato colorato ed anche per uso toletta - Eminentemente economico
Saponette per toletta. — Olii finissimi da bocca e per industria - Pannelli per bestiame e concime - Sacchi di varie qualità
Macchine fabbricazione e misure. 151

INGROSSO DETTAGLIO
Ditta Eredi A. MASENZA
ARGENTERIE
Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e novità
Servizi da tavola completi 207
— PREZZI DI FABBRICA —
TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

PALCHETTI speciali sovrapponibili al PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 170
BERTA e TINIVELLA
Via Roma (presso via Artisti), 39 — TORINO
— Telefono 16-19 —

Manicure, Patentata
New York. Riceve Via Massena, 5, piano terreno, 14 alle 20. Recasi domicilio, 8 12. Abbonamenti. Riparazione polisoir.
Annetta Gallina.

Vercellone Domenico
già comproprietario della Ditta
MIGLIAU E VERCELLONE
avvisa la sua spettabile clientela d'aver ricevuto la rinomata Sartoria Rattazzi Evandro
sita in via Lagrange, n. 2
GRANDIOSO ASSORTIMENTO STOFFE ESTERE
Confezioni di prim'ordine 33575

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Pol) Torino
Telefono 46-38
Per l'attuale stagione e per quella invernale sono giunti al completo le stoffe ultime novità inglesi e scozzesi, per abiti, soprabiti, impermeabili, paletots, pellicce. Ricco assortimento stoffe per abiti da società. Panni speciali per chauffeur e livree. 3102

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (acuta) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 181

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 pom 196

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA - Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 52, piano mobile, dalle 13 alle 17. c 37117

Tentazione!
Sicuramente! Anche da una piccola e vecchia fotografia si ottiene uno splendido ingrandimento fotografico quasi al naturale

ed incorniciato in lumette 45 × 60 colla sola spesa di lire cinque e centesimi cinquanta. Lavoro splendido ed elegante. Spedire fotografia ed importo alla ben rinomata Casa «Excigrafia» (fondata nel 1895, via Barbaroux, 4, Torino. Esecuzione sei giorni.

Cancellate - Treillages in legno
Prospettive - Decorazioni - Boreaux - Chioschi - Cancelli
Luigi Ramella, via Bava, 33, Torino - Catalogo gratis 33726

Emporio mobili
Prese: occasionali per sviluppo clientela. — Guidoboni Goffi, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino c 33596

NON PIU' RIFLESSI ROSSI ! !
RINGIOVANITE
Preparato N. 408
TINTURA RADIOATTIVA per Capelli e Barba
È un nuovo preparato di qualità ed effetti differenti dalle volgari tinture. — Assicura istantaneamente e con una sola applicazione un colorito perfetto e permanente. — La scatola Lire Dieci franco del Regno e garantito per circa quattro mesi.
Si eseguisce colla massima segretezza nei colori biondo cenere - dorato - rosso - castano chiaro - castano - castano scuro - bruno e nero. — Inviare cartolina vaglia indicando il colore al rappresentante gener. per l'Italia: VITTA ROCCO - Corso Sempione, 28, MILANO
NON PIU' RIFLESSI ROSSI ! !
NON PIU' RIFLESSI ROSSI ! !

Psiche

F. DISLERI e C.a — Milano. 2844

Kursaal Durio
AL FORTINO
Giovedì 17 novembre 1910 apertura
Stagione d'Inverno
SKATING RINK
col nuovo pavimento
Five o' clok tea
confortable
TEA ROOM
Martedì - Giovedì e Sabato
riservato alla Spett. Società dei Pattinatori
Lunedì - Mercoledì - Venerdì - Domenica
a tutte le sere INGRESSO PUBBLICO 37424

CAUSA TRASLOCO
PER POCHI GIORNI
in Via Carlo Alberto, 18
Vendita a prezzi di stralcio c30721
Stoffe per mobili - Scampoli - Campioni - Tende - Tendine - Stores - Bbises - Passamani - Scendiletto - Tappeti per tavola - Portiere, ecc.

AVVISO D'INCANTO
Il sottoscritto rende noto che il giorno 19 corrente ed alle ore 10, in Torino, strada di Lanzo, N. 72, procederà alla vendita ai pubblici incanti di uno stock di merciaiola ed altro nuovo, e cioè: *Riflettori, interruttori, soffocanti, portafiammiferi*, ecc., ecc.
Torino, 14 novembre 1910.
L'Ufficiale giudiziario di Torino:
IACHIA GIUSEPPE. 37407

CAFFETTIERA MORESCA

in rame massiccio per fare il caffè a tavola
Capacità da 2 a 20 tazze.
Facile da pulire perchè composta di soli due pezzi. Finchè quando il caffè è fatto. Caffè bollente ed aromatico. — MAGAZZINO MODERNO, Torino — via Lagrange, angolo via Cavour. Illustrazioni gratis a richiesta. 4059

LENZUOLA
in tela bianca ritorto mis. pieno 160 × 280 L. 2,95. - Biancheria confezionata. — Deposito E. Brosky, via Torino, 4, p. piano. c 37435

STUFE e CUCINE
americane ed a gas.
AFFITTO e VENDO
(Scontro ai rivenditori).
Gilardi, c° Duca Genova, 8. 31967

MALATTIE PELLI e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1.o p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 185

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 37145

1000
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. Figurini eleganti e in ferro, fino a crine per materassi. Cat. a richiesta A. Rubetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 2296

DAMIGIANE
brevettate per trasporto, robustissime (fondo legno, cappello); da litri 50-52 L. 4,60; da litri 25-30 L. 3,20. Forti sconti per rilevanti acquisti. — T. De COLL e C., via Cavour, 14. c 34438

Argentatura forte
per Alberghi e Famiglie
G. PERINO
Santa Teresa, 11 - Torino
Bronzi e Ottoname
Telefono 32-63

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI
Telef. 325-32-8
Via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento via Juvara, 11. Telefono 44-85.

GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI
Via dei Fiori, N. 3
— DITTA GRAPPIO —
c 36464

PASTA per distruggere topi, *blatte* delle *e bole panettiere*; Polvere insetticida. 178
Drogheria Gozzellino, Via Po, N. 24, accanto al Teatro Romano.

Levatrice Corsino
Pensione mitì, cure mediche, segretezza. — Via Massena, 39, p. 3.o, 37376

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE
Pensione partoricenti. Prezzi mitissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. c 37426

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 161 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c 37076

Nel negozio aperto ora in TORINO — Via Milano, 1 — TORINO
"AL MONCENISIO,,
(GIACINTO GEY)
potrete fare ottimi acquisti della magnifica convenienza in
CAPPELLI e BERRETTI
d'ogni genere, delle fabbriche migliori e più accreditate. — Trovasi pure in vendita, a prezzi convenientissimi, uno svariatissimo e moderno Assortimento di Ombrelli, Valigie ed articoli in pelle. 35588

TELEGRAMMA
GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
via Viotti — TORINO
Giungono NOVITA'
Giocattoli
ogni parte mondo
AVVISANO
clientela anticipare acquisti stante accentuata agglomerazione gente prossimo
NATALE
nuovo domicilio giorno, ora che seguiranno fiumi.
Telefono 32-00
36093

Stufe a Regolatore "SIGISMUND,,

Per la loro eleganza, solidità, durata, ed economia sono sempre le migliori. 34584
Osservare sulle stufe la placca col nome della Ditta e che la lamiera non sia ondulata.
Assortimento di stufe sistema smeriatrice e di stufe a petrolio e a gas. Tutti gli accessori per stufe a carbonella.
Figli di Carlo Sigismund
MILANO. — TORINO
Corso V. E., 38 Via XX Sett., 44

Piante fruttifere ed ornamentali per Giardini ed Appartamenti
Via Cibrario, 67 - G. RODA - Torino
Telefono 27-94 37172

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-15 1281

ISTITUTO COMMERCIALE
MASSIMO D'AZEGLIO
Via Cavour, 11 - TORINO - Telef. 41-89
Corsi DIURNI e SERALI di Scuola Tecnica — Istituto Tecnico — Scuola di Commercio. 24664
Domandare alla Direzione i risultati ottenuti presso le scuole pubbliche nell'anno 1909 e 1910.

Appendice della *Stampa* (62

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Come sei bello! — gli diceva con quella voce lenta e grave, calda di passione, che fa correre per le vene un brivido magnetico. — Non ho mai visto gentiluomo più di te fiero e bello!... Oh! mio signore, mio principe, mio re!...

Egli la guardava avidamente, sentendo accendersi in sè tumultuosi desideri. Il suo sguardo si sprofondava fra i fiotti candidissimi dei veli e delle trine che mascheravano, senza nasconderli, i tesori divini del busto della bellissima donna. L'attrazione era irresistibile.

Con gesto rapido, un po' brutale, come tutti quelli che provengono dai trasporti dei sensi, la prese per la vita, la rialzò, la strinse fra le braccia e stampò un bacio ardente sul suo seno fremente.

— Marion, — egli disse, — un pericolo ci minaccia.

— Ah! — ella rispose alzando su lui i grandi occhi sorpresi e il bel viso che impallidiva.

— Sono stato spiato, — riprese Gian Miseria; — stasera quattro uomini mi hanno visto entrare in questa casa.

Marion si drizzò con impeto e si pose davanti al suo amante come se avesse voluto fargli scudo del suo corpo.

— Dio mio! — ella esclamò — se questi uomini l'assalissero fin qui, in questa camera, sotto ai miei occhi!...

— Non temere — egli disse prendendola per mano per calmare il suo terrore — Pel momento non c'è pericolo. Ho lasciato Pomassier e i suoi uomini sulle traccia di quegli individui, e la loro curiosità potrebbe loro costar cara. Ma se Pomassier, per sfortuna, li lasciasse fuggire, allora la nostra condizione potrebbe diventare grave. Bisognerebbe, innanzi tutto, abbandonare questa casa.

— Ma sono pronta, mia adorato Giovanni. Partiamo subito, se vuoi. Che importa dove sia quel sia il nido, se l'amore ci serve e lo illumina?

— Sarà, fra qualche ora, se veramente siamo preservati. Intanto la, per così dire, i miei preparativi. Vestiti da uomo, e, se sarà necessario, prima di giorno io sarò qui a prenderti. Non guarderanno con quei grandi occhi spaventati, mia bella Marion; ti giuro che non abbiamo a temere nessun pericolo materiale e immediato. Soltanto non bisognerebbe che Gian Miseria, il quale deve rimanere nell'ombra e nel mistero, perdesse il cavaliere di Pont-Scorff, che deve vivere in piena luce ed essere pubblicamente irriprovevole.

— Oh! — esclamò Marion con spavento — se fossi causa io della tua rovina e della tua morte!... Se ti uccidessero mentre vieni qui, la notte, a portare qualche ora di felicità e d'ebbrezza a una povera donna che ti ama più del suo Dio e che darebbe per te sangue e vita!... Sarebbe orribile... e non deve essere... no, no; non voglio che quell'abisso si apra e c'inghiotta!... Fuggiamo, mio adorato, fuggiamo lontano, molto lontano e restiamo insieme a noi un mistero, un'ombra tanto fitta che il nostro amore sia nascosto come in un sepolcro dove non risponda la luce nè per noi nè per gli altri!

Gian Miseria sorrideva guardando Marion. Ella parlava con una crescente esaltazione che metteva lampi nei suoi occhi neri e faceva correre brividi fremiti sulle sue rosee carni.

— Povera donna amata! — egli mormorò accarezzandola dolcemente colle mani e colle labbra per calmarla. — Come il tuo cuore si esalta e s'infiamma al menomo allarme!

— Sono tanto felice — ella disse a bassa voce — che ho paura dell'avvenire!

— Lascia le tue inquietudini, bambina! L'avvenire... l'avvenire mi appartiene... e non mi sfuggirà, se dovessi arrampicarmi fino al cielo e scrivere la mia volontà sulla tavola del destino colla punta della mia spada.

Marion sorrise a quella sacrilega bravata.

— Ho fiducia in te — ella disse.

— Ebbene, carissima, bisogna giustificare quella fiducia e mostrarti degna di essere la donna amata da Gian Miseria. Sii grande, valorosa e forte, io ti amo! Prima che spunti il giorno io sarò qui. Arrivederci.

— Te ne vai? — mormorò Marion con dolce accento di rimprovero.

— E' necessario.

— Oh! te ne supplico, rimani ancora qualche momento. Se sapessi quanto soffro, quanti tristi pensieri mi assalgono quando mi ritrovo sola in questa camera silenziosa e piena di dolci ricordi. Qualche volta mi pare che non debba rivederti più, che altre donne più fortunate e più belle debbano rapirti al mio amore e allontanarti da me.

— Pazzarella!

— Ah! no, pazza. Geloso, geloso da morire, gelosa da commettere un delitto! Oh! so quanto sono pericolose e seducenti quelle gran dame, quelle contesse, quelle principesse, quelle duchesse in mezzo alle quali ora vivi. Ed io... Io non sono che Marion, la figlia di un contrabbandiere, ucciso dalla mano del carnefice. Ah! ho natural...

Senza pronunciare una parola, Gian Miseria passò il braccio attorno alla vita di Marion e, dolcemente, tenendola stretta sul suo petto, la trascinò davanti ad un grande specchio di cui i lati ardevano le otto candele rosa di due magnifici candelabri. E, forzandola a contemplare l'abbagliante immagine che riflettava lo specchio:

— Ce' al mondo — egli mormorò con esultanza nascosta — una donna più completamente bella, quella donna fosse pure marchesa, duchessa o principessa, fosse pure regina o dea, di Marion, la figlia del contrabbandiere appiccato dalla mano del boia?...

Una fiamma ardente passò negli occhi di Marion. Ella rovesciò la testa sulla spalla di Gian Miseria con un movimento che contorse tutto il suo bel corpo, facendone risaltare tutte le ricchezze e tutte le morbidezze.

— Mio Dio! — ella mormorò — se il tuo amore durasse quanto questa fuggitiva bellezza, non domanderei nulla di più al cielo.

— Il mio amore ha radici nel più profondo del mio essere, Maria: il mio amore è me stesso, è indistruttibile, è eterno! Quando la cima di un albero fu arsa dal fuoco del cielo, quell'albero non potrà mai più coronarsi di fiori, nè di rami verdi. Io ti amo, e tu lo sai, con violenza, con passione, con rabbia! Qual donna potrebbe sostituirsi a Maria? Qual amore potrebbe mai nascere sulle rovine di un sì potente amore?

Abbandonata nelle braccia di lui, Maria beveva quelle parole e rispondeva colla ineffabile e soavissima menzognera protesta:

— Toi!... Sempre, sempre tui!...

— Rimanere un minuto di più sarebbe grave imprudenza, mia adorata — disse Gian Miseria. — Siamo ragionevoli: domani avremo per noi tutta la notte. Non temere. Tutte le mie misure sono prese. Ricordati.

Queste ultime parole furono dette in un lungo bacio. Maria trasse un sospiro ma non trattenne il suo amante; volle soltanto accompagnarlo fino alla porta per vederlo più a lungo. Gian Miseria, uscito in istrada, s'incamminò correndo verso il palazzo di Kergaël.

Nelle vicinanze della chiesa di San Paolo udì un gran numero di voci accompagnato da un furioso scricchiolare di spade e da qualche colpo di pistola.

— Se Pomassier riuscisse — egli mormorò — sarebbe un delitto di più, ma un grande sollievo di meno.

E Gian Miseria fece un gran giro per non cadere in mezzo alla battaglia.

Giunse al palazzo di Kergaël, aprì la porticina del parco e si diresse verso il padiglione appartato che egli abitava come nipote del duca di Kergaël.

Un gentiluomo passeggiava con una certa impazienza lungo la spianata che si trovava davanti al padiglione.

Quel gentiluomo era il visconte Enrico di Kergaël.

Quando vide il cavaliere di Pont-Scorff, gli corse incontro.

— Ah! eccoti finalmente! — egli esclamò.

— Ti faccio osservare, mio caro Enrico — disse il cavaliere — che sono in orario. E' suonata in questo momento mezzanotte.

— E' vero, non ho alcun diritto di lagnarmi di te. Ma dove sono Croixmare, Albérac, Rieux ed Almador?

— Ah! non ne so nulla, io.

— Che il diavolo li porti! La cena è finita per le dodici e mezzo. Vedrai che quei quattro miserabili avranno il coraggio di far aspettare la più bella donna del mondo. Sono senza dubbio in cerca di buone fortune, chissà dove. Per vendicarmi la racconterò a mia sorella Luisa, che li sgriderà senza maritarne.

(Continua).